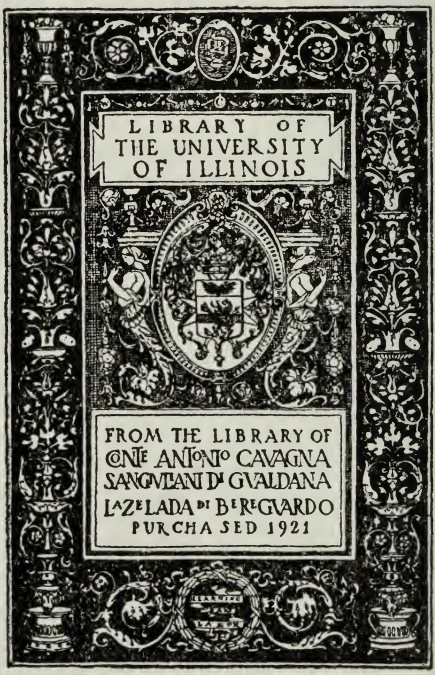
570.945
P764v

G2-30. d.2.50

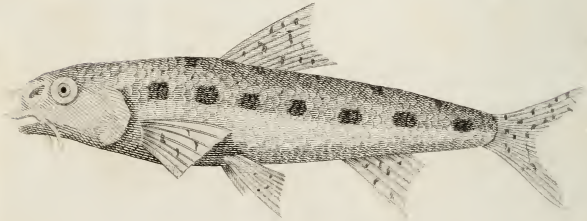


570.945
P764v
Rare Book & Special
Collections Library

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

F. I

F. II



VIAGGIO
AL LAGO DI GARDA
E
AL MONTE BALDO

IN CUI SI RAGIONA
DELLE COSE NATURALI DI QUEI LUOGHI
AGGIUNTOVI UN CENNO
SULLE CURIOSITA' DEL BOLCA
E DEGLI ALTRI MONTI VERONESI

DI CIRO POLLINI
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

con una Tavola in rame

IN VERONA
DALLA TIPOGRAFIA MAINARDI
1816.

. . . . . *Vieni qui dove*
Tra 'l marmifero Torri, e la pescosa
Torbole, Re de gli altri altero monte,
La soggetta Malcesine, l' amena
Primogenita sua Baldo vagheggia.

Spolverini Riseid. Lib. I.°

576.945
P764v

M. SEXTON

AL SIG. CURZIO SPRENGEL

PROFESSORE DI MEDICINA E DI BOTANICA
NELL'UNIVERSITÀ DI HALA IN SASSONIA

Lettera I.ª Sul Lago di Garda

Quello, che da assai tempo io vi ò promesso, eccovi finalmente, o mio celebre amico. Vi esporrò adunque ciò, che vidi al Benaco e al monte Baldo nelle frequenti gite, che feci in que' luoghi deliziosi veramente ed ameni sopra il credere di chi non li vide. Che se avverrà, che dal mio dire vi venga alcun diletto, infinito ve ne verrebbe certamente, dove vi piacesse scorgere per gli occhi vostri ciò, che ora scorgete per le parole altrui. Le quali e sia per colpa del dicitore, e sia per difetto di linguaggio mal giungono ad esprimere in tutto quel che nell'anima si sente.

Ora perchè l'ultima volta appunto, ch'io fui in que' luoghi, percorsi l'intera circonferenza del Lago, e visitai in ogni sua parte monte Baldo, ò in pensiero di descrivervi tale ultima gita; la quale non vi so dire quanto mi riuscisse deliziosa e cara. Imperocchè alla sempre nuova dolcezza della cosa s'aggiungeva la dolcezza dell'amicizia.

Di già nello scorso inverno io e tre miei amici amatori dell'istoria naturale avevamo divisato, come prima la stagione il permettesse, recarsi a diporto insieme e ad istruzione al vaghissimo Lago di Garda. E venuto il tempo di mandare ad effetto il proponimento, e già essendo noi acconci alla partenza, oh diss'io,

90783

sarebbe pur vergogna per giovani naturalisti solcar l'onde del Benaco, e non salir monte Baldo, i cui piedi bagnano l'onde stesse. Dico adunque doversi a un tempo ascendere la montagna, che voi sapete essere carissima agli amatori della Botanica. Piacque a tutti la proposta: però quando sgombre si videro di neve l'alte vette del monte, ci ponemmo in cammino. Era il solstizio d'estate, e partimmo sull'alba da Verona, e per una piacevole via tra colle e colle arrivammo a Bardolino, villaggio amenissimo sulle sponde del Lago.

Il Lago di ch'io vi favello stendesi da settentrione a mezzo giorno pel tratto di circa trenta cinque miglia (1), e giace tra le fauci dell'alpi retiche, le quali a mano a mano declinando l'abbracciano da Riva che n'è capo, fino a Peschiera che n'è l'estremità. Meno di tre miglia largo da prima vassi ampliando sì, che da Torri a Maderno à incirca sette miglia, e infine da Salò a Garda non è minore di dodici. La sua superficie s'innalza sopra quella dell'Adriatico metri 77. 82. (2). La sua profondità varia senza fine: la maggiore è a settentrione poco lungi da Campione

(1) Miglia comuni, vale a dire di metri 1780, 80 ciascuno, e però minori del miglio geografico di 60 al grado, che consta di metri 1851, 85, e incirca tre quarti maggiori del miglio nuovo o chilometro ch'è di 1000.

(2) L'osservazione barometrica fu da me istituita a Garda il dì 22 Luglio 1815 alle 9 e mezzo antimeridiane, mentre l'atmosfera era placidissima, e serenissimo il cielo. Il barometro segnava 27. 11. 13. 16.mi; il termometro all'aria libera all'ombra 18 gradi sopra zero. Secondo la misura presa pure barometricamente dagli ufficiali francesi del genio, e inserita nel *Manuel topographique militaire* stampato a Parigi, la superficie del Lago s'innalza dal mare metri 101. 2. Non debbo però tacere che da una livellazione eseguita da ingegnere veronese si trae, che la superficie del Lago a Lazise è più bassa forse venti metri del pelo dell'acqua dell'Adige a Verona, il quale è più alto della superficie dell'Adriatico di m. 67. 07.

sotto la Madonna di Monte Castello, e ciò ch'è singolare a pochi passi dalla rupe, che fa parete al Lago, ove arriva a centottanta metri, laddove nel mezzo la profondità maggiore è di cento trenta (1).

Al cominciar della state, gonfiatisi i fiumi, che metton foce nel Lago, s'innalzano le acque a più d'un metro, ed escono in varj luoghi del bacino: a tale epoca la navigazione è ben sovente pericolosa. Veggonsi dal suo seno sorgere tre vaghe isolette (2), e vaghissima è poscia la penisola Sermione, che s'avanza fra le limpide onde del Lago. Metton foce in esso il fiume Sarca a settentrione tra monte Breonio e Peneo, e il Ponale, e la Brasa, e Tusculano, ed altri piccoli torrenti a ponente. A Peschiera n'esce il Mincio. E muovon poi le acque del Lago due venti periodici, che spirano la più parte dell'anno, e che sono sommamente favorevoli alla navigazione (3): perocchè

---

(1) Secondo il Conte Bettoni la profondità maggiore, ch'è tra Castelletto e Gargnano, aggiunge a 584 metri.

(2) La prima e maggiore dicesi l'*Isola de' Frati*, perchè eravi ai tempi passati un convento di Francescani minori. È posta tra Salò e Desenzano quasi di fronte a S. Vigilio. Si congiunge alla prossima spiaggia di Manerbe per una catena di scogli subacquei. La 2.da è *Tremollone* lunghesso la sponda veronese tra Brenzone e Malcesine. La 3.za è uno scoglio detto l'*Isoletto* presso Malcesine.

(3) Il commercio del Lago è vivissimo, e ben maggiore sarebbe dove si rendesse navigabile il Mincio. Le più grosse barche portano incirca 600 miriagrammi e sono poche. La loro grandezza va diminuendo sino ai battelli di pescatore, sui quali si caricano 100 miriagrammi, o dieci persone con due o tre barcajoli. Tutte le barche vanno a remo o a vela, e quando non trae vento scorrono terra terra coll'ajuto de' remi. Sono munite d'un'ampia vela quadrata maneggiata col mezzo di un albero sostenuto da corde, e dirette da un timone. Esse non navigano mai contro vento. Le più grosse con vento favorevole percorrono fino a dieci miglia all'ora: un battello di pescatore a quattro remi fa fino cinque miglia, dove il Lago non sia contrario.

uno vien da tramontana, e spira da intorno alla mezzanotte al mezzodì, l'altro trae dall'austro, e dura dal mezzodì a sera (1). Ed è quel primo sì violento, che concilia al Lago quell'aspetto tanto minaccioso, e sì lo sconvolge, che

Col fremito dell' onde al mar s'agguaglia (2).

Però la direzione di tali venti viene in più luoghi cambiata dalle fauci de' monti, che sboccano verso il Lago, onde si destano varie correnti.

Temperata e purissima è l'aria, leggerissime e limpidissime sono le acque. Ma come dipinger le sponde? Che non fece la natura, onde compreso fosse lo spettatore d'infinito diletto, di stupore infinito? Imperocchè gli orridi dirupi del settentrione, e le balze spaventose mutansi presto nel piegare al meriggio in ridenti pendici, in collinette coperte di gelsi, d'olivi, di viti, e de' più cari doni del pomifero autunno. Apparisce novellamente la scena solitaria ed aspra, e siamo a nuove rupi, a massi ignudi e minaccianti, al silenzio, all'orrore, a cui succede di nuovo il gajo aspetto della verzura e de' dolci colli. Nè si può dire, di che incanto sieno i giardini vaghissimi, che adornan quei lidi, dove la fragranza de' cedri e degli aranci ne rimembra i tanto decantati da poeti d'Alcinoo e delle Esperidi.

A Bardolino dimorammo alcuni dì presso uno de' nostri compagni, e furono veramente deliziosi: bello il cielo, tranquillo il Lago, su cui in leggerissima bar-

(1) Pare cosa ragionevole ripetere la cagione di tal fenomeno dal movimento del sole, e l'esame della posizione del Lago e de' monti e dell'alpi prossime sembra farla manifesta.

(2) Fluctibus, et fremitu assurgens, Benace, marino. *Virg.* Georg. II.

chetta scorrevam volando. Da Bardolino avviandoci a settentrione venimmo a Garda. Da questa terra prende ora nome il Lago un tempo Benaco. Giace nel fondo d'ampio seno, e sulla vetta d'una rupe perpendicolare all'onde eravi a' tempi andati una rocca. Ora è luogo di cara solitudine, alla quale si giunge per un sentier tortuoso fiancheggiato da annosi cipressi,

che fanno al sacro albergo
Di triste e pur soavi ombre corona (1).

Dall'alto dell'eremo scorgesi piacevolmente da un lato il Lago, dall'altro la ferace valle di Caprino.

Poc'oltre a Garda s'incontra il promontorio di S. Vigilio, che è veramente il più ameno luogo della sponda veronese. Imperocchè posto a mezzodì, e difeso a settentrione da monte Baldo, che ivi comincia ad erger le sue cime, si può dire che goda una perenne primavera. Crescon ivi a cielo aperto piante delle più calde regioni, e fiorisce tra le fessure degli scogli l'Agave americana. I colli all'intorno son tutti coperti di robusti olivi, di viti, e d'alberi fruttiferi, e qui colgonsi in primavera ottimi fichi, i quali resisterono al rigore dell'inverno. L'arte poi s'aggiunse alla felicità della natura, e sulla sommità dello scoglio che sporge sul Lago collocò un vago giardino, tutto di cedri ed aranci odoroso, ed alto e magnifico s'innalza un palagio, d'onde l'occhio vagheggia l'intero Lago, e l'opposta sponda bresciana. Ora seguendo il cammino incontriam varj villaggi. Sono essi Torri, Castelletto, Brenzone, e Malcesine, ch'è di tutti principale. Oltre al qual luogo restringesi il Lago assai; non

(1) Poesie campestri d'Ippolito Pindemonte.

v'àn più colli, e ignudo apparisce da una banda, ed orrido il torreggiante fianco di Baldo, dall'altra stanno gli inospiti e inaccessibili monti bresciani. Qui cupo è il Lago e melanconico. Ma vaghissima è la sponda settentrionale. Fra Torbole e Riva vedesi serpeggiante scorrere per angusta valle, e sboccar nel Lago il fiume Sarca, e amenissime colline s'elevan all'intorno, che a mano a mano più alzandosi fansi selvose; quindi son fine a tutto l'altissime alpi eternamente nevose.

Passammo adunque alla sponda occidentale, la quale è veramente più della veronese deliziosa. Posta tra levante e mezzogiorno gode d'una temperatura sommamente dolce, oltremodo favorevole alla vegetazione, e alla salute, e al buon umor degli uomini. La spiaggia è cospersa di giardini bellissimi, da cui esce olezzo soavissimo di cedri e di aranci. E fra le prime cose ond'avemmo a meravigliare si fu la caduta del Ponale, che dagli alti dirupi gittasi con tre passi nel Lago. Rumoreggian l'onde, che si spezzano, e gli spruzzi di contro al sole d'ogni più vago modo si dipingono. Scopresi quindi fra le ignude balze la romita piaggia di Limone non meno che altra amena, e appresso la piccola di Campione. Ma scena giocondissima n'offerse l'ampio seno di Gargnano, sicchè ogni altro luogo a noi parve men bello: e colline qui vedi e pendici ridenti di prati e d'erbe odorifere, e d'olivi e d'alberi fruttiferi coperte, e di leandri e d'allori: tra case e palagi superbi s'ammirano i più leggiadri giardini di aranci e di cedri, e dell'olezzo e fragranza, che da essi ne venìa, tutto pieno. In seguito visitammo Tusculano rinomatissima per le sue cartiere fabbricate sul fiume dello stesso nome, del pari che per le fucine di ferro ivi condotto dalle

miniere delle valli vicine. La feracità e amenità di questi luoghi avventurosi trasse per avventura anzi ogn'altro gli uomini ad abitarlo fin da tempi i più rimoti. Vuolsi che quivi fosse l'antica Benaco, che diè il nome al Lago, perduta dicono per tremuoto, e secondo altri per innondazione avvenuta al principio dell'era nostra. Ed oltre le belle iscrizioni da noi qui vedute non meno che nelle prossime terre (1), altro monumento credette taluno di scoprire sotto l'onde, le reliquie di quella città. La di lei esistenza però reputano altri favolosa,

---

(1) Tali iscrizioni furono raccolte dal Panvinio, Grattarolo, Scipione Maffei e da altri. Le due seguenti, che non ò veduto ne' tre citati Scrittori, non fia sdicevole di qui addurre.

In un antico marmo situato nel territorio di Riva presso il tempio di S. Cassiano:

L. MAG. MCIANO
CL. SEVERA . MARITO
KARISSIMO . ET CORN
VALERIO . FILIO . PIENTIS
SIMO . ET . MAG. PRISC
NIANO . SOCERO , B. M.
ET SIBI . ET Ξ Ξ I. MEMO
RIAM . CO Ξ Ξ ET . SUI . COLL.
N. B. AD. ROSAS. ET PRO
FVSIONES . Q. A. F. A. C.
H.S. N. LX. MIL. DEDIT.

Alla Pieve vecchia di Manerbe in valle Tenesi in un angolo del Campanile sopra un cippo di marmo bianco ò veduto la seguente iscrizione a bei caratteri e bene scolpita, ma colla dimensione delle lettere decrescente ad ogni linea da 10 centimetri ai 4.

C. LVCRETIVS
CLERASMVS
SEX. VIR. AVG. BRIX.
ET. TRIDENT. GRAT. SIBI
ET COMIN. ONESIME
VXORI . CARISSIMAE
C. LVCRETIO . HERMETI
ALVMNO . PIISSIM.
LIBERTIS . LIBERTABVSQVE. E. T.

e l'antico nome amano derivare dalla piccola terra di Naco situata alle radici del monte Peneo. Ma lasciando tai cose dico, che abbandonato Tusculano tosto ne si fe' incontro Maderno. Fummo poscia al ridente seno di Salò, tutto cinto d'amenissime e fruttifere colline, e salutato Gazano patria di Bonfadio infelice, e veduto Manerbe, o com' altri vuole Minerva, giungemmo a Desenzano terra grossa e fiorente per commercio, quindi a Rivoltella. Ma a sè ne traea la venusta Sermione, dove tra le rovine e le antiche volte ancor ne parve risonasse la voce del tenero cantore di Lesbia. Vedemmo l'ittiogena Peschiera, e l'origine del Mincio, nè dimenticato Lazise ci riducemmo a Bardolino.

V'ò dipinto del modo, che meglio ò saputo, le bellezze del Lago. Voglio ora soddisfare alla vostra dotta curiosità, e vi dirò quel che mi venne fatto di scorgere rispetto a storia naturale.

Per ciò che spetta alla costituzione delle sponde, la veronese formata in gran parte da monte Baldo consta al par di questo di una calcare stratificata di color bigio perlato o bianchiccio, e talora incarnato, a frattura liscia e terrosa, piena di petrificazioni marine. Mancano però quivi le rocce trappiche. Tutta la falda di Baldo è sparsa di ciottoli porfirici e granitici smussati e rotondati dalle acque. La curiosità più singolare, che dassi a vedere in questa sponda, è il marmo giallo di Torri di varie tinte, fra le quali pregevolissimi sono il marmo azzurro, e il giallo con ammoniti spatificate. Le cave esistono in copia sulla pendice di monte Baldo, sovente ascoste sotto un' argilla schistosa o ardesia di color rosso, e frammiste a filoni perpendicolari di ematite di ferro, e a varj strati di marmo bianchissimo e

variopinto in rosso. I colli poi, che dalle radici di monte Baldo vanno declinando fino a Peschiera, sono nella massima parte terreni d'alluvione, constando ora di arena ammonticchiata, ora di breccia composta di sassi calcari porfirici e granitici impastati da cemento calcare.

I monti della spiaggia settentrionale e di quella da ponente constano al pari della veronese di calcare stratificata, o di marna calcare con frequenti vestigia di corpi organizzati marini petrefatti, come Veneri, Mitili, ed altre conchiglie bivalvi, Corni d'ammone, Retipore, Madrepore, Echini, ecc., e frammiste a pietra focaja ora in massi, ora a piccoli strati e di molte fatte, massime verso Gargnano, dove oltre la focaja comune rossiccia rinviensi la bigia, la gialla nereggiante, e l'azzurra, e la verde, talora insieme connesse, ed ora più ora meno trasparenti. La massa calcare il più è bianca o rossiccia; ma a Gargnano, Campione, Salò, e all'Isola de' Frati presenta varie gradazioni di colori, dal cinerino all'azzurro e al nero, e riceve anche pulimento, siccome il vago marmo nero di Tremosine. Questa fatta di calce colorata stroppicciata manda un odore fetente. Nella calce e marna azzurrognola dei monti di Campione sono racchiuse palle più o meno voluminose di silice sovente coperte d'un astuccio calcare più duro della roccia, simili a quelle rinvenute dal Prof. Maironi da Ponte nel monte Misma del Bergamasco, e dal Prof. Catullo nel monte Carrera del Bellunese. Alcune di tali palle però constano interamente di calce o di marna indurita. I colli Salodiani sono a luogo a luogo di terza formazione. Tutti poi sono cosparsi di cristalli di quarzo in prismi bellissimi e di ciottoli di diaspro giallo e rosso ed al-

tre tinte, non che di calcedonie, agate, e corniole eleganti, e petroselci squamosi il più rossicci.

L'arena della spiaggia è costituita di ciottoli calcari dagli adjacenti monti caduti, frammisti a sassi e frammenti angolosi granitici e porfirici bellissimi di molte fatte, e di schisto in ispecie, cui le acque de' torrenti ànno staccato dalle rocce, che costituiscono gl'interni monti bresciani. Imperocchè ivi esistono ampi tratti formati di schisto argilloso, cui talora è sovrapposta la calcaria, e le serve di base un'arenaria rossa o grauvachia composta di frammenti più o meno voluminosi di quarzo impastati in un cemento argillo-ferruginoso rossiccio, e mescolato di squamette di mica. Lo schisto micaceo è all'arenaria ben sovente sottoposto, e tal rara volta sovrapposto. Fra le fenditure degli strati poi apparisce lo spato calcare in prismi esagoni elegantissimi. Entro a tali rocce stanno pure le rinomate miniere di ferro, che lavoransi nelle fucine fabbricate sui fiumi Brasa e Tusculano. Sul margine meridionale finalmente del Lago scorgonsi qua e là piccole stratificazioni di torba.

Un fenomeno singolare noto da lunghissimo tempo offre il Lago al lato orientale di Sermione. Osservando attentamente la sua superficie scopresi una congerie non interrotta di bolle d'aria talora fumanti, che in cinque distinte parti escono gorgogliando sulla sopraffaccia dalla profondità d'incirca 70 metri. Una sesta sorgente apparisce più addentro nel Lago. L'odore di tali bolle è d'uova fracide inclinante al sulfureo, il sapore acidetto. Alcuni sperimenti ànno svelato in esse gas acido carbonico e gas idrogeno solforato.

Altro fenomeno, di cui mi fecero accorto i pescatori, è una corrente subacquea da essi detta il *corrivo*, la quale quando esiste sconvolge e ammucchia loro di tal fatta le reti, che sono astretti a desistere dalla pescagione. Questa ò veduto a Lazise, a Bardolino, a Garda, ma assai entro il Lago: rapidissima poi è a S. Vigilio, a Torri, Malcesine, Limone, Campione, Gargnano. Essa à due direzioni, o da mezzodì a settentrione, o da settentrione verso austro. La superficie del Lago sovente non dà verun indizio dell'esistenza del fenomeno, mentre o è placida, o è appena lievemente increspata, ovvero le sue onde sono agitate in senso opposto. Continua talora due o tre giorni, e persevera nell'incominciata direzione. Secondo quello che affermano i pescatori suole apparire il corrivo dopo grandi burrasche. Le due prime volte appunto, ch'io osservai il fenomeno, il dì e la notte antecedente il *sovero* ovvero tramontano avea sconvolto l'onde benacensi, e la direzione era da mezzogiorno a settentrione. Una terza volta vidi la corrente in direzione opposta, e nel giorno antecedente fuvvi un fiero turbine cagionato dall'*óra* o vento meridionale. Dal che ne emerge, che la cagione di un tal fenomeno sono i venti, i quali sospingendo violentemente le onde ora a una estremità del Lago ora all'altra, le costringono a schiudersi una corrente opposta negli strati inferiori onde ristabilire l'equilibrio. Che quello che asseveriamo sia vero, il conferma l'osservazione di ciò che interviene nella parte meridionale del Lago, come a Bardolino, Lazise, Maderno, Tusculano. Quivi il bacino essendo molto ampio, e potendo le acque rifluire liberamente, la corrente subacquea è di gran lunga meno rapida che a S. Vigilio, a Torri, e nelle

parti più settentrionali. Oltracciò, avendo quivi frequente dominio altri venti oltre i due principali, assume la corrente altre direzioni, vale a dire da oriente verso occidente, o da occidente, in oriente secondo che il vento preceduto muoveva da occidente ovvero da oriente.

I vegetabili che crescono nelle acque del Lago sono pressochè tutti quelli che si rinvengono ne' luoghi acquatici e palustri. Però fra le fenditure delle rupi germogliano varie piante delle regioni australi. Eccovi il catalogo delle principali che ò rinvenuto e nelle acque e sulle sponde, aggiunto alle meno comuni il luogo dove nascono.

Agave americana. Nelle rupi a *S. Vigilio*, *Limone*, *Gargnano*, *Tusculano*, *Salò*, *Isola dei frati*.
—— *β.* fol. margine luteo. *S. Vigilio*.
Agrimonia Eupatorium.
Agrostis miliacea. *Campione*, *Gargnano*.
Alisma Plantago.
Allium angulosum. *Torri*.
—— neapolitanum. *Bardolino*.
—— paniculatum.
—— rotundum. *S. Vigilio*, *Moniga*.
Althaea officinalis.
Alyssum calycinum.
Amaranthus Blitum
—— retroflexus
—— sylvestris.
Anagallis tenella. *Garda*.
Andropagon Gryllus
—— halepensis
—— Hischoemum.
Anethum Fœniculum. Nelle rupi.
Anthemis arvensis
—— Cota
—— tinctoria.
Anthericum ramosum.
Apargia incana. *Ponale*, *Campione*, *S. Vigilio*.
Arabis Turritis. *Isola dei Frati*, *Sermione*.
Arenaria bavarica. *Riva*, *Limone*, *Campione*.
Artemisia Absynthium.
—— camphorata.
Arum italicum. *Garda*, *Minerva*.
Arundo Donax. *Gargnano*, *Salò*, *Isola dei Frati*.
—— epigejos. *Limone*.
—— Phragmites.
Asclepias Vincetoxicum.
Asparagus acutifolius. *Garda*, *Bardolino*.
Aspidium Thelipteris. *Peschiera*.
Aster Amellus
—— annuus.
Astragalus Onobrychis. *S. Vigilio*, *Gargnano*.
Athamanta Cervaria.
—— Libanotis
—— Oreoselinum.
Atriplex patula. *Peschiera*.
Atropa Belladonna. Tra *Sermione* e *Peschiera*.
Betonica officinalis,
Bidens bipinnata.

Bidens cernua. *Peschiera.*
—— tripartita.
Bromus erectus. *Huds. Smith.*
Buphtalmum grandiflorum
—— Speciosissimum. Presso *Tremosine.*
B. caule plerumque monanthodio, foliis alternis, ex amplexante basi ovatis, nudis, denticulatis, subciliatis, inferioribus in petiolum alatum semivaginantem desinentibus. *Mihi.*
Provenit etiam in monte *Grigna* vallis Saxinæ provinciæ Comensis, loco dicto *la valle dei molini.* Corollulæ luteæ. Quintili et Sextili mensibus floret. Perenn.
Buphtalmum spinosum. *Brenzone, Riva.*
Bupleurum Odontites. *Castelletto.*
—— Gerardi.
Challitriche aquatica, α autumnalis. *Peschiera.*
—— —— γ. C. verna.
Calluna vulgaris.
Caltha palustris. *Peschiera.*
Campanula bononiensis. Tra *Castelletto* e *Torri.*
—— glomerata
—— patula. *Brenzone, Castelletto.*
—— persicifolia
—— rotundifolia. *Malcesine, Ponale.*
—— sibirica
—— spicata
—— Trachelium.
Carduus defloratus.
Carex acuta
—— alba. *Malcesine.*
—— baldensis. *Limone.*
—— clandestina. *Malcesine.*
—— dioica. *Malcesine.*
—— Michelii
—— paludosa.
Carex pendula. *Peschiera, Tusculano.*
—— pillulifera
—— recurva
—— Schreberi
—— verna
—— vulpina.
Carpesium cernuum. *Isola dei Frati, Rivoltella, Peschiera.*
Caucalis grandiflora.
Caulinia fragilis
Celtis australis.
Centaurea crupina
* — Jacea, β. C. amara. L. W.
—— nigrescens
—— paniculata
—— Scabiosa.
Ceratophyllum demersum. *Peschiera, Sermione.*
Cercis Siliquastrum.
Circæa lutetiana.
Chara hispida
—— vulgaris.
Cheiranthus erysimoides.
Cnicus palustris. *Peschiera, Tusculano.*
Cochlearia Coronopus. *Salò.*
Conjugata angulata. *Vauch.*
—— cruciata *Ejusd.* } nei prati,
—— lutescens *Ejusd.* } e nei se-
—— porticalis *Ejusd.* } ni, e nei
—— princeps *Ejusd.* } ruscelli.
Convolvulus Cantabrica.
Coriandrum testiculatum.
Cornus mascula.
Coronilla Emerus.
Coryllus Avellana.
Cratægus monogyna.
Crepis fœtida.
Cucubalus Behen.
—— Otites.
Cyclamen europæum.
Cyperus flavescens
—— fuscus
—— glomeratus. W. Enum. non Sp. pl. *Ejusd.* (*Segu* Ver. III. p. 68. t. 2. f. 3.) *Peschiera, Lazise.*

Cyperus longus
—— Monti.
Cytisus argenteus. *Gargnano, Salò.*
—— hirsutus
—— nigricans
—— purpureus. *Malcesine, Navenè, Riva.*
—— sessilifolius.
Daphne alpina. In campagnola di *Malcesine* fra le rupi della sponda.
—— Laureola. Lungo il *Ponale, Campione.*
Dianthus atro-rubeus.
Dianthus Carthusianorum
—— plumosus. *DeC.*
—— sylvestris.
Dictamnus albus
Dorycnium herbaceum
Epilobium angustissimum
—— hirsutum
—— pubescens.
—— tetragonum. *Peschiera, Tusculano.*
Epipactis rubra. *Gargnano, Ponale, S. Vigilio.*
Equisetum arvense
—— fluviatile. *Peschiera.*
—— hyemale.
Erythræa Centaurium. E. caule tetragono dichotomo corymboso, foliis ellipticis trinerviis, floribus sessilibus, calycibus quinquefidis, corollæ tubo dimidio brevioribus. *Mihi.* Copiose circa *Piscariam, Malamscilicem* et alibi. Ann.
* —— intermedia. *Mihi.* Chironia intermedia. *Mérat* Nouv. flor. de Paris pag. 91. E. caule ramoso dichotomo, compresso-tetragono, foliis ovatis, summis linearibus, floribus pedunculatis, calycibus quinquepartitis corollæ tubo subæqualibus. *Mihi.* Provenit in pratis humidis secus lacum in loco dicto *Lugana* Sirmionem inter et Arelicam. Augusti initio florentem legebam. Mihi occurrit etiam secus Ticinum fluvium; nec non ad thermas Aponinas in colle dicto il *Montiron*, post Junii mensis initium florens. Ann.
Eupatorium cannabinum.
Euphorbia Lathyris. Alla Pieve vecchia di *Minerva* in valle *Tenesi*, presso l'antica iscrizione superiormente recata.
—— nicæensis
—— palustris. *Sermione, Peschiera, Lugana.*
Euphrasia tricuspidata. *Campione, Ponal, Malcesine.*
Evonimus latifolius. *Malcesine.*
* Favolus mori. *Mihi.* Hexagonia mori. *Pollin.* Hort. et prov. veron. pl. nov. vel min. cogn. pag. 35. fig. 2. *Malcesine, Bardolino, Salò.*

Nell'opera citata ò creato il genere *Hexagonia* con un fungo, cui non seppi riferire a nessuno degli ammessi dal Persoon nella sua celebre *Synopsis methodica Fungorum*. Ora trovo che il Sig. Beauvois nella Flora dell'Owar e Benin à stabilito il genere *Favolus*, che à appunto i caratteri della mia Esagonia. Addotto pertanto un tal genere come al mio anteriore, e ad esso riferisco come nuova specie la mia *Hexagonia mori*.

Ferula nodiflora. *Garda.*
Festuca fluitans. *Peschiera, Tusculano.*
—— serotina.
Ficus Carica.
Fontinalis antipy a. *Peschiera.*
Fumaria capreola Nei giardini di *Limone*
Galium Bocconi
—— sylvaticum.
Geranium robertianum.
Gratiola officinali *Peschiera.*
Helleborus fœtidu. A *Moniga* presso *Manerbe.*
—— niger. *Ponale, Campione.*
—— viridis. *Garda.*
Hesperis tristis. *Limone.*
Hieracium florentinum
—— sabaudum
—— umbellatum.
Hippuris vulgaris. *Peschiera.*
Hottonia palustris. *Bardolino.*
Hydrocharis Morsus ranæ. *Peschiera.*
Hydrodiction pentagonum. *Vauch. Peschiera.*
Hypericum humifusum. *Garda.*
—— quadrangulum. *Peschiera.*
Hypnum riparioides. *Tusculano.*
Jasione montana.
Ilex Aquifolium. *Campione* e altrove.
—— β. inermis. Varietà bellissima, presso il *Ponale.*
Inula britannica
—— dysenterica
—— hirta
—— Pulicaria
—— squarrosa
—— germanica.
Iris Pseudo-Acorus. *Peschiera, Sermione.*
Juncus articulatus
—— bufonius
—— bulbosus
—— effusus
—— sylvaticus.
} *Peschiera.*
Jungermannia helvetica. Alle cateratte del *Ponale.*
Lactuca perennis
—— Scariola.
Laserpitum Siler. *Monte Castello, Ponale.*
Lathyrus hirsutus. *Peschiera.*
—— sylvestris. *Campione, Salò.*
Laurus nobilis.
Lavandula Spica.
Leersia oryzoides. *Peschiera,*
Lemna minor
—— polyrhiza
—— trisulca.
Lepidium graminifolium
—— petræum. *Malcesine.*
Linkia Nostoc
* — pulposa. *Mihi.*
—— verrucosa. *Bardolino.*
Lonicera Xylosteum.
Lotus siliquosus. *Peschiera, Sermione.*
Lycopus europæus
—— exaltatus. *Lugana, Peschiera.*
Lythrum Salicaria.
Marsilea quadrifolia. *Peschiera.*
Medicago Gerardi.
Melampyrum sylvaticum.
Melica cœrulea.
Melilotus officinalis
—— —— β. fl. albo.
Melissa officinalis.
Melittis Melissophyllum
Mentha aquatica
—— arvensis
—— Pulegium
—— rotundifolia.
} *Peschiera e altrove.*
Menianthes Nymphoides. *Peschiera.*
Mespylus Cotoneaster. *Ponale, Monte Castello.*
Myriophyllum spicatum
—— verticillatum.
Najas monosperma.
Nepeta nuda.

Nerium Oleander. *Campione, Limone, Salò, Moniga, Castelletto.*
Olea europæa. Fra le rupi.
Ononis minutissima. *Monte Castello, Gargnano.*
—— pinguis.
Onosma echioides.
Ophrys apifera. Alla Rocca di *Garda.*
—— arachnites. *Ivi.*
—— aranifera. *S. Vigilio.*
Orchis hircina. *S. Vigilio.*
—— Morio
—— piramidalis.
Origanum vulgare.
Pastinaca sativa.
Pedicularis palustris. *Peschiera.*
Phalaris arundinacea.
Phillyræa latifolia. *S. Vigilio, Monte Castello,* e altrove.
Phytolacca decandra.
Picris hieracioides.
Pimpinella dioica.
Pistacia Terebinthus.
Plantago subulata.
Poa aquatica. *Peschiera.*
* — —— β. prolifera. Varietà bellissima, presso *Peschiera.*
—— compressa.
Polygonum amphybium. *Peschiera, Sermione, Tusculano.*
—— Hydropiper
—— minus
—— Persicaria.
Polysperma glomerata. *Vauch.*
Potamogeton compressum
—— crispum
—— densum
—— lucens
—— marinum
—— natans
—— perfoliatum
—— serratum.
} Nei porti, e nei seni.
Potentilla alba. *Garda, Bardolino, Lazise*
Potentilla caulescens. *Riva, Campione, Gargnano.*
Prenanthes muralis.
Primula veris. *Malcesine.*
—— vulgaris.
Prunella grandiflora.
Pteris aquilina.
Punica Granatum.
Pyrus torminalis.
Quercus Esculus
—— Ilex
—— pedunculata. *Salò, Desenzano, Rivoltella.*
—— Robur.
Ranunculus fluviatilis } *Peschie-*
—— scelleratus. } *ra.*
Reseda Phyteuma. *Bardolino, Garda.*
Rhamnus Frangula
—— pumilus. *Monte Castello.*
—— saxatilis.
Rhus Cotynus.
Riccia fluitans. *Peschiera.*
Rosa rubiginosa fl. albo. *Campione.*
Rosmarinus officinalis. Copiosissimo fra le fessure di *Monte Castello,* e presso *Campione.*
Rubus cœsius. *Peschiera.*
Rumex aquaticus.
Ruscus aculeatus.
Ruta chalepensis.
Saccharum Ravennæ. *Peschiera* e lungo la *Sarca.*
Sagittaria sagittifolia. *Peschiera.*
Salix caprea
—— riparia
—— triandra.
Salvia glutinosa.
Salvinia natans. *Peschiera.*
Samolus Valerandi. *Peschiera, Bardolino, Tusculano.*
Saponaria officinalis.
Satureja hortensis. *Garda.*

Satureja montana.
Scabiosa graminifolia. *Limone, Monte Castello, Gargnano.*
—— Succisa. *Peschiera, Cavalcaselle.*
—— transilvanica. *Peschiera.*
Schœnus Mariscus. *Peschiera.*
—— nigricans. *Peschiera, Malcesine.*
Scirpus acicularis. *Peschiera.*
—— Caricis. *Peschiera, Lugana.*
—— dichotomus. Presso *Manerbe.*
Scirpus Holoschœnus. *Peschiera.*
—— lacustris
—— maritimus
—— mucronatus
—— palustris
—— triqueter.
Scrophularia aquatica. *Peschiera, Sermione.*
—— nodosa.
Scutellaria galericulata.
Seseli annuum. *Bardolino, Colà.*
—— elatum. *Riva,* e lungo la *Sarca.*
Sempervivum tectorum. *Monte Castello.*
Senecio aquaticus: foliis inferioribus obovatis subdentatis, reliquis pinnatifido-lyratis dentatis, radio patente, seminibus glabris. *Mihi.* Nei luoghi umidi.
—— Jacobæa: foliis radicalibus petiolatis ellipticis dentatis, caulinis imis pinnatifido-lyratis, reliquis semiamplexicaulibus pinnatifidis, radio patente, seminibus hirsutis. *Mihi.* Nelle selvette dei colli a *Castelletto,* e in valle della *Sarca.*
—— paludosus
—— viscosus. *Malcesine, Torbole.*
Sesleria cœrulea.
Silene nutans
—— Saxifraga. *Limone, S. Vigilio.*
Sisymbrium amphibium
—— Nasturtium
—— sylvestre
—— tenuifolium.
Sium angustifolium
—— latifolium.
Solanum Dulcamara
—— miniatum α fructu miniato
—— —— β. fructu luteo. *Salò.*
—— nigrum.
Sonchus palustris. *Peschiera.*
Sparganium ramosum.
Spartium junceum. *Campione, Gargnano.*
—— radiatum. *Campione, Manerbe.*
Stachys palustris
—— sylvatica.
Stipa pennata. *Garda.*
Tamus communis.
Teucrium Chamædrys
—— montanum.
Thalictrum angustifolium
—— flavum.
Thrincia hirta. *Peschiera.*
Thymus Acynos
—— angustifolius
—— Calamintha
—— grandiflorus
—— lanuginosus
—— Nepeta.
Tordylium maximum. *Bardolino, Salò.*

Trichodium caninum.
Trifolium angustifolium. *Peschiera.*
—— fragiferum
—— medium
—— montanum
—— rubens
—— scabrum. *S. Vigilio.*
Turritis hirsuta.
Tussilago Farfara. *Peschiera.*
—— Petasites.
Typha angustifolia } *presso*
—— latifolia } *Peschiera.*
—— minima. }
Ulva gelatinosa. *Vauch. Peschiera.*
* — turbinata. *Mihi. Sermione, Isola dei frati.* Vedrassi la descrizione inferiormente.
Utricularia vulgaris. *Peschiera.*
Valeriana dioica. *Peschiera, Bardolino.*
—— officinalis.
Valeriana rubra
—— —— β. fl. albo. *Rocca di Garda,* fra le fenditure della rupe.
Vallisneria spiralis.
Verbascum Blattaria
—— Lychnitis
—— —— β. fl. albo.
Verbena officinalis.
Veronica Anagallis
—— Beccabunga
—— officinalis. *Ponale, Campione, Malcesine.*
—— prostrata
—— spicata. *Torri, Gargnano.*
Viburnum Lantana
—— Opulus. *Bardolino, Sermione, Peschiera.*
Vicia lutea. *Malcesine, Gargnano.*
Vitis vinifera.
Zyzyphus Paliurus
—— vulgaris.

Molte e squisite specie di pesci annidano nel Benaco, parte d'acqua dolce, parte originarj del mare; infra i quali merita particolare menzione il carpione. Crescono quivi i pesci a mole meravigliosa, e sono saporitissimi. Quelli da noi osservati sono i seguenti:

Nome scientifico	*Nome vernacolo*
Condrotterigj	
Petromyzon branchialis (*)	Lampreda.
Apodi	
Muræna Anguilla	Anguilla.
Giugulari	

* Blennius vulgaris. *Mihi* (fig. 1.) —— Cagnette, Cabazze. B. radio simplici supra oculos, cauda integra. D. 27. P. 12-13. V. 3. A. 20. C. 12-13.

Habitat in omnibus portubus et sinibus, ad 3 pollices longus, vermibus, insectisque aquaticis victitans; squamis nudus, cinereus, punctulis maculisque fuscis notatus; edulis sed parum expetitus. Radii sive corniculi hieme sæpe decidui.

(*) Il *Petromyzon marinus* si pesca non di rado nell'Adige inferiormente a Legnago.

Caput conicum obtusum; mandibulæ dentibus minutis acutis armatæ, superiore longiore; oculi rotundi, pupilla nigra, iride argentea vel citrina; branchiarum opercula mollia; dorsum convexum; linea lateralis recta; abdomen albicans; anus in medio corporis; pinna dorsalis, caudalis, et pectorales cinereæ, fusco-maculatæ, analis et ventrales hyalinæ.

Nome scientifico	*Nome volgare*
Thoracici	
Cottus Gobio — — — — — —	Magnarone.
Abdominali	
Cobitis Barbatula — — — — — —	Strega.
—— Tænia. — — — — — —	Foraguada.
Salmo Trutta — — — — — —	Trotta, Trutta.
—— Carpio — — — — — —	Carpione maschio.
—— Umbla. — — — — — —	Carpione femina.
Esox Lucius — — — — — —	Luccio, Luzzo.
Clupea Alosa major — — — — —	Agone, Alosa.
—— —— minor — — — — —	Sardena.
—— —— parvula. — — — — —	Scarabina.
Cyprinus Barbus — — — — —	Barbo.
—— Carpio — — — — — —	Bulbero.
—— Tinca — — — — — —	Tinca, Tencone.
—— Idus — — — — — —	Cavazzino.
—— Phoxinus — — — — —	Varone.
—— Grislagine } — — — — —	Scardova.
—— Rutilus }	
—— Aphya — — — — — —	Roncone.
—— Orfus — — — — — —	Dorata.
—— Alburnus — — — — — —	Avola.
—— Vimba — — — — — —	Muselle.
—— benacensis. *Mihi*. (fig. 2) — —	Temolo.

C. pinna ani radiis 7, cirris 2, cauda bifida. D. 10-11. P. 8. V. 8. A. 7. C. 18-19.

Non è questo il Temolo dei popoli d'Italia, *Salmo Thymallus*, il quale abita nel nostro Adige, nel Ticino, e in altri nostri fiumi, ma è un pesciolino della lunghezza al più di otto centimetri (incirca un palmo), di un sapore dilicatissimo, non molto comune, e che si suole pescare solo nella stagione iemale. Appartiene ai Ciprini barbati, come quello ch'è fornito di due cirri alla bocca; à dieci o undici raggi alla pinna dorsale, otto o nove alle pettorali, otto alle

ventrali, sette all'anale, diciotto, o diciannove alla coda. A' il capo conico con due fossette bislunghe nella fronte avanti agli occhj, l'iride argentina? la mandibola inferiore appena un po' più breve della superiore; i coperchi delle branchie lisci; la linea laterale dritta; il corpo coperto di squame poco distinte, d'un colore cinereo lucido con macchie oscure; le pinne cinerine con punti e striscie fosche.

Prima di chiudere questo articolo piacemi farvi un cenno d'un pesce della famiglia de' toracici, il quale comunque non si rinvenga nel Benaco, pure non vuole essere negletto, perchè da niuno, a quello ch'io sappia, venne ricordato come abitatore de' nostri fiumi. È questo il *Pleuronectes flesus*, figurato dal Block nella tav. 44, e definito dal Linneo nella Fn. svedese nel seguente modo „ *P. oculis dextris, linea laterali aspera, spinulis ad pinnas*. D. 55. 62. P. 10-12. V. 6. A. 40. 41. 43. C. 14. 17. Se ne pesca di varia grandezza in primavera, nella state, e in autunno ne' fiumicelli Tartaro e Molinella, il primo de' quali comunica col Po, e il secondo mette nel primo. Ora sapendo noi, come il Pleuronette fleso, o Passero fluviatile soglia in primavera montare dal mare nella foce de' fiumi, onde deporre le uova nell' acque dolci, potrebbe credersi originario dell'Adriatico. Ma può essere eziandio, che abiti costantemente, e si moltiplichi nei suddetti luoghi, mentre vive bene nell'acque dolci, ed è noto, che gli abitatori della Frisia l'ànno trasportato ne' loro stagni, e reso famigliare.

Oltre del Gambero comune, *Cancer Astacus*, rinvengonsi al nostro Lago due granchietti. L'uno è il *Cancer Squilla* (Gamberozoli volg.), che abita infra l'erbe

palustri tanto del Benaco, quanto delle risaje nostre, ed è la varietà a rostro dritto. L'altro è il *Cancer Pulex* (Salterello volg.); ritrovasi nel greto a quattro dita, dove si moltiplica prodigiosamente. Dalla sua bocca esce un umore corrosivo, atto a sciogliere la terra. E poichè nelle ore calde suole escire dal covacciolo, reca sommo danno alle tele di lino e di canape, che si stendono dai benacensi ad asciugare ed imbiancare sulla spiaggia, mentre le foracchia di mille modi con l'umore onde si prepara l'alimento. Fu scoperto anche in alcuni pozzi di Verona, e nelle terme di Caldiero.

Io vorrei tesservi un intero catalogo degli augelli, che frequentano il Benaco, molti de' quali rinvengonsi pure nelle nostre risaje; ma finora non fu possibile istituire un distinto esame di tutti. Quelli che da noi furono esaminati e preparati in diverse occasioni sono i seguenti:

Nome scientifico.		*Nome italico e volgare.*
	OCHE	
Anas Cygnus	—	— Cigno. *Ital. Veron.*
—— Boscas	—	— Anitra selvatica. *Ital. Veron.*
—— Clangula	—	— Quattr' occhi. *Ital. Veron.*
—— clypeata	—	— Anitra longirostra.
—— Fuligula	—	— Capo negro. *Venez.*
—— Penelope	—	— Anitra Penelope. *Ital.*
—— strepera	—	— Anitra strepera.
—— rufina	—	— Capo rosso maggiore. *Ital.*
—— acuta	—	— Coda lancea. *Ital.*
—— ferina	—	— Collo rosso. *Ital.*
—— Crecca	—	— Garganello, Sartella, Cercevolo. *Ital.* Mazzurino. *Ver.*
—— africana	—	— Anitra africana.
—— Querquedula	—	— Cercedula, Garganello, Sartella. *Ital.*
—— fusca.	—	— Anitra nera. *Ital.*
Mergus Serrator	--	— Smergo segatore. *Ital.* Serula. *Venez.*
—— Albellus	—	— Smergo bianco. *Ital.*
Pelecanus Onocrotalus	--	Pelicano comune od Onocrotalo. *Ital.*
Colymbus glacialis	—	Colimbo ghiacciale.
—— Immer	—	— Margon. *Benac.*
—— cornutus	—	— Colimbo cornuto.

Colymbus cristatus	—	Colimbo crestuto o Sperga. *Ital.* Struffon dalla cresta. *Benac.*
—— auritus	—	Colimbo orecchiuto.
—— Urinator	—	Colimbo maggiore. Struffoni. *Benac.* Fisanelle, Compita. *Venez.*
—— minor.	—	Colimbo minore. *Ital.* Struffoni. *Benac.*
Larus hybernus	—	Coccai, Zivettine, Sardenar. *Veron.*
Sterna minuta	—	Gavia marina. *Ital.*
—— fissipes	—	Rondone marino. *Ital.*
—— hyrundo	—	Sterna rondine. *Ital.*
Gralle		
Fulica atra	—	Folaga nera. *Ital.* Folega. *Veron.*
—— chloropus.	—	Folaga verdipiede.
Ardea stellaris	—	Il Trombone o la Trabucine. *Ital* Tarabello. *Veron.*
—— comata?	—	Airone. *Veron.*
—— botaurus?	—	Airone. *Veron.*
—— nycticorax	—	Airone. *Veron.*
—— Ciconia	—	Cicogna. *Ital.* Zigogna. *Veron.*
—— Garzetta	—	Garzetta. *Veron.*
—— cinerea.	—	La Sgarza o Airone cinerino. *Ital.*
Scolopax Glottis.	—	Totane, Limosa. *Venez.*

Ma poichè io v' ò fatto parola degli augelli, che visitano l' onde del Benaco, piacciavi che v' adduca il nome pure de' principali fra quelli che abitano o passano pei colli benacensi, e per gli altri monti veronesi, o che frequentano le risaje nostre e i luoghi palustri (*). Però rispetto ai nomi vernacoli debbo avvertire darsi il caso, non a vero dire frequente, che tale augello sia chiamato con diverso nome nelle diverse parti della Provincia, e avvien pure che lo stesso nome diasi a più specie congeneri. Una tale considerazione mi fia per avventura scudo contro la taccia d' inesatto nomenclatore.

Sparvieri		
Falco Milvus	—	Nibbio. *Ital.* Milan. *Veron.*
—— Buteo	—	Pojana o Falcone Bozzago. *Ital.* Pojana, Puja. *Veron.*

(*) Questi e i superiormente accennati formano parte d' una raccolta d' augelli imbalsamati da uno di noi, quattro anni fanno, presentata a S. A. il Principe Eugenio, e che fu collocata nella villa Bonaparte a Milano.

Falco communis -	— Falcone. *Ital.*
—— — var. italica	— Falcone. *Ital.*
—— Nisus — —	— Sparviere comune, o Fringuellajo. *Ital.* Falchetto. *Veron.*
—— Tinnunculus	— Canibello, Gavinello, Tristarello. *Ital.* Gavinel. *Veron.*
—— palumbarius .	— Astore, Terzolo. *Ital.*
Strix Bubo — —	— Dugo, Guffo reale o Barbagianni selvatico. *It.* Gran duca. *Ver.*
—— passerina —	— Civetta. *It.* Zivetta. *Veron.*
—— flammea —	— Allocco minore. *It.*
—— Otus. — —	— Duca cornuto, Allocchercllo, Assiuolo. *It.* Ciedo? *Veron.*
Lanius Excubitor	— Velia maggiore o cinerina, Gazza sparviera. *It.* Regestola, Regestola falconera. *Veron.*
—— Collurio. —	— Velia maggiore ferruginosa, Passera gazzera, Falconello. *Ital.*
Corvus Corax —	— Corvo comune. *It. Veron.*
—— Corone —	— Cornacchia comune. *Ital.*
—— Cornix —	— Cornacchia ammantata o Mulacchia. *It*
—— Monedula —	— Taccola. *Ital. Veron.*
—— Pyrrhocorax	— Taccola, *Montan. veron.*
—— Glandarius -	— La Ghiandaja o Gazza ghiandaja. *It.* Gazza. *Ver.*
—— Pica — —	— Gazzera comune o Gazza *It.* Checca *Ver.*
—— cariocatactes.	— Corvo franginoce.
Coraccias Garrula .	— Coraccia garrula; Gazza marina, Pica marina. *Ital.*
Oriolus Galbula.	— Oriolo, o Rigogolo comune. *Ital.* Papafighi. *Ver.*
Cuculus canorus .	— Cuculo. *Ital.* Cucco. *Ver.*
Yunx Torquilla .	— Torcicollo. *It.* Torzicol. *Ver.*
Picus viridis —	— Picchio verde o gallinaccio. *It.* Pigozzo. *Ver.*
—— major - —	— Picchio vario o Culo rosso. *It.* Pico. *Ver.*
—— medius. —	— Pigozzo o Culo rosso, Pipo. *Ital.* Pico. *Ver.*
Sita europæa . —	— Peciotto comune. *It.* Paciacciac. *Benac.*
Alcedo Ispida. —	— Uccello pescatore, Martino pescatore. *Ital.* Piombini. *Veron.*
Merops Apiaster .	— Dardo o Apiastro comune. *Ital.*
Upupa Epops. —	— Bubbula. *It.* Galletto di mar. *Benac.* Gallo del paradiso. *Venez.*
Certhia muraria —	— Cerzia murajola. *It.*
—— familiaris. —	— Cerzia comune o Rampichino. *Ital.* Rampeghino. *Ver.*

Gralle

Fulica nævia — — Grinetta, Tordo gelsemino. *It.* Scorzana, Squarziana. *Mantov.* Grugnetto. *Novar.*

—— fusca - — — Giratola, Viatara. *Ver.* Grugnetto. *Novara.*

—— — *β.* Gallinula maj. Giratola. *Ver.*

Rallus Crex - — — Scopajola, o il Re di Quaglie, o la Gallinetta terrestre. *Ital.* Re de Quaje. *Ver.*

—— aquaticus — — Scorzana, Squarziana. *Veron. Mantov.* Porzana, Forzana. *Venez.*

—— Porzana. — — Girardine. *Veron. Milan. Novar.* Porzana. *Bologn.*

Ardea Gru. - — — Gru. *Ital. Veron.*

Recurvirostra Avocetta - Avocetta.

Tringa pugnax — — Il Combattente. *Ital.*

—— Vanellus. — — Pavoncella. *Ital.* Paonzina. *Veron.*

Scolopax rusticula — Beccaccia comune, Gallinella. *Ital.* Beccassa. *Ver.* Arzia. *Bresc.* Gallinazza. *Lomb.*

—— Gallinago — — Beccaccino reale, o la Pizzardella. *Ital.* Beccanotto. *Veron.*

—— arcuata. — — Torquato. *Ital.* Arcuato. *Venez.*

Charadrius Pluvialis. — Piviero, Pluviero. *Ital. Ver.*

Galline

Tetrao Coturnix — — Quaglia. *Ital. Ver.*

—— Perdix — — Pernice. *It. Ver.* Pernigone. *Lomb.*

—— rufus — — Coturnice. *Ital.* Coturno. *Veron.*

—— Francolinus - — Francolino. *Ital.*

—— Urogallus — — Gallo cedrone, o Gallo alpestre maggiore, od Urogallo. *Ital* Gallo de montagna, Gallo salvadego, Zedron. *Veron. Ven.*

—— Lagopus — — Pernice bianca di monte, o Pernice alpestre, o Francolino di monte. *Ital.* Gallinette, Galline selvadeghe. *Ver.* Pernise bianche di montagna. *Ver. Trentin.*

—— Tetrix. — — Gallo alpestre minore, o Faggiano nero. *It.* Gallo de montagna. *Benac.*

Passeri.

Columba Oenas - — Piccione terrajolo. *It.* Favazzo. *Ver.*

—— Turtur - — — Tortora, Tortoro. *It. Ver.*

Alauda arvensis — — Allodola maggiore o Panterana. *Ital.* Lodola. *Ver.*

—— pratensis — — Allodola pratajola, o la Mattolina. *Ital.* Scozzetta, Sgussetta. *Ver.*

Alauda pratensis β. Alauda pratensis candida- Sguzzetta bianca. *Ver.*
—— campestris — Spipoletta. *Firent.* Sguzzettone. *Ver.* Tordino. *Ven.*
—— trivialis - -- -- Allodola triviale. *It.* Lodola, Tordina. *Ver.*
—— cristata -- -- -- Allodola cappelluta. *It.* Cappellota. *Ver.*
—— Calandra - -- -- Calandra. *Ital. Ver.*
—— arborea. - -- -- Allodola arborea, Tottovilla. *Ital.*
Sturnus vulgaris -- -- Storno. *It. Ver.* Storlino. *Ver.* Stornello. *Venez.*
—— cinglus -- -- -- Storno acquajuolo. *Ital.* Merlo aquarolo. *Ver.*
Turdus viscivorus - -- Tordo maggiore. *It.* Stordella. *Benac.* Dresso. *Lombard.*
—— pilaris -- -- -- Tordo mezzano. *It.* Tordo gazzotto. *Ver.*
—— iliacus -- -- -- Tordo comune o il Bottaccio. *Ital.* Tordo zigarol. *Benac.*
—— musicus - -- -- Tordo, Tordo sassello o il Malvizzo. *Ital.* Tordo. *Veron.*
—— Merula -- -- -- Merlo. *Ital. Ver.*
—— roseus - -- -- Merlo rosso, Storno rosso. *Ital. Ver.*
—— saxatilis - -- -- Squarozzolon. *Ver.*
—— solitarius. -- -- Passera solitaria. *Ital. Ver.*
Ampelis Garrulus. -- Garrulo di Boemia. *Ital.* Galletto di bosco. *Ital. Ver.*
Loxia Curvirostra -- Il Crociere. *Ital.* Becco in crose. *Ver.*
—— Coccothraustes - Il Frosone o Frisone. *Ital. Ver.* Sfrisone. *Bresc.*
—— Pyrrhula -- -- Monacchino o Ciuffolotto. *Ital.* Zionzolo, Ziolunzolo. *Veron.*
—— Chloris. -- -- Verdone. *Ital.* Zaranto, Taranzolo, Teranzo. *Veron.*
Emberiza Hortulana - Ortolano. *Ital. Ver.*
—— nivalis - -- -- Ortolano nevale o di montagna. *Ital.* Osel de la neve. *Benac.*
—— Citrinella -- -- Zivolo giallo. *Ital.* Smajarda. *Ver.* Spajarda. *Nov.*
—— passerina -- -- Pionza. *Ver.*
—— Cia. -- -- -- Cia. *Ital.* Zia, Ziga. *Ver. Lombard.*
Fringilla cœlebs -- -- Fringuello. *It.* Franguello, Finco. *Ver.*
—— Montifringilla — Fringuello montanino, o la Peppola. *Ital.* Montano. *Ver.*
—— Carduelis -- -- Cardello, Calderuggio, Cardellino. *It.* Gardelin. *Ver.* Rivarin. *Lomb.*
—— Spinus -- -- -- Luccherino, o la Lecora. *Ital.* Lugherin. *Var.*
—— Citrinella — — Verzelino. *Ital.* Zuerzelin. *Veron.*

Fringilla Cannabina -- Montanello o Fanello marino. *Ital.* Fanel grosso. *Ver.*
—— Linota - -- -- Fanello, Faonello. *Ital.* Fanel piccolo, Fainel. *Ver.* Fanetto. *Lomb.*
—— domestica -- -- Passera domestica o Capannaja. *Ital.* Passara, Passara grossa. *Ver.*
—— montana - -- -- Passara montanina. *It.* Passara piccola, Passara garaottina. *Ver.*
—— nivalis . - -- -- Fringuello nevale. *It.* Franguel de la neve. *Ver.*
Muscicapa atricapilla.
Motacilla — Luscinia -- Rossignuolo, Ussignolo. *It. Ver.*
—— Ficedula -- -- Beccafico. It. Beccafigo. *Ver.*
—— nævia -- -- -- Boarola, Boarina. *Benac. Bologn.*
—— Phœnicurus -- -- Codirosso. *It.* Squarozolo. *Ver.* Cul rosso. *Bologn.*
—— Rubicola -- -- Pettrosso, Pecchietto. *It.* Pittaro. *Ver.* Pettorosso. *Venez.*
—— Curruca - -- -- Beccafico canapino. *It.*
—— flava -- -- -- Cutrettola gialla o Coditremola. *Ital.* Squazzacoa, Tremacoa. *Ver.*
—— Regulus -- -- -- Fiorrancino. *It.* Michelin stellin. *Benac.*
—— Trochylus -- -- Regolo comune. *It.* Tuit. *Benac.*
—— Troglodytes - -- Scricciolo o Re di macchia o Reatino. *It.* Reatin, Imperatorel. *Ver.*
—— atricapilla -- -- Capinero. *It. Ver.*
—— oenanthe -- -- Culo bianco. *It. Ver.*
—— Suecica .
Parus cristatus -- -- Cincia crestuta. *It.* Piansotta. *Benac.*
—— major — — Cingallegra, Cinciallegra maggiore, Cinciapotola. *It.* Parossola, Speronzola, Zifotola. *Ver.*
—— cœruleus — — Parozzolino, Cinciallegra turchina. *It.* Pelaton. *Benac.*
—— ater — — — Cinciallegra bruna. *It.* Parossola piccola. *Ver.*
—— biarmicus — — Occi boini. *Ver.*
—— pendulinus. — Pendolini, Occi boini. *Ver.*
Hirundo rustica — — Rondine comune. *It. Ver.*
—— urbica — — — Rondine domestica o il Balestruccio comune. *Ital.*
—— Apus . — — Rondine maggiore o il Rondone. *Ital.* Rondone, Dardaro. *Ver.*
Caprimulgus europæus -- Calcabotto europeo. *Ital.* Lattacavre. *Benac.*

Ma che vi dirò de' rarissimi insetti, delle elegantissime farfalle, che libano gli umori nettarei sui fiori delle

benacensi pendici, o albergano nelle acque, o s'ascondono nel fimo, o si pascono dell'erbe dei prossimi monti? La loro enumerazione eccederebbe i limiti d'una lettera, ned io sarei da tanto. Abbandono quest'oggetto all'amico Bernardino Angelini, per opera del quale escirà spero fra non molto l'Entomologia veronese. Intanto per non lasciare al tutto digiuna la vostra curiosità m'accontenterò d'annoverarvi alcuni per noi rinvenuti, pregevoli o per la rarità o per l'eleganza delle loro forme e colori. La nomenclatura è quella del *Systema naturæ* di Gmelin, dove non sia citato altro autore.

Coleotteri (*)

Scarabæus sacer. Sui colli.
—— mobilicornis. M. *Baldo*.
—— nasicornis
—— Fullo. Sui monti *Lessini* e *Vicentini*.
—— Silenus. M. *Baldo*.
—— Eremita. M. *Baldo*.
—— argenteus.
Lucanus Capreolus
—— caraboides
—— parallelipipedus.
Nitidula strigata
Curculio barbarus
—— roridus. Valle di *Roncà*.
—— Abietis. M. *Baldo*.
—— Pini. M. *Baldo* e *Lessini*.
Cerambyx oculatus
—— Salicis
Cerambyx moschatus
—— alpinus. M. *Baldo*.
—— coriarius
—— Faber
—— trifasciatus
—— hafniensis.
Mycetophagus testaceus. *Fabr. Latr.* Nei funghi coriacei.
Dermestes boleti. *Villers*. Nei funghi.
Carabus germanus
—— sycophanta. Al Lago.
Elmis Maugetii. *Latr.* Nella *Linkia verrucosa*, e sotto le pietre in un ruscello presso la *Musella* sui colli.
Lampyris italica
—— noctiluca.

(*) Sui Coleotteri appariscono non di rado delle macchie bianchissime, cotonose, bislunghe o irregolari, le quali coprono a modo di anello le articolazioni, specialmente del capo col tronco, e del tronco coll'addome. Osservate tali chiazze a microscopio composto mi venne veduta un'infinità di esilissimi filamenti semplici, nudi, ed eguali, talora affastellati, i quali spuntano da uno strato bianco. Da che ò conchiuso essere un Bisso o Fungo bissoideo appartenente al genere *Dematium* del Persoon, e l'ò chiamato = *Dematium coleopterum*: cæspitosum, confluens, album, gossypium referens. *Mihi*.

Elater virescens. M. *Baldo*.
—— carbonarius
—— sanguineus
—— germanus.
Meloe bimaculata. *Vill.*
Litta vesicatoria *Gmel.* Meloe vesicatoria *Vill.*
Hylesinus oleiperda. *Fabr.* Sugli Olivi.
Tenebrio rugosus. *Vill.*
Staphylinus hirtus. In *Ortigara* di M. *Baldo* e al *Benaco*.

Emitteri

Gryllus italicus
—— tataricus
—— turritus
—— nasutus
—— subulatus
—— — var. pulcherrima maculá albá dorsali.
Mantis religiosa
—— oratoria.
Cimex ægyptiacus
—— albo-lineatus
—— scapha. *Vill.*
—— Allionii.
Blatta lapponica. Nei boschi.
—— orientalis. Nelle case.
—— germanica.
Fulgora europæa. Sui colli.
Cicada hæmatodes
—— aurita. Presso il Po.
Coccus oleæ. *Latr. Oliv.* Sugli Olivi del *Benaco*

Lepidotteri.

Papilio Apollo. M. *Baldo* e *Lessini*:
—— Cardamines
—— Ilia
—— Iris
—— Machaon
—— Lathonia
—— Antiopa
—— Atalanta
—— ci album. *Vill.*
Phalæna Aesculi
—— Caja
—— Catax
Phalæna Pavonia major
—— — media
—— — minor
—— Mellonella
—— Alni
—— Napelli. M. *Baldo*.
—— Hera
—— Fagi
—— Sponsa
—— Nupta.
Sphinx Oenotheræ
—— Nerii
—— Convolvuli
—— Pinastri
—— Euphorbiæ
—— carniolica. Sui colli.
—— ichneumoniformis
—— fuciformis. Sui colli.
—— Atropos.

Neurotteri.

Libellula pedemontana.
Myrmeleon libelluloides
—— formicarius. Sui colli.
—— Formicalynx. Al piano.
—— italicus. *Vill.*
—— barbarus.
Phryganea grammatica. *Vill.*
—— reticulata. Al piano.
Hemerobius maculatus. Sui colli.

Imenotteri.

Apis argillacea. *Scop. Vill.* sui colli.
—— florentina
—— violacea
—— fulviventris
—— manicata
—— luctuosa
—— sylvarum
—— lapidaria.
Vespa unguiculata. *Vill.*
—— pomiformis. Esciva dal culmo della *Zea Mays*.
Mutilla europæa. M. *Zevola*.
Sirex Gigas. Sui monti.
—— pygmæa. Nei prati.
Scolia flavifrons. M. *Baldo*.
Leucospis gallica. *Vill.*
—— dorsigera. Al piano.

Chrysis aurata
—— iguita
—— cyanea.
Cynips Quercus pedunculi. Nei boschi.
Cynips Quercus petioli
—— Fagi
—— psenes. Al *Prato della fame* presso *Campione*.

Dopo tanti scritti discordanti pubblicati intorno alla Caprificazione, non fia cosa al tutto vana l'addurre alcuna nuova osservazione a dilucidazione d'un tale argomento. La Caprificazione è quell'operazione usata fin da tempi i più rimoti e ancora a dì nostri in Levante, la quale à per oggetto di promuovere la maturazione dei Fichi. Consiste nel collocare sopra un albero di Fico, che non genera che Fichi secondarj, alcuni Fichi primaticci o Fichi-fiori infilati. Sortono da questi degli insetti (*Cynips psenes* Linn. *Diplolepis Ficus Caricæ* Latr.) carichi di polvere fecondatrice, i quali s'introducono per l'occhio ne' Fichi secondarj, e fecondando i semi accelerano la maturazione del frutto. Una tale dottrina da molti seguita, infra i quali è pure il gran Linneo, vien particolarmente dal Pontedera nostro rifiutata. Pensa questi, che gl'insetti accelerino la maturità dei Fichi allo stesso modo, che vengono più presto mature le nostre pere e mele, le quali furono ferite dagli insetti. Altri naturalisti all'opposto reputano, nè a torto siccome io giudico, essere la Caprificazione un effetto dell'abitudine degli uomini e nulla più. Diffatti in molte contrade di Levante non si conosce la Caprificazione, nè in Italia, in Francia, in Ispagna. E l'Olivier, ch'è dimorato lungamente nelle isole dell'Arcipelago, asserisce, che da qualche tempo andavasi trascurando una tale operazione, e ad onta di ciò otteneansi Fichi ottimi a mangiarsi. Oltracciò dove fosse mestieri alla maturazione dei Fichi, che la polvere seminale penetrasse nei Fichi feminei, sia per sè stessa diseminata nell'aria, sia per opera dei Cinipi, siccome si vuole, ogn'uom comprende, che tali Fichi maschi non potrebbero fecondare e i Fichi femine già cresciuti, e quelli che appena appariscono sull'albero, e quelli che non sono ancora apparsi, e che tuttavolta maturano oltre due mesi appresso.

Nelle nostre contrade il Cinipe psene non depone giammai le nova nei Fichi coltivati, i quali tutti maturano i loro frutti, ad onta che diansi molte varietà, che generano solamente femine tanto nei frutti primaticci che nei secondarj, siccome ò altrove fatto vedere. Abita egli costantemente i Fichi selvatici, i quali appo noi non maturano giammai il frutto. Io ò notato tre varietà di Fico selvatico. La prima a frutto d'un verde sovente azzurrognolo, la seconda a frutto nero: sono volgarissime sugli antichi edificj e nei luoghi sassosi: ambedue portano soltanto Fichi feminei. La terza genera frutti, ne' quali avvi moltissimi fiori feminei con pochi maschi presso l'oc-

chietto. O' veduto quest'ultima varietà soltanto sulla sponda bresciana del Benaco particolarmente al luogo detto *il prato della fame*. Ai primi d'Agosto aperti i suoi frutti offerironsi zeppi di Cinipi. Ogni ovario contenea un individuo. Alcuni di essi erano tuttora nello stato di larva, altri prendevano a trasformarsi e ad escire, altri erano già nello stato d'insetto perfetto. Ad onta di ciò tutti tali frutti cadevano dall'albero immaturi, come cadevano gli altri Fichi androgini della stessa varietà non penetrati dai Cinipi.

Diplolepis gallæ tinctoriæ. *Encycl.*
—— Quercus folii. *Encycl.*
—— bedeguaris. *Encycl.*
Sphex interrupta
—— insubrica. Entro le case di *Verona*.

Ditteri.

Asilus flavus. M. *Baldo*.
—— crabroniformis
—— gilvus. Al *Benaco*.
—— ferox. *Vill.* Al *Benaco* presso *Sermione*.
Tipula quadrimaculata. *Roverè di Velo*.
—— pectinicornis. Al piano.
Oestrus veterinus. *Bracy Clark.* Presso gli armenti in valle *Fraselle* di monte *Zevola*.
Bombylius ater.
Musca conopsoides. *Vill.*
Musca crabroniformis. *M. Zevola*.
—— meridiana
—— Hottentotta. *Vill.*
—— coccinea. *Vill.*
Tabanus alpinus. *Vill.* M. *Baldo*.
—— albipes. *Gm.* M. *Baldo*.

Atteri.

Scolopendra Gabrielis. Nei letamai.
Oniscus pustulatus. Sui colli.
—— Armadillo.
Julus arborum
—— complanatus.
Lepisma thezeana. *Fabr. Latr.* Monte *Bolca*.
Aranea punctoria. *Vill.* Nelle cantine.
—— sanguinolenta.
Phalangium Opilio. Nelle case.
—— cornutum. Nei boschi.
—— cancroides.

Io terminerò di favellarvi degli animali con una parola intorno ai nostri serpenti. Sei sono i serpenti della provincia nostra, quattro soli dei quali però mi è avvenuto vedere nei contorni del Lago. Il primo e più comune è la Biscia (Carbonazzo, Bastoniere *Ver.*) *Coluber Natrix*, animale innocente, che si moltiplica prodigiosamente vicino alle acque, e che vive principalmente di pesciolini e di rettili acquajoli. Di questo ò veduto una varietà nei contorni di Peschiera d'oltre un metro di lunghezza. Il suo colore era più oscuro dell'ordinario e a macchie indistinte, ma non

mi è avvenuto di poterla esaminare particolarmente. Un' altra varietà di gran mole abita ne' cespugli lungo i torrenti delle colline. Il suo colore è ceruleo con macchie nere ai lati, e con due serie di macchie più piccole di ugual colore per di sotto. Il secondo è la Vipera del Redi, *Vipera Redi* Lacépède, *Coluber Redi* Gmelin: mi venne questa veduta sui colli veronesi, ma è assai rara. Il terzo è la Vipera comune *Coluber Berus*, la quale nei contorni del Benaco, e alle falde di monte Baldo à una tinta di un rosso più carico che altrove, massime nella coda, l'apice della quale è pinto in giallo. Il quarto Colubro (Angio Ver.) abita nei luoghi asciutti e pietrosi. Io l'ò rinvenuto su tutti i colli veronesi, ai piedi di monte Sumano, e sugli Euganei, onde potrebbe chiamarsi il Colubro veneto. Non so se alcuno de' nostri naturalisti ne abbia favellato. Si può dire, che appo noi tenga il luogo del Colubro verde-giallo (*Coluber viridi-flavus*, *Couleuvre verte et jaune* Lacépède, *Milò*, *Melò*, *Milordo* Lombard.), il quale in Lombardia predilige pure i luoghi aridi e sassosi, particolarmente nei contorni di Brescia, Milano, Pavia, Novara. Nella provincia nostra all'opposito il Colubro verde-giallo fu da me veduto solo nelle basse regioni verso il Po. Ma per ciò che spetta al nostro Angio pare desso il *Coluber flavescens* dello Scopoli e del Gmelin. A' dugento venticinque scudi addominali, e settantacinque paja di scudetti codali. La sua ordinaria lunghezza è d'un metro, ma arriva per avventura a un metro e mezzo. La sua testa è ovale, il corpo coperto di squame liscie ellitico-esagone, superiormente fosco, per di sotto giallognolo. È d'una agilità senza pari.

Il suo cibo più ordinario sono i rospi. Fugge velocissimo all'avvicinarsi dell'uomo. Più volte ò tentato sospingerlo al morso coll'irritarlo, ma sempre indarno, ad onta che gli avverrebbe di ciò fare, potendo spalancare le fauci, ed essendo armato di denti acutissimi. L'ultimo serpente è l' *Anguis fragilis* (Orbisolo Volg.), con tale aggiunto distinto, perchè alla minima percossa si rompe. È l'unico che abiti anche sugli alti monti, avendolo più volte rinvenuto alla metà dell'altezza di monte Baldo. È il più torpido fra i nostri serpenti, ed il più breve. È fornito d'occhi lucidissimi, ma piccoli assai, la qual cosa fu cagione alla credenza degli abitatori di Baldo e dei contadini Lombardi ch'e' sia cieco, e di chiamarlo con tal nome. Appo loro è pure opinione comune, che sia velenoso, tuttochè innocentissimo e impotente a mordere.

Tornati adunque a Bardolino, siccome ò detto, l'ospite nostro e compagno ne strinse a rimaner seco alcuni dì, e ben potete credere se fu lieto soggiorno. Il mattin rugiadoso ne scorgeva alle vicine terre, dove sommamente ci dilettava il vedere e la coltivazione de' poderi, e gli usi degli abitanti. Si vivea la sera in lieta brigata, e godevamo sovente solcar al pallido lume della luna le tranquille onde benacensi. Se non che ne perturbavan alquanto il piacere i pescatori con que' loro inganni tesi agli incauti abitatori dell'acque. Miseri! mentre qua e là mossi da amore van guizzando caggiono nella rete ministra di morte. Allorchè poi il sole era più cocente davam' opera agli studj naturali, o alla piacevole ombra d'un vicino bosco ne ricreavan l'anima i carmi de' nostri poeti.

Ma in proposito di boschi non so rimanermi dal favellarvi d'un fenomeno, cui ne indussero a contemplare quelli che vestono le pendici benacensi, e il fianco di monte Baldo. Intendo io la direzione de' rami inferiori degli alberi, la quale al dire di Dodart (*Mem. de l'Académie Française an.* 1699. p. 73.) suol essere parallela al suolo, donde nascono, sia esso o non sia orizzontale. Il Dodart voi ben sapete, che spiega il fenomeno per mezzo de' due angoli, che formano le fibre dell'albero (cui suppone continue, rette, e parallele dall'estremità delle radici a quella dei rami), l'uno alla base delle radici, l'altro alla base dei rami. Io non prenderò in particolare disamina cotale ipotesi, la quale non è sostenuta nè da osservazioni anatomiche, nè da fisiologiche. Noterò solo, che il parallelismo de' rami inferiori degli alberi annosi col suolo n'è sembrato sensibile solo nei casi, dove la inclinazione del suolo coll'orizzonte era somma: nei piani dolcemente inclinati non iscorgeasi differenza nella direzione dei rami dei due lati degli alberi. La quale osservazione e la nota disposizione dei rami a seguire la luce ne ànno indotti a pensare, che il fenomeno del parallelismo de' rami degli alberi, che si elevano dai piani sommamente inclinati, provenga dal bisogno, ch'ànno essi della luce. Imperocchè nel lato dove l'albero forma angolo acuto col suolo i rami onde godere la luce debbono elevarsi, e que' che non possono ciò eseguire periscono, come scorgesi negli alberi antichi, ne' quali il peso de' rami superiori comprimendo gl'inferiori verso il terreno osta loro d'allungarsi, laddove nel lato opposto possono i rami estendersi a loro agio.

Una delle occupazioni nostre predilette nelle ore calde furono le osservazioni microscopiche sulle Conferve e sulle Linchie o Tremelle. Voi conoscete intorno a questo argomento le belle scoperte di Adanson, Corti, Fontana, Muller, Schérer, Orazio Saussure, Chantrans, Roth, Dilwin, Bory, Vaucher. A quest'ultimo in ispecie dee saper grado moltissimo la fisiologia vegetale, perocchè le di lui fatiche sparser fulgida luce sul vario modo di crescere e moltiplicarsi di cotali piante; sicchè si comprese che davasi un istesso nome a una famiglia composta di molti generi differenti. Anzi ciò ch'è più, confermate le osservazioni di Adanson, Corti, Saussure, videsi che annoveravansi fra le piante esseri pertinenti al regno animale, quali sono le Oscillarie. Ciò non pertanto regna tuttora controversia appo i naturalisti intorno alle osservazioni del Vaucher. Quelle in ispecie che risguardano le Oscillarie e le Linchie sono contrastate. E non solo negasi da taluno alle Oscillarie il moto di locomozione, ma e il notissimo di oscillazione non vuolsi ammettere come spontaneo, e s'ama meglio riferirlo al rapido accrescimento di cotali esseri, ad elasticità o ad altra causa meccanica. La sicura via di trarsi da tali dubbiezze è l'osservazione e lo sperimento, e noi la tentammo. Abbiam dunque raccolte tutte le Conferve, Oscillarie, e Linchie, che ne si paravano in copia nei seni e nei porti del Lago, e nei ruscelli, e nei fonti, e nei lunghi opachi, e sovr'esse abbiamo intraprese le nostre osservazioni.

Io non entrerò in particolare racconto di tutte le osservazioni per noi istituite sulle Conferve. Dirovvi solo, che le determinate mercè l'esame microscopico

furono la *Conferva aurea* del Dilwin, la *Polysperma glomerata*, l'*Hydrodyction pentagonum*, le *Conjugata princeps*, C. *cruciata*, C. *porticalis*, C. *angulata*, C. *lutescens*, la *Prolifera parasitica* del Vaucher, e parecchie altre non descritte, delle quali ò pubblicato la descrizione nel primo fascicolo delle piante nuove o rare del veronese. La più volgare fra queste è la *Conjugata princeps* o *Conferva jugalis* del Muller. Noi ebbimo la ventura di osservarla in ogni stato, vale a dire prima di accoppiarsi, nell'atto che accoppiavasi, e dopo. Sommo diletto ne porgeva la contemplazione di questi esseri singolarissimi in tanti varj aggruppamenti. Qui filamenti liberi, là che imprendevano a mandare il tubetto comunicatore; e dove la spirale già disponevasi a passare nella celletta corrispondente, onde costituire il globetto moltiplicatore, e altrove erano i filamenti accoppiati, e già appariva in una cavità il globetto, mentre la corrispondente era vôta. Tutte le altre Conjugate furono da noi rinvenute accoppiate e frammiste insieme alla maggiore, ad eccezione della Conjugata angolata, che ne si offerse talora isolata.

Ma le Oscillarie a sè chiamavano oltre ogn'altra l'attenzione nostra; nè fu malagevole accontentarla, perocchè ne rinvenimmo in copia nei fossi ove l'acqua è stagnante, sulle strade, nei luoghi opachi, e negli atrj delle case. Si conoscono le Oscillarie a prima giunta, perchè i loro filamenti insieme ammassati formano strati lucenti e come vellutati d'un verde carico, e talora bruno o sanguiguo. Sentono anco un cotal odore disgustoso, il quale vien tosto fetente serbandole per alcun tempo nei vasi. Il carattere però

essenziale di cotali esseri singolari, onde furono chiamati Oscillarie, è il movimento incessante di oscillazione da destra a sinistra o da sinistra a destra, sicchè vanno mutando continuamente luogo. Corti paragona tale movimento a quello de' serpi. Cinque furono le Oscillarie, che pei loro caratteri particolari si fecero distinguere. Però non sono riescito a riferirle sicuramente alle già descritte dagli autori. Laonde prenderò a esporre brevemente i loro caratteri, e in qual modo appalesavano i loro movimenti.

I filamenti o tubetti della prima specie possono valutarsi d'un 300 di linea in grossezza. Sono trasparenti, ed ànno un'estremità più rotonda dell'altra, la quale è come troncata. Constano di anelletti, che sono il doppio più larghi che lunghi. La figura del Vaucher cui più s'assomigliano è quella della *Oscillatoria fusca* tav. 15. fig. 9. Abita questa Oscillaria nel fondo dei fossi d'acqua stagnante, formando ampj verdissimi tappeti. Cresce anche nella vasca della fonte dell'Orto botanico di Verona mista alla seguente. Essa ne à palesato chiarissimamente il movimento di oscillazione e di locomozione. Talora il movimento di locomozione ne si offerse non angolare, ma retto, eguale, e continuato, sicchè vedeansi i filamenti attraversare in linea retta il campo del microscopio.

La seconda è intorno un terzo più piccola della prima. Rinviensi negli stessi luoghi. I filamenti sono trasparenti, e i loro anelli visibilissimi, e all'incirca tanto larghi che lunghi. Formano tappeti d'un verde cupo, e si dispongono nello strato o letto regolarmente a stella, con una estremità allo infuori. I suoi movimenti laterali sono lentissimi, nè siamo pervenuti a

scorgere il moto di progressione. La figura del Vaucher più alla nostra somigliante è quella della *Oscillatoria Adansonii* tav. 15. fig. 6.

La terza consta di tubetti la metà più piccoli di quelli della prima. Sono essi trasparenti, e senza visibili anelli. Formano sul suolo e sulle pareti delle case volte a bacìo delle chiazze di color verde volgente al rosso scuro, e talora simili al sangue corrotto. L'ò rinvenuta più volte anche in Verona negli atrj delle case, e particolarmente in quello del palazzo Bevilacqua, altre volte mia abitazione. Inclinerei a crederla l'*Oscillatoria lævigata* tav. 15. fig. 10. del Vaucher. I movimenti nei lati e locomotivi appajono distintissimi, ed è la specie che più li offre simili a quelli de' serpenti, siccome li descrive il Corti. In questa siccome di più facile ritrovamento ò istituito moltissime osservazioni, e mi sono accertato del modo, onde si moltiplicano cotali esseri, vale a dire per separazione de' filamenti in più parti, siccome ne àn rivelato il Corti ed altri. È tenacissima della vita. Sovente l'ò raccolta sul suolo dopo molti giorni, che non era caduta pioggia, e però ristretta in membrana aridissima e fragile. O' fatto pure seccare delle ciocche per più giorni al sole cocente. E immerse in seguito nell'acqua, appena lo strato erasi rammollito, e tosto i filamenti si disponevano a stella, e prendevano a muoversi.

La quarta di tutte la più piccola parmi certo l'*Oscillaria alba* tav. 15. fig. 11. del Vaucher. I suoi filamenti sono trasparentissimi e senza visibili anelli. Essa mi è comparsa tre volte sulle Conferve acquajole serbate per qualche giorno ne' vasi onde studiarle.

Forma sovr'esse un velo bianco a luogo a luogo più fitto. I suoi movimenti laterali sono lentissimi, nè m'è avvenuto vedere quelli di locomozione.

La quinta finalmente sembrami l'*Oscillatoria parietina* del Vaucher tav. 15. fig. 8. È della grandezza della prima con anelli distintissimi, larghi la metà più che lunghi. Ambedue le estremità sono rotonde, non però terminate da globetto, come asserisce il Vaucher della sua. Forma ampie macchie d'un verde cupo sulle pareti dei condotti d'acqua, e l'ò rinvenuta inoltre sulle ruote dei molini appo Verona, massime in quelli lungo la via d'Avesa. I suoi movimenti oscillatorj e locomotivi si manifestarono chiarissimamente.

Dopo aver esaminato le nostre Oscillarie al microscopio composto, ed esserci assicurati della spontaneità de' loro movimenti, abbiam voluto sottoporne alcune all'azione del microscopio solare. Nè vi so dire quanto fosse il nostro diletto nel vedere cotali esseri minutissimi muoversi come tanti serpentelli per diversi lati, quale con maggiore quale con minore lentezza (*). Appresso piacquene cimentare le Oscillarie in varie foggie, esponendole all'azione del caldo, del freddo, e dei varj liquori. Però non ne avvenne scorgere la differenza di celerità ne' movimenti notata dal Corti. Uguale era la lentezza tanto nell'acqua a pochi gradi sopra zero, come nella riscaldata oltre trenta. Lo stesso occorrea quando si tuffavano in varj liquori come nell'aceto, nell'alcool, nell'orina: solo dopo al-

(*) Questa osservazione fu ripetuta parecchie volte collo stesso lieto successo nella scuola di Fisica di Verona alla presenza del mio illustre amico Prof. Giuseppe Zamboni, e di tutti gli allievi.

quanti momenti cessava ogni movimento, indizio della virtù ledente di cotali liquori. Il fenomeno per noi rinvenuto vero è la sensibilità delle Oscillarie all'azione della luce. Allogavansi delle ciocchette di Oscillarie in un recipiente ricoperto di carta nera alla quale faceasi da un lato un forellino, onde penetrasse la luce, e vedeansi indi a poche ore tutti i filamenti sparsi per l'acqua del recipiente ammassati verso il forellino. Rivolgevasi allora il vaso in modo, che il pertugio rimanesse dal lato opposto, e poco tempo dopo scorgevansi le Oscillarie affollate verso il lato illuminato. Da tutte queste osservazioni pertanto, ma particolarmente dal movimento di locomozione noi abbiam conchiuso essere le Oscillarie da ascrivere veramente al regno animale.

L'analogia che regna infra le Oscillarie e le Linchie ne indusse a considerare queste pure particolarmente, e a conoscere le loro abitudini. Constano le Linchie, com'è noto, d'una membranella piena d'una sostanza gelatinosa, nella quale nuotano molti sottili filamenti moniliformi. Cotale membrana a certa età si fende, e i filamenti racchiusi si separano in tanti globetti, ciascuno dei quali moltiplica la specie. Dalle quali cose si trae, che la maggior differenza, che avvi tra le Oscillarie e le Linchie è la membrana, che serve loro d'inviluppo, perocchè la gelatina delle Linchie viene rappresentata nelle Oscillarie della materia ontuosa, che loro serve di letto. Due Linchie noi abbiam preso a considerare primamente in questi luoghi, la comune o Nostoc (*Tremella Nostoc* Linn.), che a noi occorrea in copia ne' viali del giardino e sul vicino pratello in riva al Lago, ove escivamo a

diporto, e la Linchia verrucosa (*Tremella verrucosa* Linn.) rinvenuta appiccata ai sassi del fondo d'un ruscello. Distinguesi questa dalla Nostoc perchè più soda, non pieghettata, ma tondeggiante e bernoccoluta, e inoltre è sempre applicata ai sassi o alle zolle e non mai libera. I filamenti poi della verrucosa non sono sì chiaramente moniliformi come quelli della comune. A noi caleva più che altro conoscere i movimenti, onde al dire del Vaucher sono forniti i filamenti. Due ne osservò egli nelle Linchie: uno consisteva in una repentina contrazione sui lati, ed era rarissimo, e avvenía solo quando agitavasi l'acqua; l'altro di locomozione ma lentissimo, sì ch'era bisogno onde avvedersene osservare attentissimamente la posizione de' filamenti infra loro. Aggiunge poi, che il momento più propizio onde scorgere tal movimento è quando la membrana sta per ischiudersi, e la gelatina è più liquida.

Abbiamo tolto a osservare primamente la Linchia comune, ma non siamo riusciti a vedere alcun movimento ad onta d'ogni mezzo posto in opera, e agitazione, e liquori acri, e il calore. Più avventurati fummo nell'esame della Linchia verrucosa, che abbiam rinvenuta nelle sue diverse età. Abbiam veduto più e più volte separarsi sotto i nostri occhi i filamenti in globetti, pria l'ultimo, e a mano a mano gli altri; talora però disfeasi a un tratto tutto il filamento in globetti, massime quando l'individuo era adulto perfetto. Ma onde avvederci de' loro movimenti dopo molti inutili tentativi fummo astretti a ricorrere all'artificio, suggerito dal Vaucher, di disegnare sopra un pezzo di carta la disposizione rispettiva dei filamenti

nella propria gelatina, e osservarla ivi a qualche tempo. Abbiam ripetuto gli sperimenti per ben dodici volte, valendoci delle Linchie allo stato di maturazione, e da essi ne parve di poter asserire, che i filamenti della Linchia sono dotati di un movimento, benchè sovrammodo lento, di locomozione; conciossiachè il più delle volte abbiam rinvenuto la loro posizione assai cambiata, quali essendosi avvicinati, quali allontanati.

Ma voi certamente sarete compreso dalla meraviglia all'udire ascrivere alle Linchie una sostanza, che dal pien consenso de' Botanici è annoverata fra' Licheni. È questo il *Collema pulposum* dell'Acharius (Lichenogr. p. 632.) o *Lichen pulposus* del Bernhardi, comunissimo sui sassi di monte Baldo, sulle sponde del Benaco, e su tutti i colli del Veronese e delle vicine provincie. Varia egli senza modo, ora vestendo una forma più propria di Linchia, crespa o lobata, il più senza vestigia di apotecj, ed è il *Lichen crispus* di Linneo, ora venendo come granuloso, ora coprendosi nel centro di apotecj di color rossiccio, e ammucchiati, qualità proprie del Collema polposo. Alcune di tali varietà ò a voi più d'una volta spedite. Contuttociò noi abbiam in esse riconosciuti i caratteri delle Linchie. Imperocchè non solo nella sostanza polposa costituente il corpo o tallo, e negli apotecj o organi che mentiscono la fruttificazione, abbiamo scoperto un'infinità di esilissimi filamenti moniliformi, che si separavano in globetti sotto i nostri occhi; ma ciò ch'è più, avendo posto in opera l'artificio di che vi ò detto favellando della Linchia verrucosa, ci siam più d'una fiata avveduti d'un cambiamento di luogo de' filamenti fra loro.

Una pianta singolare della famiglia delle Alghe abbiam discoperta nell'acque placide dei seni massime nell'Isola dei Frati e a Sermione. Mi soccorre di averla anco rinvenuta, or volge il quarto anno, nei fossi delle risaje di Villimpenta presso il forte d'Attila. Sta essa appiccata per la parte inferiore alle foglie della Vallisneria, delle Carici, dei Scirpi e d'altre erbe palustri; e dove ne venga staccata galleggia alla sopraffaccia dell'acqua. La sua consistenza è gelatinosa, e si spappola di leggieri fra le dita; il colore giallognolo. È tubulosa e tortuosamente ravvolta quasi a modo di budello. La sua figura s'avvicina alla conica, da acuta e sottile all'estremità inferiore a mano a mano dilatandosi verso l'apice, ch'è assai ottuso o ben anco globoso. Osservato un brano di essa a microscopio presenta due membrane esilissime e trasparenti senza visibile organizzazione, le quali racchiudono una gelatina, entro cui nuota un'infinità di filamenti. Cotali filamenti sono alquanto più lunghi di quelli della Linchia Nostoc, ma non moniliformi. Sono più grossi a un'estremità, e conservato nell'acqua per alquanto tempo qualche pezzo staccato, e osservato a microscopio ò veduto la più parte de' filamenti disporsi a stella nei contorni dei pezzi, coll'estremità più grossa rivolta internamente e coll'apice sporgente fuori della gelatina. I filamenti sparsi nel centro dei pezzi aveano varie direzioni, e alcuni appariano anche incurvati. Una tale disposizione simile a quella delle Oscillarie mi à fatto sospettare della loro natura animale, ma non sono riescito a scorgere verun movimento. Solo mi è avvenuto vedere la separazione della estremità più grossa dei filamenti sotto

forma globosa. Dal che sono indotto a conchiudere per analogia, questo essere il loro modo di moltiplicarsi, tuttochè l'osservazione ciò non m'abbia rivelato. Però a qual genere vorrem noi riferire un tal essere? Non alle Linchie chè i filamenti non sono moniliformi, nè alle Conferve, nè alle Oscillarie per la figura, per l'indumento e per la mancanza di movimento, nè ai Batracospermi, nè alle Rivularie, nè alle Ulve, nè alle Tremelle, nè tampoco ai Fuchi per la forma propria, per la presenza e figura de' filamenti, e per la natnra del tegumento. Io frattanto lo classificherò infra le Ulve Linneane chiamandolo *Ulva trottoliforme*, e ne pubblicherò a suo tempo la figura insieme all'altre nuove piante veronesi.

—*Ulva turbinata*: fronde tubulosa, turbinato-subcapitata, simplici, anfractuoso-sinuosa, lutescente. *Mihi*. In aquis circa oryzeta lente fluentibus prope *Villimpenta* pagum Quintili, inque sinibus Benaci præsertim Insulae *dei Frati* nuncupatæ, atque Sirmionis Sextili mense mihi obvia fuit, Vallisneriæ, Sparganii, Thypharum, Scirporum, aliarumque palustrium foliis affixa.

Non dirò più, che ben m'avveggo essere trascorso oltre assai col ragionare, nè vorrei avervi recato noja. Monte Baldo fia subbietto d'un' altra lettera. Io vivo nella vostra amicizia.

Di Verona alli 20 *Luglio* . . . .

ALLO STESSO.

Lettera II.da sul monte Baldo

Dopo alcuni giorni adunque di dimora a Bardolino, come vi dicea, c'incaminammo a monte Baldo, e fummo pria di tutto a Caprino, villaggio fabbricato alle di lui falde meridionali. È posto monte Baldo alle fauci dell'alpi, che l'Italia dividono dalla Germania, a venti miglia a ponente di Verona. L'Adige ne bagna le radici a levante, il Benaco a occidente, a settentrione à l'Alpi Retiche, cui si congiunge per la valle Lagarina, e declina dolcemente a mezzodì sino a S. Vigilio e Caprino. Stendesi l'alto suo dorso da settentrione verso austro, e s'estolle sino all'altezza di 2228 metri, ed à di lunghezza trenta miglia, di larghezza undici. Il suo fianco orientale è erto e inaccessibile, quello d'occidente parte è selvoso, parte si stende in ampie valli e dolci pendici. Le più umili cime sono tutte erbose, le altissime sono ignude balze ed aspri dirupi. Ma che veduta da que' luoghi! Scorgiamo a settentrione scender dall'Alpi del Tirolo precipitoso l'Adige. Roveredo ne si para in distanza; la sottoposta valle amenissima è cospersa di borghi e villaggi; le Alpi Retiche col vertice mai sempre nevoso disposte ad anfiteatro chiudono la prospettiva. Deliziose colline appariscono a levante, che soavemente declinano in fertili valli, e l'Adige frettoloso, che ser-

peggiando penetra in Verona, che fa di sè bella mostra; e quando sia cielo serenissimo spingesi la veduta ai monti Berici, agli Euganei, al mare. A mezzo giorno eccoci la vasta pianura dall'Alpi all'Appennino, e le Città si discoprono, e i borghi, e scorrer vedesi il Mincio e il Po. Ma tutto vince la veduta di ponente, poichè tutto vince la bellezza del Lago. Vedesi dal piè del monte, che n'è bagnato, estendersi il mobil piano dell'acque cerulee; e le rupi di fronte, e i verdi colli delle sponde, e i giardini, e i villaggi, e le isolette, e le navi scorrenti sull'ondeggiante superficie son tale incanto, la cui dolcezza non si può con parole esprimere. Venite, amico, venite sul giogo di Baldo. Meraviglioso soprammodo è lo spettacolo, che qui offre la natura alla vostr'anima sensibile!

Nè men caro vi riescirà monte Baldo per sè stesso. Imperocchè e vi rallegreranno da un lato amplissime praterie, tutte di variopinti fiori seminate, onde olezzo soavissimo si diffonde all'intorno, e v'empieranno dall' altro l' anima di sublimità le folte selve maestose, venerabili per Faggi antichi, per Larici, per Pini e per Abeti altissimi; e qui son pendici amene cosparse di capanne, e veggonsi gli armenti pascolar tranquilli, mentre il pastore all' ombra fa eccheggiar le balze della sua zampogna; e là asprissimi dirupi appariscono, e roccie precipitevoli, e valli squallide profondissime, ove la natura regna solitaria e minacciosa. Nè mancan torrenti, che precipitano dalle rupi, ruscelli di dolci acque, che van rigando con lento corso il seno di amene vallette, e fonti gelidissimi circondati da salvatici alberi. Nulla poi è a dire della serenità del cielo e dell'aria saluberrima che vi si

spira; perchè niente avanza il bello azzurro di quello, niente la leggerezza, l'elasticità di questa, sicchè par ne infonda altra vita.

E da tutte queste cose beveva io appunto una dolcezza infinita, seduto sull'erbosa vetta di Baldo, che soavemente oliva; quando piacque alla mia ventura offrirmi uno spettacolo spaventoso e sublime. Limpido era il cielo sull'alto giogo, taceva ogni vento, ed ecco sui fianchi del monte adunarsi nembi, mugghia orribilmente il tuono, guizza la folgore sotto a' miei piedi, il lago è coperto di caligine, e s'eleva in monti e si profonda in voragini. Odo intanto da altro lato il fragore e lo scroscio della grandine, e il rovinío de' torrenti, che fan fuggire armenti e pastori. La tempesta infuriò alcun tempo, ma de' venti lottatori vince quel di ponente, e disperso è ogni nembo, e la valle è di nuovo illuminata, e l'onde del lago tingonsi novellamente di cilestro; tutto è calma, è riso. E il sole che da ponente lanciava i suoi raggi uno spettacolo meraviglioso mi offerse: un arco bellissimo, non già qual sogliamo comunemente rimirarlo, ma sotto forma di settemplice circolo apparve in cielo.

Ma venendo ora a ciò che risguarda particolarmente il naturalista, e intendendo io dirvi anzi tutto alcuna cosa intorno alla costruzione di monte Baldo, non posso non comprendere nella disamina anco gli altri monti Veronesi, ciò richiedendo l'analogia di questi con quello. I monti Veronesi sono diramazioni dell'Alpi Retiche primitive poste nel centro del Tirolo, le quali a mano a mano declinando s'appianano negli ame-

nissimi colli vestiti d' olivi, di viti, e d'alberi fruttiferi, alle cui falde è fabbricata Verona (*).

(*) L'estensione della provincia Veronese dal nord al sud, ossia da monte Pertica ad Ostiglia sul Po è di *miglia nuove* di mille metri ciascuno, ossia *chilometri* numero settanta, corrispondenti a incirca quarantadue miglia geografiche italiane: l'estensione dall'ovest all'est cioè da Sermione a Montebello è di chilometri sessanta, o miglia geografiche incirca trentaquattro. La superficie quadrata è di tornature trecento quarantacinque, o incirca mille ottocento cinquanta miglia geografiche. Quasi la metà di questa provincia a settentrione è montuosa: segue poscia l'alta pianura, la quale a mano a mano abbassandosi termina nelle paludi verso il Po. Varj fiumi poi scorrono per essa, l'Adige, il Mincio, e i fiumicelli Tartaro, Molinella, Menago, Bussè, Tregnone, Fibbio, oltre i torrenti Fumane, Lavagno, Tromegna, Illasi, Alpone, Chiampo ed altri minori. Verona capitale della provincia giace alla distanza d'incirca sessanta miglia dall'Adriatico, al 28.° 40′ 39″ di longitudine, e al 45.° 26.′ 9.″ di latitudine. I confini da me stabiliti della provincia nostra non sono quelli che à di presente, o che ebbe nelle epoche passate, i quali ora si restrinsero ora si ampliarono col variare de' governi. Io è amato prendere dei punti fissi che mi parvero i limiti naturali, e li ò seguiti anche nella sposizione della *Flora veronese*, che omai è giunta a suo termine.

Io qui aggiungerò le distanze verticali dalla superficie dell'Adriatico tanto di Verona, che di molti altri luoghi massime montuosi della provincia, e di alcuni delle prossime provincie. Cotali distanze furono rilevate dalle osservazioni barometriche calcolate secondo il metodo di Biot. Molte di queste le ò istituite insieme al valente mineralogo, mio dolcissimo amico e collega ne' viaggi montaneschi il Conte Ignazio Bevilacqua Lazise. Noi abbiamo stabilito col celebre Oriani l'altezza media del barometro al livello dell' Adriatico pollici 28. $2\frac{23}{100}$, eguale a 0.^{m} 763137 del barometro centigrado, colla temperatura media di + 10 $\frac{74}{100}$ di Reaumur, eguale a + 13.° 43 del termometro centigrado. E abbiamo preso per punto fisso in Verona la sommità dell'idrometro costrutto in pietra sull'Adige allo sbocco del rastrello di ferro presso la inaddietro Chiesa di S. Salvar Corte-regia, al punto ove sono segnati i piedi veronesi 14. Dalle osservazioni eseguite pel corso di 26 anni in Verona per ordine dell'Accademia d'Agricoltura, Commercio, ed Arti, cioè dal 1788 al 1796 dall'Astronomo Cagnoli, e dal 1798 al 1814 dall'Ab. Tommaselli risulta l'altezza media del barometro riportata alla sommità dell'idrometro

Spaziose valli scavate dai torrenti tagliano da settentrione a mezzodì questi monti, delle quali le prin-

---

stesso pollici 27. 11, $\frac{40}{100}$ nguale a 0,^{m} 756752 del barometro centigrado, e la temperatura media a + 10.° 7468 di Reaumur, eguale a + 13.° 43 del centigrado. E però la distanza di detta sommità dall'Adriatico è di metri — — 70. 500

Pelo dell'acqua ordinaria dell'Adige in Verona stabilito a piedi quattro dell'idrometro stesso, cioè metri 3. 429 sotto la di lui sommità — 67. 071

Ospedaletto in valle Pulicella. Casa Butturini a piano terreno — — — — — — — — — 130. 49

Dolcè. Osteria delle due Torri, piano terreno — 127. 23

Brentino. Osteria, piano terreno — — — — 209. 30

Avio. Osteria in faccia alla Chiesa parrocchiale, piano terreno — — — — — — — — 151. 33

Mori. Osteria in piazza, piano terreno — — — 202. 49

Garda. Livello dell'acqua del Lago — — — 77. 82

Pesena. Casa Fontana, piano terreno — — — 295. 51

Caprino. Osteria — — — — — — — — — 275. 05

Monte Baldo. Santuario della Corona, limitare della Chiesa — — — — — — — — — — 776. 50

—— —— Monte Croce sopra la Corona, al luogo più eminente ove appariscono materie vulcaniche — — — — — 1005. 95

—— —— La Ferrara. Osteria dei Dossi sopra la Chiesa — — — — — — — — 909. 00

—— —— Valle Ortigara. Alla Chiesa — — 1439. 62

—— —— Fontana di Navole, una delle più elevate di monte Baldo — — — — 1675. 56

—— —— Vetta di Costa bella, che confina alla valle delle Buse — — — — — 2044. 87

—— —— Cima più meridionale di Monte maggiore, confinante alla valle delle pietre, cui credo quella che lo Sternberg chiama Costa bella — — — 2068. 80

—— —— La stessa, secondo Sternberg — — 2062. 81

—— —— Monte maggiore. Vetta detta Colma di Sascaga, la più elevata di monte Baldo — — { Secondo il *Manuel topographique Militaire* — — — 2129. / Secondo Sternberg — 2228. 40

—— —— Cima di valle Finestra, secondo Sternberg — — — — — — — — 2150. 76

—— —— Campione, all'Osteria — — — — 1382. 12

cipali sono le valli dell'Adige e Lagarina, che dipartono monte Baldo dagli altri monti Veronesi, e lungo

---

Monte Baldo. Acque-negre, al luogo ove sono i testacei presi nel tufo vulcanico — —	1375.	32
—— —— Piano della Cenere, all'Osteria — —	1000.	00
—— —— Miniere di Terra verde, presso la valle de' Suppiadori — — — — —	1218.	52
—— —— Monte Altissimo — — — — —	2117.	95
—— —— Lo stesso secondo Sternberg — —	2054.	28
—— —— Monte Campo dello stesso Altissimo, ai più elevati indizj di sostanze vulcaniche — — — — — — — —	1591.	09
—— —— Brentonico. Casa Ballisti — — —	689.	72
—— —— Castion di Mori. Casa Banedetti - —	546.	63
—— —— Tierno, luogo delle Mesotipi e del Litantrace — — — — — — —	320.	92
Grezzana, all'Osteria -- — — — — — —	149.	07
Monti Lessini. Chiesa nuova, limite della porta della Chiesa — — — — —	1068.	82
—— —— Scandole — — — — — —	1120.	75
—— —— Montagna dei Pezzi sopra le Scandole, ove appariscono materie vulcaniche -	1380.	48
—— —— Monte Tomba, sommità, incirca —	1868.	15
Roncà, all'Osteria — — — — — — — —	86.	24
Monte Calvarina, alla valle di Roncà. Sommità del capitello — — — — — — —	699.	00
S. Gio. Ilarione, alla valle di Roncà. Casa Balzi Salvioni, mezzo miglio a meriggio della villa, nella sala terrena — — —	162.	72
—— —— Prismi basaltini alle case Panarotti — — — — — — — — —	258.	18
—— —— Case Scarmana sulla via di Vestena —	386.	40
Bolca. Villaggio all'Osteria Camponogara — —	827.	30
—— Cava degli Ittioliti detta la Pesciaja Maffei —	597.	12
—— Suo vertice detto la Purga — — — —	946.	42
Schio. Limitare dell'Osteria Gaole presso la piazza -	197.	19
Monte Sumano. Punta dell'Idolo — — — —	1288.	18
—— —— La stessa secondo Sternberg — —	1278.	89
—— —— La stessa secondo Marzari-Peucati —	1250.	95
—— —— La stessa secondo Chiminello (Journal de physique XIII pag. 457) — —	1208.	72
—— —— Pra de' Pradazzi tra S. Orzo e Piovene secondo Zanolli — — — —	159.	17
—— —— Punta della cima dei Pra de' Frati, secondo Marzari — — — — —	1218.	58

le quali scorre la via di Germania e scende il fiume; le valli Pulicella e Pantena, l'una a destra l'altra a sinistra della città, e la valle d' Illasi quindi, e la famosa di Roncà di tutte la più orientale. Si congiungono essi da oriente co' monti Vicentini, a occidente il Lago di Garda li separa dai monti Bresciani. Negli antichi tempi era l'alveo dell'Adige differente da quello che scorgesi a dì nostri, e assai più alto: vnolsi anche che la valle Lagarina fosse allagata dalle

---

Monte Sumano. Casa Borghero, alle falde del monte, secondo lo stesso	505.	09
—— —— Caselle di Roagna, le più alte case del monte, lo stesso	584.	72
—— —— Pra minore, secondo lo stesso	878.	73
—— —— Prima punta dei Pra Gerini	1086.	44
—— —— Cima della valle della Crosetta	1151.	62
—— —— Al Convento	1186.	35
—— —— Capitello della Costa di Marco	1118.	67
—— —— Casara dei Zanini	1097.	54
—— —— Pozza di Mar di Faggia	1012.	67
—— —— Capitello di mezzo	971.	40
—— —— Punta in cima del Costone di Piovene, sotto i Pra di Bovolco	702.	54
—— —— Al piede della costa di Priazza	521.	34
S. Orzo. Casa Marzari, secondo lo stesso	351.	24
Tiene. Principio del paese verso Vicenza, secondo lo stesso	277.	11
Osteria nuova, tra Vicenza e Tiene, secondo lo stesso	218.	38
Vicenza. Base della Torre maggiore in piazza, secondo Herrissch	160.	00
Monte Novegno presso Schio, secondo lo stesso	2006.	
Monte Toro, secondo lo stesso	2122.	
Monte Portule, nei sette Comuni, secondo lo stesso	2060.	
Monte Verena, nei sette Comuni, secondo lo stesso	1820.	
Monte Mandriolo nei sette Comuni, secondo lo stesso	1960.	
Monte Toraro, secondo lo stesso	1820.	
Monte Coste basse nel Vicentino	2060.	
Monte Pasubio nel Vicentino	1760.	
Monte Croce nel confine del Tirolo	2520.	
Monte Venda il più elevato dei colli Euganei, secondo Strange	491.	15
—— —— secondo Sternberg	555.	80

sue acque. Discorrea esso fra le falde di monte Baldo e monte Bibalo, che era continuazione del monte Pastello, e sboccava per la valle di Caprino. I Romani furono quelli, che spaccate le rupi della Chiusa dischiusero la strada di Germania e un nuovo letto al fiume. Del che indubitata prova ne porge la direzione della vetta dei monti Bibalo e Pastello, e più la giacitura degli strati dei monti della Chiusa, che tagliati quasi a piombo costituiscono le due sponde dell'Adige, e che si osservano dovunque corrispondenti.

Il più elevato di questi monti è il Baldo, seguono poscia il Pertica di poco minore o forse di eguale altezza, quindi Campobruno, Tomba, Zevola, Gramulone, Alba e Bolca, i quali tutti costituiscono a settentrione la catena di confine della nostra provincia col Tirolo. Le loro vette son per quasi due terzi dell'anno coperte di neve, ed offrono croste scarme e frastagliate, punte acute, rupi orride ed ignude, caratteri che distinguono questa fatta di rocce. Qualche macchia di Mughi (*Pinus Pumilio W.*) e d'alcun altro nano arboscello scorgesi a stento sui loro fianchi. Di pascoli e di prati feraci sono coperti la più parte de' monti meno elevati, e in ispecie i Lessini. Le maestose selve di Larici, di Pini, di Abeti, e di Faggi, che un tempo li vestivano, furono a questi ultimi secoli quasi al tutto divelte; sorgente fatale dell'incostanza del nostro clima, dello straripamento de' fiumi, e d'altri danni gravissimi!

La massa che compone questi monti non meno che la rimanente catena, che circoscrive la pianura Veneta a settentrione, consta di calcare secondaria in istrati

più o meno orizzontali, di colore il più grigio sudicio, o perlino, o bianchiccio, o talora d'un rosso languido, di frattura affatto terrea, imperfettamente concoide, opaca e senza lucentezza. Gli strati calcari racchiudono filetti e vene spatiche, frequenti straterelli di creta, di marna, di argilla, di focaja, di silice, di quarzo, e sono zeppi d'infinite maniere di corpi organici vegetabili e animali specialmente marini petrificati, ora confusi e ammonticchiati, ora disposti quasi in famiglie, come rami, foglie, frutti di diverse piante (a Grezzana, a Bolca), serpenti, chiocciole, turbini, bucini, ostriche di maravigliosa grandezza (Roncà, Brentonico, Bolca), madrepore, astroiti, spine d'echini, raggi di stelle marine, nummali o discoliti di moltissime specie, noccioli di anomie, e particolarmente di corni d'ammone di numero e varietà grandi sopra ogni credere. Però i petrefatti che vogliono particolare ricordanza sono gl'innumerabili ittioliti di monte Bolca. All'altezza di seicento metri dal mare entro strati irregolarmente inclinati di schisto marno-bituminoso, alternanti colla calcare amorfa rinvengonsi tronchi di varj alberi, felci, od altre erbe di diversi climi massime marine improntate sullo schisto, e penne d'augelli, e scheletri di crostacei, di serpenti, d'insetti, ma particolarmente di pesci. I più di cotali pesci giacciono in una posizione tranquilla colle loro parti più delicate ossee e cartilaginose al tutto conservate e penetrate da cristallizzazioni calcaree o anche piritose. Le disamine intraprese dai naturalisti ànno rivelato appartenere altri ad esseri tuttora viventi nell'acque salse e nelle dolci dei climi nostri e dei lontani, ed altri molti essere per anco

sconosciuti. Oltre quelli già descritti ed incisi nell'insigne Ittiolitologia Veronese avvene moltissimi recentemente scoperti, che adornano i gabinetti dei Signori Gazzola, Castellini e d'altri naturalisti, e il loro numero va tuttodì crescendo.

Agli ittioliti voglionsi aggiungere le osteoliti scoperte nei monti di Valmenara presso Grezzana, e quelle rinvenute nella breccia calcare di una grotta al Cerè presso Alfaedo, e sovrattutto le smisurate zane e le ossa di elefanti disotterrate al Serbaro presso Romagnano, con quelle di cervi e d'altri quadrupedi dell'ordine delle fiere e de' ruminanti, coperte da un terriccio untuoso, e penetrate da uno spato calcare.

Ma tornando alla roccia calcare dico, che avvi diversi luoghi dei monti nostri, ne' quali essa acquista un granito più fino e più duro, riceve pulimento, e costituisce i pregevoli marmi, de' quali è ricca la provincia veronese. Vi ò già fatto cenno dei leggiadri marmi di Torri. Bellissimi pur sono il giallo-rosso fosforeggiante di Brentonico, il rosso venato di S. Ambrogio, il marmo lumachella di S. Vitale, ch'è a fondo rosso variegato dalle osteoliti bianche, e la lumachella opalizzante fosforica del monte Pernise presso Lugo (*). Però a mano a mano che ci eleviamo e c'interniamo ne' monti la calcare si dispone in istrati meno regolari e diversamente inclinati. Scompariscono gli strati di silice e di focaja, e più rare sono le petrificazioni. Molte cime di monte Baldo come Costabella,

(*) Si annoverano oltre 70 specie di marmi veronesi, de' quali però la metà si rinvengono soltanto erratici.

valle Finestra, bocca di Navene, Altissimo, sono formate di calcare ora squamosa e lucente, ora a grano finissimo che passa in oolite a globetti più o meno minuti, più o meno pronunciati. Fra le varietà di calce carbonata de' nostri monti due meritano particolare menzione: una è la Calcare in bastoni affastellati, o Calcare bastonite comunemente detta madreporite. Noi ne abbiamo rinvenuto un gran masso erratico a manca della strada che dal Campedello scorge al Cambrigaro presso la Ferrara di monte Baldo, staccato forse dall'altà pendice, e colà precipitato dal vicino torrente; l'altra è quella bella varietà di bastonite non rara in monte Viale e in altri luoghi del Vicentino, la quale chiamano tartuffite perchè percossa col martello manda odore di tartuffo. Trovasi questa presso Castagnè.

Le spelonche che soglionsi aprire ne' monti calcari, non mancano a noi pure, come al Ponte di Veja, al Covolo di Velo, al Pralungo sotto l'Ortigara in monte Baldo, e altrove. Niuna però merita particolare menzione, laddove non vogliansi eccettuare quelle del Covolo di Velo, ove è fama, che siensi rinvenute delle ossa di orso. Rammenteremo piuttosto una curiosità singolarissima, che offresi nei monti oltre Lugo, detta il Ponte di Veja. All'ingresso d'una valle tutta circondata di dirupi calcari, che riempiono l'anima d'un dolce orrore, prolungasi un arco gigantesco d'una regolarità ed armonia meravigliosa. Consta esso di strati di marmo variopinto. La sua grossezza è di metri 6, 84, la larghezza di 17, 10, sicchè porge comodissimo varco dai due lati della valle. Però le due facciate non sono egualmente estese. Due scogli alti

metri 29, 41 sostengono a modo di pilastro l'arco orientale, che s'apre con una corda di 39 metri sopra 21, 20 di saetta; nel mezzo avvi poi un frontalo di metri 3, 42 di prominenza. La corda dell'arco occidentale, il quale è assai irregolare, ascende a metri 52, 66. Due spelonche dischiudonsi ne' suoi fianchi, una delle quali più ampia s'addentra per lungo tratto nel monte. Un ameno ruscello, che lentamente mormorando discorre sotto l'arco precipita a pochi passi dall'altezza d'oltre settanta metri, e il bordo della cascata sporge in un secondo arco di metri 19, 82 di corda sostenuto egualmente da due alti scogli, ove è scavata altra grotta meno estesa.

Rispetto alla roccia primitiva, che serve di base ai monti Veronesi, essa non si discopre in veruna parte, ed è mestieri dedurla dall'esame de' continui monti Vicentini, Bresciani, e Tirolesi. Le rocce che più comunemente si mostrano alla base sono lo schisto micaceo e l'argilloso, ai quali sovente è sovrapposta un'arenaria macigno, o una grauvachia costituita da un impasto di ciottoli di quarzo grossolani o minutissimi, ove predomina talora quasi al tutto il cemento argilloso misto a esilissime squamette di mica, costituendo di tal guisa l'argilla schistosa.

L'unica roccia, che oltre la calcare meriti considerazione sui monti Veronesi è quella intorno la quale pende tuttora somma controversia appo i naturalisti, massime fra quelli che non ànno viaggiato in Italia, se sia di origine acquea o del fuoco. Il trappo (trappo stratiforme o secondario de' Werneriani) modificato in basalto, in vachia, in mandoloide, in tufo vulcanico e basaltino, o direm noi diverse fatte di lave

veggonsi apparire fra la calcare in moltissimi luoghi. Le falde settentrionali di monte Baldo constano in molta parte di tufo vulcanico e di vachia, e i villaggi Castione, Besagno, Tierno, Brentonico sono piantati sovr'essi. Torna poscia ad apparire ora tufo vulcanico o basaltino, ora pozzolana, ora vachia, ora basalto amorfo a S. Valentino, a Pozza ferrera, ai Pianetti, in Campo sull'Altissimo, alle Scalette, ove continua lungo i fianchi del torrente Aviana, sui quali sono le cave di talco zografico. Il tufo vulcanico e la vachia sbuccan fuori di nuovo sulle coste dell'Artillon e dell'Acque negre, alla Ferrara, alla Croce presso la Corona, e molti pezzi erratici di basalto amorfo ò rinvenuto al Cerbiolo. Abbonda inoltre il trappo in valle dell'Adige fino a Trento, e trappica è la base del monte Bondon, il quale costeggia l'Adige a tramontana di monte Baldo. Scopresi pure frequentissimo negli altri monti veronesi come in valle Pulicella ai dorsi di S. Fiorino presso Mazzurega, e a Marano, come pure a Monte Larzano sopra Avesa, in Valdonega presso Verona, a Lavagno, alla Croce presso Chiesa nuova, alle Scandole, alla Montagna dei pezzi sopra le Scandole, a Tinazzo, presso monte Zevola, presso Badia Calavena, alla Ghiazza, a S. Bartolommeo, al Progno, a Rovere di Velo, a Montebello, e basalto amorfo è il vertice di monte Tomba, basalto colonnare quello di Bolca alto dalla sopraffaccia del mare metri 946, 42. Dal che si scorge, che le rocce trappiche esistono ad ogni altezza de' nostri monti, incominciando dai cento metri all'incirca dal livello del mare come in Valdonega, e a monte Larzano, ed elevandosi ai mille e seicento in Campo dell'Altissimo di

monte Baldo, e a forse mille e novecento (1) in monte Tomba.

La vachia e il tufo sono sovente coperti dalla roccia calcare, e occorre ben anco l'alternativa ripetuta di strati calcari zeppi di petrificazioni con altri d'argilla e di vachia, o di tufo vulcanico, che contengono pure corpi marini avviluppati entro al loro impasto come in valle di Roncà, e nella vicina valle di Trissino particolarmente a Montecchio. Alle Acque-negre e all'Artillon di monte Baldo ove la roccia costituente il fianco del monte consta di discoliti di molte fatte con pettiniti, echiniti, ed ostreiti impastati con un cemento marnoso-calcare, di eguale natura è pure il tufo vulcanico, ed evvi sovrapposta la calcare comune, che sull'alta vetta diventa oolitica.

La vachia del veronese non è diversa da quella de' vicini monti. Di colore il più bruno o nericcio, talora bigio cinerino, o verdastro, di frattura terrea, opaca,

---

(*) Dico forse mille e novecento, non osando asserirlo senza dubbiezza ad onta che n'abbia eseguita la misura barometrica, perchè alcune bollicine d'aria penetrarono nel tubo in seguito a una violenta caduta. Tuttavolta le piante seguenti ch'ivi allignano mi fanno accorto, non guari rilevante esserne la differenza:

Achillea Clavennæ.
Anemone alpina.
Arenaria striata.
Athamanta cretensis.
Cerastium latifolium.
Cherleria sedoides.
Dryas octopetala.
Galium baldense.
Geum montanum.
Juncus trifidus.
Lychnis quadridentata.
Lycopodium Selaginoides.
Ophrysalpina,
Pæderota Bonarotta.
Pedicularis rostrata.
Phyteuma comosa.
Pinus Pumilio.
Primula carniolica.
Rhododendron ferrugineum
—— hirsutum.
Salix reticulata
—— retusa.
Saxifraga mutata
—— Ponæ.
Tussilago discolor.
Valeriana saxatilis.
Viola biflora.

senza lucidezza; di durezza mediocre; talora fragile, di odore argilloso, di struttura il più cellulosa a cellette vote, e intonacate di terra verde o piene di sostanza d'altra natura costituendo la mandoloide, e talora affatto massiccia e compatta formando passaggio al basalto. Entrano fra i suoi componenti ordinarj l'orniblenda comune e il feldispato, e talora l'augite o pirossena, impastati da un cemento argillo-ferruginoso più o meno abbondante. I nuclei che riempiono le cellette della mandoloide ora sono calcare amorfa o spato calcare, o talco zografico, o quarzo, o calcedonio che talora fa passaggio al semiopalo come ne' monti di Badia Calavena verso Bolca, o stilbite, o mesotipe, o analcimo. Di peregrina bellezza sono le mesotipi in grossi prismi quadrangolari, riuniti in fascetti disposti a ventaglio o a stella, di aspetto limpido vetroso o bianco, e talora farinoso, che si rinvengono alle falde settentrionali di monte Baldo tra Tierno e Besagno al luogo detto *pais*. Sono esse disposte in filoncini qua e là nel tufo vulcanico semiscomposto, ed evvi sovrapposto uno schisto bituminoso con vestigia di carbon fossile, forse continuazione di quello della prossima valle di Sorna. La mesotipe rinviensi anche nel tufo della valle di Sam presso Castione, come pure nella mandoloide e nel basalto dei monti di Lavagno, ma è assai meno pregevole. A Montecchio in valle di Trissino nelle fenditure della mandoloide avvi bellissime cristallizzazioni di stronziana solfatica. Però un fenomeno ancor più singolare offre Monte Viale sul Vicentino. Rinvengonsi in esso corpi organizzati marini penetrati dalla stronziana solfatica, la quale ora li incrosta, e ricopre, ora li pe-

netra, e ne riempie i gusci in guisa che modellatasi sulla loro figura assume perfettamente la forma della conchiglia, che si è distrutta. Il celebre Ab. Fortis fu il primo a far cenno di cotali petrefatti; ma non essendo nota all'epoca in cui scriveva la stronziana, ebbe i suoi cristalli per ispato calcare. In seguito il Conte Marzari-Pencati valente mineralogo, eseguendo di commissione del Governo italiano una collezione di fossili per le università del Regno, fe' conoscere l'errore del Fortis. Il Sig. Castellini di Castel Gomberto fervido amatore di mineralogia vieppiù ne diffuse la conoscenza, offrendo in dono ottimi esemplari a molti naturalisti.

La vachia o è stratificata, o più sovente rinviensi in grandi masse ammonticchiate, o si conforma in palle di varia grandezza sferiche o schiacciate siccome alle Scalette in monte Baldo, a Tinazzo, presso Chiesa nuova, a Roverè di Velo nei monti Lessini, a Bolca, alla Calvarina in valle di Roncà, a Montecchio e Castel Gomberto in valle di Trissino. Le palle appajono formate di strati concentrici, e constano sovente di trasso o tufo basaltino, vale a dire di frantumi o ciottoli di basalto impastato da un cemento argilloso, come ò veduto alle Scalette e alla Croce in monte Baldo, e alla Calvarina, a Bolca, e a Montecchio.

Il basalto trovasi sempre prossimo o in continuazione della vachia e della mandoloide. È d'un colore nero grigio più o meno carico, opaco, senza lucentezza, più o meno duro, difficile a spezzarsi, di frattura ineguale scagliosa, come ferrea e ben anco concoide. Fra i suoi componenti si distinguono l'orni-

blenda e l'olivina. Forma esso ora grandi masse informi come ne' monti Baldo, Tomba, Lavagno (1), ora si conforma in colonne di bellezza meravigliosa. Celebri in tutta Europa per la loro disposizione e regolarità sono i basalti de' Panarotti presso S. Gio. Ilarione e d'altri luoghi nella valle di Roncà, ove sono più o meno inclinati all'orizzonte, quelli del vertice o purga di Bolca, e quelli della valle degli Stanghellini di Vestena, ove si scorgono perpendicolari. Cotali prismi sono il più esagoni, talora pentagoni, quadrangolari, e rare volte triangolari. Però vengono questi superati per la varietà e grandezza da quelli che mi vennero veduti a Trissino, ove esistono prismi di quattro sino a otto angoli, del diametro di mezzo metro, altri di settanta sopra cinquanta centimetri, altri di ottantadue metri sopra trentaquattro. A Trissino pure venne scoperto il basalto in tavole.

Terre gialle e rosse stratificate irregolarmente esistono in varj luoghi de' nostri monti, come alle falde di monte Baldo presso Pilcante, in Verona stessa, a Montorio, ad Avesa, a Marcellise, al Ponte di Veja, a S. Bartolommeo, le quali tutte forniscono alla pittura colori vivaci. Ma rinomate sono le miniere di terra verde o argilla veronese o talco zografico. Giacciono nella mandoloide e nella pozzolana della parte settentrionale di monte Baldo sul pendio d'una profonda

(1) Allorchè negli anni addietro progettatosi di ristabilire il famoso arco de' Gavi si scoperse la base dell'Arco e un pezzo d'antica strada romana, videsi ch'era questa lastricata con ciottoli di basalto. Poichè i monti basaltini più prossimi a Verona sono que' di Lavagno, è cosa al tutto verosimile, che da essi abbiano tratto i Romani il basalto occorrente.

valle intersecata dal torrente Aviana. Secondo l'analisi di Klaproth consta l'argilla veronese di

Silice — — —	53
Ossido di ferro —	28
Magnesia — —	2
Potassa — —	10
Acqua - — —	6
	99

Secondo lo Sternberg e il Meyer contiene anche del Manganese. I filoni sono circondati da verde e da azzurro montano misti a piriti di ferro. In minor quantità si rinviene talco zografico anche presso Castione, e in monte Bolca, e a Lavagno.

Il ferro e il manganese sono i soli metalli, che finora vennero rinvenuti nella nostra provincia. Trovasi il manganese ossidato metalloide alle sette fontane presso Alcenago. Una miniera di ferro, di cui furono incominciate le escavazioni nello scorso secolo ed ora abbandonate per mancanza di combustibile, esiste in valle di Botte poco lungi da Brentonico, ed altra per la stessa ragione obbliata avvi alla Ferrara dello stesso monte Baldo, ove si addittano tuttora le reliquie delle fucine poste sul torrente, le quali anticamente diedero il nome al villaggio. Vestigia di ferro ossidato lenticolare furono scoperte in monte maggiore, di Baldo, e ferro solforato trovasi abbondantemente sparso nella calcare dei colli.

Fra i fossili della provincia rammenteremo innanzi tutto la calcare di Lavagno e di Mazzurega, che serve a lastricare le strade di Verona, e che contiene minuti pezzi di quarzo costituendo di tal guisa un'are-

naria (*). Non è molto dissimile dalla così detta pietra forte onde si selciano le strade di Firenze, e che consta di squamette di mica, e granellini di quarzo. Altra arenaria stratificata bruna costituisce il letto del Litantrace della valle dei Prusti sulla sponda del torrente Illasi; e consta di mica, quarzo bruno, e feldispato con nocciuoli di calcare bianca laminare. Le volte e i sotterranei delle fortificazioni di Verona sono a luogo a luogo coperte di soda sovente mista a porzione di nitro. In un sotterraneo del Castello S. Felice fu rinvenuta abbondantissima e pura. E poichè il colle vicino, e il terrapieno constano di tufo marno-calcare zeppo di ostreiti, pettiniti, echiniti, nummali, ed altri petrefatti marini, pensa il Cav. Lorgna ch' essa prenda origine dalla loro sostanza. A Valcaregna presso Castione nelle cave di marmo trovasi solfato di magnesia erratico, e cave di solfato di soda esistevano altre volte a Roverè di Velo. Gesso inoltre estraesi a Torri, creta a Marcellise e a S. Floriano, e pietre focaje in copia grande al Cerro.

Avara non ci fu la natura anche di acque minerali. Vi ò già fatto menzione delle acque di Sermione. In valle di Botte in monte Baldo avvi un' acqua minerale fredda, che meriterebbe un' analisi diligente. Manca pure un' esatta analisi d' altra acqua minerale fredda, che zampilla presse Roverè di Velo a fianco d'un monte, la cui roccia principale sono la vachia e il tufo vulcanico con carbonato calcare e solfuro di ferro. Il

(1) Chiamasi volgarmente *masegna*, nome che i Padovani danno a un porfido particolare che costituisce in molta parte gli Euganei, e che serve a lastricare le strade di Padova, e che per avventura è una lava.

Sig. Bozza da cento libbre mediche ottenne una quantità discreta di gas acido carbonico e di carbonato di calce, mezzo grano di solfuro alcalino, ed 8 ½ di ossido di ferro.

Una sorgente termale fu scoperta al cadere dello scorso secolo in valle Pulicella, al lato occidentale del palazzo Roveretti, presso il villaggio Domejara, lunghesso la strada di Germania, a nove miglia da Verona. Il Conte Roveretti desiderando possedere una fonte presso il suo palazzo ebbe ricorso al Sig. Pennet, che viaggiava in Italia. Accondiscese questi di buon grado, e a lato al suo palazzo indicò una polla d'acqua profonda metri 61, 7246 (piedi veronesi 180). Si scavò tosto il suolo nel luogo indicato sino alla profondità di metri 60, 50, ed ecco scaturire un'acqua calda, che si eleva all'altezza di quattro metri. Qualche anno dopo venne ad asciugarsi affatto la sorgente, e rimase asciutta per più mesi: e già trattavasi di scavare il pozzo ivi costruito per altri cinque piedi (metri 1,7145), quando tornò di nuovo l'acqua qual prima, ne più scomparve. Giace tale sorgente a meriggio di un colle intieramente composto di calcare secondaria sparsa di echiniti e d'ammoniti, la quale a luogo a luogo riceve pulimento. Le più prossime vestigie di materie vulcaniche sono quelle poste sopra Mazzurega a oltre due miglia in linea retta fra i monti. I vegetabili ch'ivi allignano sono quelli degli altri colli Veronesi. Il fondo d'onde zampilla la sorgente è elevato dalla superficie del mare metri 70, posta la base del palazzo misurata barometricamente di metri 130. La temperatura dell'acqua appena estratta dalla fonte è in ogni stagione di gradi 34 sopra lo

zero Reaumuriano, e il termometrografo del Bellani da me calato al fondo del fonte segnò gradi 35. La trasparenza, il colore, l'odore, il sapore sono egualissimi a que' dell'acqua comune di sorgente. Il peso specifico ai 16 gradi sopra lo zero è più di mezzo centesimo di quello dell' acqua distillata, e all' incirca eguale a quello dell' acqua di varj pozzi di Verona. Conservata per più giorni nei recipienti alla temperatura di 16-18 gradi + o rimase trasparentissima, nè formò deposito veruno. Esposta al fuoco prese a bollire due minuti prima dell'acqua distillata.

Io aveva deliberato istituirne un'esatta analisi, ma dal cimento d'induzione o analisi preliminare essendomi avveduto della scarsezza e tenue quantità de' principj che contiene, non ò posto cura a proseguirla con quello scrupolo ch'era mestieri, onde precisarne indubitatamente la proporzione. Il risultamento degli sperimenti fu il seguente.

Una porzione d'acqua lasciata raffreddare quindi fatta bollire per un quarto d'ora rimase trasparentissima, nè fece deposito veruno. Cimentata l'acqua nella fonte e appena estratta e raffreddata, e bollita tanto colla tintura di tornasole che con quella di curcuma non offerse cambiamento. Lo stesso occorse cogli acidi solforico, nitrico, muriatico, colla tintura di galla, coll'acido prussico, colla soluzione di prussiato di potassa, coll'acqua di Lauro ceraso, e coll'alcoole. Coll'acido ossalico rimase da prima trasparente, ma coll'agitazione si fece a poco a poco lattiginosa. Col nitrato e col muriato di barite avvenne appannamento. Filtrata l'acqua su cui aveva agito il nitrato di barite vi si versò nitrato d'argento, che produsse

un copioso precipitato bianco grumoso. Filtrata l'acqua stessa già cimentata col nitrato d' argento vi si versò acido solforico, che lasciò l'acqua trasparente nè produsse precipitato. Un precipitato spugnoso si ottenne pure dall'acqua termale, su cui si versò nitrato d'argento, prima che fosse stata cimentata co' sali baritici.

Coll'acqua di calce avvenne leggero intorbidamento. Sul sale precipitato si versò acqua stillata, che non lo disciolse interamente. Vi si aggiunse acido solforico, e non avvenne effervescenza. Sperimenti posteriori ànno dimostrato solfato di magnesia disciolto nell'acqua, e la porzione di sale rimasta insolubile solfato di calce si riconobbe.

Coll'acetato di piombo si ottenne dall'acqua termale un precipitato bianco piuttosto copioso. Col carbonato di potassa e d'ammoniaca divenne lattiginosa, e il precipitato raccolto si disciolse con effervescenza nell'acido solforico, e si scoperse un carbonato di magnesia.

Tali sperimenti ed alcuni altri che per brevità io lascio ne rivelano, che l'acqua termale di Domejara non contiene nessun gas nè acido libero, e che i sali in essa disciolti sono una tenue quantità di solfato di magnesia, e una maggiore di muriato di magnesia. Dall'osservazione dei precipitati ottenuti con varj reattivi inclinerei a stabilire, che in cento libbre mediche d'acqua termale avvi di

Solfato di magnesia grani 30
Muriato di magnesia grani 70

100

Dall'addotta analisi pertanto uom comprende, debole dover essere la virtù medicinale di tale acqua, e che le guarigioni mercè lei ottenute di alcune artritidi, reumi cronici, ed erpeti voglionsi ascrivere principalmente al calore del bagno con essa fatto.

Dalle falde di due colline di vachia sovrapposta alla calcare conchiglifera stillano le acque termali di Caldiero, celebri fin dai tempi di Augusto e che nel terzo consolato di Petronio Probo ebbero il nome di fonti di Giunone. I Veronesi al finire del secolo 15.mo le ristaurarono, ma tuttavolta sono ora decadute dall'antico splendore. Conservano esse in ogni stagione la temperatura di 22 gradi. Il loro peso specifico è di 1005, e l'analisi di 100 libbre mediche istituita dai Dottori Zenone Bongiovanni e Matteo Barbieri à rivelato

Gas idrogeno solforato in quantità mediocre	
Carbonato di calce — —	gr. 87
—— di magnesia — — —	gr. 17
—— d'allumina — — —	gr. 100
Solfato di soda — — —	gr. 32
—— di calce — — — —	gr. 30
—— d'allumina — — —	gr. 21
Muriato di soda marziale —	gr. 45
—— di calce — — — —	gr. 15
—— di magnesia — — —	gr. 9
Terra silicea — — — —	gr. 8
Ossido di ferro — — —	gr. 6
	gr. 280

Finalmente farò un cenno del litantrace o carbon fossile, che a larga mano diffuse la natura sui colli

e monti Veronesi. E ben è sventura che in tanta scarsezza di combustibili giacìansi neglette cotali miniere, mentre il loro scavo e salverebbe i pochi boschi, che ancor rimangono pei bisogni delle arti, e diminuirebbe l'alto tributo di danaro, che la provincia Veronese paga annualmente al Tirolo per la provvisione del combustibile.

Monte Bolca, questo rinomato cimitero d'infinite fatte d'esseri organizzati, e sede di meravigliosi fenomini geologici, offre ben anco un suolo sovrammodo dovizioso di litantrace schistoso e piceo ottimo a far bollire prontamente il ferro. Sopra la calcare, che costituisce la base e l'ossatura del monte, e che racchiude i celebri ittioliti, riposa una infinità di strati paralleli di litantrace alquanto inclinati all'orizzonte nella direzione del N. O. al S. E. coperti e intersecati da trappo vulcanico, e in alcuni luoghi a immediato contatto del basalto in rozzi prismi paralleli, di cui abbiam già fatto cenno, e che li ricopre e costituisce il vertice detto la *Purga* di Bolca. Lo schisto bituminoso serve di matrice.

Altra ricca miniera di litantrace schistoso ottimo a far bollire il ferro meglio e più presto d'ogni altro, siccome rivelarono gli sperimenti del Cavalier Amoretti e quelli istituiti nelle fonderie militari, trovasi alle falde settentrionali-orientali di monte Baldo sulla sponda destra del torrente Sorna inferiormente al villaggietto Train. Varj indizj di litantrace dansi a vedere presso S. Gio: Ilarione; e sul pendío del monte Calvarina nella stessa valle di Ro ncà, al luogo detto la casa dei Rossetti, esistono strati di schisto argillo-bituminoso in isfoglie sottilissime, cui i volgari chiama-

no *libri del Diavolo*. Alternano essi con istrati di tufo vulcanico giallo-scuro penetrati dal bitume. Finalmente litantrace ottimo piceo esiste alla Ghiazza, lignite fibroso presso Castagnè, lignite terreo alla Ca di David, litantrace schistoso a Grezzana, e in valle Tanara, e in più altri luoghi, siccome vedrassi dalla bella ed utilissima memoria, ch'è per escire alla luce *Sui combustibili fossili della provincia Veronese* del sullodato Conte Ignazio Bevilacqua Lazise.

A compimento di questo abbozzo geologico debbo aggiungervi, che parecchi nostri colli constano ora di tufo calcare o mattajone, ora di breccie o puddinghe composte di ciottoli, e frammenti calcari più o meno voluminosi, impastati in un cemento calcare, coi quali avvi talora dei sassi di porfido e di granito. Tali sono quelli che dividono la valle di Caprino dalla valletta di Rivole, come pure la catena che da Garda va declinando verso Peschiera. Di puddinga sono pure alcuni gioghi meno elevati di monte Baldo, come in valle Basiana, ove risultano di frammenti più o meno voluminosi e angolosi di calcare impastati da un cemento calcare o marnoso; e il fianco settentrionale-orientale dell'Altissimo di monte Baldo sopra Brentonico consta di ghiaja e di sabbia calcare, sicchè offre frane e scoscendimenti considerevoli. Tutta l'alta pianura Veronese infine è quasi interamente costituita d'alti banchi di sassi calcari, porfirici, schistosi, e granitici, di quarzo, di focaja frammisti a sabbia, ad arenaria, a creta e argilla. L'Adige e i torrenti, che giù precipitano da' monti, ne discuoprono a luogo a luogo i diversi strati. Questi ultimi fenomeni par cosa ragionevole attribuire alle varie catastrofi, cui ebbe a

soffrire il nostro fiume; e sovrattutto all'epoca che vennero spaccati i monti della Chiusa.

Dalla esposizione fattavi della struttura di monte Baldo voi vedete, mio celebre amico, che non molte cose presenta atte a risvegliare la curiosità del geologo. Che se noi prendiamo ad esaminare gli animali che lo abitano, poco rilevante comprenderemo esserne pure la disamina. Niuno avvene che non sia nei prossimi monti o nel piano Veneto-Lombardo, salvo l'ordine degli insetti, de' quali peregrine specie si rinvengono. Vi ò già fatto cenno degli augelli e dei serpenti nostri. Niun quadrupede particolare abita il monte Baldo. Il solo Lupo (*Canis Lupus*) vien talora a infestare gli armenti, e l'Orso (*Ursus Arctos*) e la Camozza (*Capra rupicapra*) dopo la distruzione delle spaziose selve cercarono altrove più sicura stanza. Quello, onde va celebre questo monte, voi ben sapete essere le infinite e rare piante che alberga. Le sue diverse plaghe, altre apriche e aduste, altre eternamente ombreggiate, le sue valli profondissime e deserte, le sue balze sublimi fanno sì ch'ivi crescano vegetabili di famiglie e di climi disparatissimi. Questa è la cagione ond'è mestieri percorrerlo e nelle diverse stagioni e moltissime volte. Io verrò descrivendovi le varie parti; e ponendo mente allo scopo principale de' nostri viaggi, nutro fiducia che non vorrete appormi una soverchia distinzione di luoghi.

Coloro che partono di Verona per due strade possono giungere alle falde di monte Baldo. Una è la via di Germania, che si abbandona valicando l'Adige al di là della Chiusa, e giungendo a Brentino, piccola terra edificata alle radici orientali. Di là per la via

detta *delle scale* si ascende alla *Corona*. Giace questo Santuario in una gola del monte sull'ignudo fianco d'una rupe torreggiante. Guidano ad esso un tortuoso sentiero chiuso fra folte selve d'alberi e d'arbusti assai piacevoli a riguardarsi, e secento e più scaglioni nel sasso scavati, e alternanti con frequenti piani onde riesca meno disastrosa l'ascesa. Fra le fessure di cotali balze germogliano rare stirpi di piante. Presso la sommità del giogo avvi una fonte graziosa, le cui acque gelidissime porgono grato ristoro a quelli che accorrono a visitare quell'augusto ricetto di solitudine. Alquanto più alto sorgono alcuni casolari detti i *Coltri* e i *Crosati*. Da essi piegando verso settentrione si giunge alla *Ferrara;* ma proseguendo verso ponente ne si presentano le ubertose praterie del *Prabasar* e la valle *Basiana* ricca di pascoli e di selvette di Noccioli, di Lamponi, e di Citisi e simili piante fruticose. Sopra questa giace la valle *Fredda*, la più ferace fra le vicine. Altra valletta posta a mezzodì chiamasi *Ime*. Però abbandonando la valle-fredda incontrasi a tramontana il *Campedello*, quindi la *Ferrara*, villaggio composto di molti gruppi di case e capanne vagamente disposte nel fondo d'una vastissima valle, fiancheggiata a ponente dal maggior dorso del monte, a oriente dal vertice dell'*Albaré*. I contorni della Ferrara sono ricchi di prati e di pascoli, e intersecati da rigagnoli, che tutti si congiungono nel torrente che giù precipita dai dirupi della Corona. Un profondo ed aspro burrone di questa valle dicesi valle *orsa*. Progredendo in retta via verso settentrione si ascende al *Cambrigar* indi in *Noveza*. Questa parte eminente divide come in due il monte, sicchè le ac-

que, che discorrono dal pendio meridionale, fluiscono nel rivo della Ferrara, e quelle da settentrione nel torrente *Aviana*. Noveza parte è piena di pascoli feraci, parte è selvosa e dirupata, e in questi dirupi rinvengonsi copiose piante. Poco oltre a Noveza avvi il *Campione*, e il limpidissimo rio delle *Acque-negre*, ove altre volte era il confine della repubblica Veneta. L'eccelso dorso di Baldo costeggia a ponente tutti questi luoghi, ed i rivolgimenti del di lui fianco orientale sono determinati con proprio nome. Partendo da valle-fredda il primo luogo chiamasi la *Lonza*, ove è una valle angusta e inaccessibile detta valle *Brutta*. Segue poscia la valle *Losanna* e il *Sassetto* e la *Fontana* del di lui nome situata sull'alta pendice del monte di fronte al Campione.

Al rio delle Acque-negre tre vie ne si appresentano: l'una a destra guida a monte *Gambon*, al *Cerbiolo* e alla parte ultima e più orientale di Baldo detta i *Lavaci*. Per quella di mezzo lungo il ruscello si sbocca al *pian della cenere*, e alla *selva d'Avio*. La terza a settentrione scorge all'ampia valle d'*Artillon* e ai *Dossioli*, ove un tempo esistevano antiche foreste ora in gran parte divelte. Dall'Artillon si fa passaggio ai *prati di Brentonico* e del *Tredespin*. In questi monti era anticamente l'ampia selva detta *de' Brentegani* rammentata dal Pona nel suo *Monte Baldo descritto*, e che nell'edizione latina chiama *sylva Brentonicensis*. Abbandonando poscia a man manca gli *Zocchi*, *Navene*, e *Tolghe*, quindi *Canalette*, e l'*Altissimo* si scende pel luogo detto le *Scalette*, ove in due si parte il sentiero. L'uno guida per i *Pianetti*, *Pozza Ferrera*, e S. *Giacomo* ai villaggi *Bren-*

tonico, *Castione*, *Tierno* e alla valle percorsa dal torrente *Sorna*, luoghi situati alle falde settentrionali-orientali; per l'altro orientale si scende per la valle del *Tretto* e il *sentiero de' soppiadori* lungo il torrente Aviana alla terra *Avio*.

L'altra strada che da Verona conduce a monte Baldo è quella di Caprino, dal qual villaggio per varie viottole si può ascendere. Una di queste detta la *Costa dei cani* guida ai *monti della Corona*. Per l'altra più meridionale detta *via dei Lumini*, chiusa fra il giogo di questo nome e il *Piore* si giunge alla valle *Ortigara*, dove ne si parano lieti pascoli e boschi di Faggi spaziosi, che colla loro opacità fanno gradito contrasto all'amenità de' vicini prati. Inferiormente all'Ortigara ànnovi le *praterie* e le *selve di Pra-lungo* e di *Brenzone*. Ma dall'Ortigara ascendendo in via retta fassi incontro l'erboso ed ampio dorso *Costa bella*, a destra del quale giace la valletta di *Navole*, d'onde si scende in valle-fredda. Nel pendio di Navole occorrono i *sassi di valle fredda*, luogo caro ai Botanici per le peregrine piante ch'ivi allignano; e progredendo alquanto rinviensi la *fontana di Navole*, fonte meravigliosa sì per l'altezza sua, che per la copia e freschezza delle sue acque. Una valletta a destra della fonte porta il nome di valle *del Bastion*.

Da Costa-bella scendendo alquanto per la pendice occidentale entrasi nell'erbosa valle *Vaccaria* innaffiata dal grazioso fonte di *Brigaldello* o *delle Buse*. Da valle-vaccaria dopo lunga via si passa all'ampia foresta di *Piombe*. Ma pigliando cammino lungo il dorso Costa-bella si ascende all'altissime cime di Baldo dette *monte maggiore*. Disastroso però è il tra-

gitto per l'alta vetta al di là del giogo *Coval santo*, ond'è mestieri deviare alquanto sul fianco orientale. Lungo la via veggonsi da occidente valli profondissime da sassi e da rupi ignude circondate, nel profondo delle quali alberga eternamente la neve. Sono esse la valle *delle buse*, le valle *delle pietre* o di *monte Maggiore*, la valle *delle ossa*, la valle *di S. Zeno*, la valle *grande* o *fonda* o *dritta* anche chiamata, la valle *Orzera*, la valle *Finestra*, e la valle *delle Pozzette*, selvagge tutte, nè da niuno per avventura frequentate fuor dai Botanici. In questi gioghi difficili e in queste valli allignano le più rare piante alpestri. Però superate le sublimi vette di monte Maggiore, difficile sovrammodo e periglioso riesce il tragitto nelle seguenti, formate di nude punte e di scoscese balze, e fiancheggiate a ponente dalle dette valli Orzera e Finestra. E però trascorso il Sassetto miglior consiglio è abbassarsi sul fianco orientale fi no all'Artillone, ove le cime si fanno meno erte, e a mano a mano s'appianano, e vengono erbose. Per queste facili vette movendo i passi si giunge agli ubertosi *prati* e alla maestosa *selva* di *Malcesine* e alla *bocca di Navene*, d'onde si discende al Benaco. Al di qua di Navene s'incontrano a oriente i pascoli *dei Zocchi*, e a occidente l'asprissimo *sentiero di Ventrar* (se sentiero può chiamarsi), i di cui dirupi generano peregrine piante. Oltre Navene ànnovi i pascoli di *Tolghe* e *Canalette*, e il giogo più settentrionale di Baldo detto l'*Altissimo* già per noi rammentato.

Eccovi, egregio amico, la topografia di monte Baldo. Porrò fine a questa lettera adducendovi il nome delle specie da me raccolte e in questa e nelle molte altre

gite da me intraprese, e vi aggiungerò il luogo dov'esso allignano, e l'altezza dal livello del mare. Di tal guisa io v'offrirò un saggio di geografia botanica. Io ò diviso la geografia botanica Veronese e delle prossime provincie Vicentine e Bresciane in tre *regioni* o *zone*, desumendone i confini principalmente dagli alberi, come quelli che concigliano un aspetto proprio alla vegetazione. La prima, che chiamo *regione collinesca* o delle Querce e de' Castagni, aggiunge a incirca settecento metri. La seconda, la *regione montanesca* o dei Faggi e delle Conifere, Pini, Abeti, Larici, s'eleva dai settecento ai mille trecento metri. La terza, la *regione alpina* o dei Mughi e dei Cembri, dai mille e trecento arriva fino alle nevi. La regione sotterranea e la nevosa, quella che incomincia, questa che pon fine alla vegetazione, ambedue abitate dalle crittogame, mancano alle provincie nostre. Però rispetto alle tre regioni ammesse io non debbo tacervi, che i confini per me stabiliti non sono al tutto irremovibili, avvenendo qui pure come altrove, ch'ora si elevino, ora si abbassino secondo la diversa plaga. La Carice baldense, poniam caso, pianta montana e ben anco alpina fu da me colta fiorente ai primi di aprile sulle rupi ventose della regione collina di Limone al Lago. Nelle rupi della Corona di monte Baldo meno alti di 800 metri, ma esposti a bacío cresce la *Pæderota Bonarotta* erba alpina; laddove nei boschi a meriggio di Chiesa-nuova nei Lessini, elevati a più di 1000 metri vegetano le Querce. Così nei contorni di Schio e di Recoaro all'altezza di dugento in trecento metri nascono l'*Arabis alpina* e l'*Arabis ovirensis*, la *Cardamine impatiens*, l'*Euphorbia sylvatica*, la *Daphne*

Laureola ecc. piante montane. Nella valle dei Ronchi sopra Ala, e alle falde occidentali-settentrionali di monte di Baldo sopra Malcesine ò veduto crescere entro la regione collina l'*Arbutus Uva ursi* col *Rhododendron ferrugineum*, e *Rhododendron hirsutum* cogli Abeti, coi Pini, e coi Faggi, piante montane, e le prime ben anco alpine. Fra gli scogli bagnati dalle acque del Benaco, ma esposti al soffio incessante d'aquilone, tra Malcesine e Navene, tra Riva e Limone crescono la *Daphne alpina*, il *Cytisus purpureus*, e lo *Spartium radiatum*, il quale veste i dirupi di valle-fredda, dell'Artillone, e dell'Altissimo di monte Baldo, e le parti più alte de' monti Pertica e Sumano. Le sponde benacensi Bresciane all'opposto, situate a levante-meriggio fino all'altezza di 150 metri dal mare e di 70 sopra il Lago, sono coperte di Ramerino, di Leandri, di Fichi e di Olivi spontanei, di Melagrani selvatici, di Agave, di Allori. Che se prenderemo a esaminare la vegetazione del Tirolo e del Friuli scorgeremo vieppiù crescere le eccezioni. Dalle quali cose n' emerge, non essese la rarefazione dell' aria che determina l' abitazione delle piante, com' altri pretese. E comunque non neghi affatto l' influenza della natura del suolo e della quantità dell' acqua che cade annualmente dal cielo; pure la temperatura è quella che esercita la principale azione sull' abitazione delle piante.

Non reputo inutile avvertire, che molte piante crescendo volgarissime in più parti di monte Baldo io non ne ripeterò il nome ogni volta. Aggiungerò alcune note alle piante novelle o pregevoli o che meritano dilucidazione. Seguirò la nomenclatura del Will-

denow per le Fenerogame e per le Felci, quella dell'Hedwig o del Bridel o dello Schwaegrichen nei Muschi, del Roth nelle Epatiche, del Vaucher o del Dillwyn nelle Alghe, dell'Acharius nei Licheni, e del Persoon e Decandolle nei Funghi.

Dalla valle di Caprino pertanto sino ai *Masi* e al così detto *pra-bestemmià* sotto *pra-lungo* all'altezza d'incirca 700 metri crescono le seguenti, che si rinvengono pure nella più parte dei colli e nell'alta pianura Veronese.

Acer campestre.
Achillea Millefolium
—— tomentosa.
Adonis annua. A. æstivalis et A. autumnalis L.
A. caule glabro superne sulcato, foliis multifido-linearibus, petalis 3-8 oblongo-ovatis. *Mihi*.
L'*Adonis aestivalis*, e l'*Adonis autumnalis* non sono specie ma varietà; perocchè fra le biade si rinvengono individui coi fiori a otto petali grandi, altri con cinque minori, altri con tre, quattro, sei, sette di varia grandezza, e dai semi raccolti da essi ò ottenuto pressochè tutte le suddette varietà.
Aecidium clematitidis
—— confertum — *DeC.*
—— euphorbiae.
Aegilops ovata.
Agaricus edulis.
Agrimonia Eupatorium.
Agrostemma Githago.
Aira caryophyllea
—— cespitosa
—— cristata.
Ajuga Chamaepithis
—— genevensis
—— reptans.
Alchemilla Aphanes.
Allium angulosum
—— carinatum
—— paniculatum
—— rotundum
—— vineale.
Alnus glutinosa.
Alopecurus agrestis
—— geniculatus.
Alsine media.
Althaea cannabina.
Alyssum calycinum
—— paniculatum
—— sativum.
Amanita caesarea. Fra i Castagni al luogo detto i *Masi*.
Amaranthus Blitum
—— retroflexus
—— sylvestris.
Anagallis arvensis α fœnicea
—— —— β cœrulea.
A. caule diffuso, foliis ovatis subtus punctatis, calycis laciniis lanceolatis. *Mihi*.
Il solo colore della corolla nelle due varietà è costante nella seminagione, gli altri caratteri desunti dalle foglie, dai peduncoli, dalla forma e contorni della corolla, dal calice variano tutti; e ò raccolto ben anco esemplari a foglie terne, e

quaderne tanto della varietà cerulea che della fenicea.
Anchusa italica
—— officinalis.
Andropogon Gryllus
—— Ischaemum
—— halepensis.
Anethum Foeniculum.
Angelica sylvestris.
Anthemis arvensis
—— Cota
—— Cotula
—— tinctoria. (Buftalmo del Mattioli. *Pona* bald. ital. 4.)
Anthericum ramosum.
Anthoxantum odoratum.
Anthyllis Vulneraria.
Apargia autumnalis.
Apargia crispa
—— hastilis.
Arabis thaliana.
Arctium Lappa.
Arenaria serpillifolia
—— tenuifolia (Alsine tenuifolia. *Segu.* Ver. 1. 418. tab. VI. fig. 2.)
—— —— β. pentandra (Alsine pentastemon, gramineis foliis, geniculata. *Segu. Ver.* III. 175.
Aristolochia Clematitis.
Artemisia Absyntium
—— campestris
—— camphorata.
A. caule erecto; foliis caulinis pinnatis, incanis, pinnis subtrifidis linearibus, floralibus indivisis, linearibus; paniculà virgatà; anthodiis globosis pedunculatis nutantibus; peranthodiis incanis. *Mihi.*
Artemisia camphorata β. A. subcanescens. W. Enum.
L'*Artemisia camphorata* e l'*Artemisia subcanescens* W. volgarissime in tutti i nostri colli sono varietà, siccome mi fecero accorto e l'osservazione instituita per più anni sulle piante spontanee, e la loro coltura nell'Orto di Verona. Le foglie ora sono quasi verdi affatto, ora bianchiccie, ora al tutto bianche presentando un abito diversissimo. Il Seguier (Ver. II. p. 173. 174) sotto i num. 1. 3. à descritto la varietà α e β. La prima ò veduto coltivata in qualche città d'Italia sotto il nome improprio di Abrotano.
Artemisia vulgaris.
Arum italicum.
Asclepias Vincetoxicum.
Asparagus acutifolius
—— officinalis.
Asperugo procumbens.
Asperula arvensis
—— cynanchica.
Aspidium Filix mas.
Asphenium Adianthum nigrum
—— Ruta muraria
—— Trichomanes (Politrico. *Pona* bald. ital. 142. 250.)
Aster Amellus.
Astragalus Cicer
—— glycyphyllos
—— Onobrychis.
Athamanta Cervaria
—— Libanotis
—— Oreoselinum.
Avena fatua
—— flavescens.
Ballota nigra.
Barbula ruralis. *Brid.*
Berberis vulgaris.
Betonica officinalis.
Bidens tripartita
—— tripinnata.
Biscutella apula.
Boletus edulis. Fra i Castagni *ai Masi.*
Borrago officinalis.

Borrera chrysophthalma . α. Sui rami dell' Olivo e dello Spimbianco.
—— tenella .
Brassica Erucastrum
—— Napus
—— orientalis .
Briza media .
Bromus arvensis
—— erectus
—— mollis
—— squarrosus
—— sterilis .
Bryonia dioica .
Bryum argenteum .
Bunias Erucago .
Buphtalmum grandiflorum
—— spinosum .
Bupleurum Gerardi
—— Odontites. *Ai Masi.*
—— rotundifolium .
Calendula arvensis .
Calluna vulgaris .
Campanula glomerata
—— persicifolia
—— Rapunculus
—— sibirica
—— Speculum
—— Trachelium .
Cardamine hirsuta .
Carduus defloratus
—— nutans
—— pycnocephalus .
Carex digitata
—— flava
—— hirta
—— Michelii
—— pillulifera
—— praecox. (Cyperoides verna, caule rotundo triquetro, spicis seminalibus densioribus, binis vel ternis squamis ferrugineis, obtuse mucronatis, et tamquam in aristulam prolungatis, capsulis turbinatis subhirsutis trilateris. *Segu.* Ver. I. p. 122. t. 1. fig. 2.)
Carex recurva
—— Schreberi
—— vulpina .
Carlina acaulis
—— vulgaris .
Carpesium cernuum .
Carpinus Betulus .
Carthamus lanatus .
Castanea vulgaris .
Caucalis Anthriscus
—— daucoides
—— grandiflora
—— nodosa .
Caulinia fragilis .
Celtis australis .
Cenomyce alcicornis α
—— epiphylla α
—— pyxidata
—— rangiferina α.
Centaurea calcitrapa
—— crupina
—— Cyanus
—— Jacea: ramis angulatis, foliis lanceolatis, integerrimis, radicalibus dentatis, peranthodiis scariosis, squamis ovatis apice laceris, pappo subnullo. *Mihi.*
—— —— β Centaurea amara. L. W.
C. foliis radicalibus lanceolatis subdentatis, summis lineari-lanceolatis integerrimis. *Mihi.* Cyanoides montana squamata, flore purpureo. *Ponted.* Diss. 219. *Segu.* Ver. II. 152. *Moren.* Hort. sicc.
Io penso col Gerard che la *Centaurea Jacea*, e la *Centaurea amara* sieno varietà, mentre i caratteri che le distinguono sono sovrammodo incostanti. La varietà β. ossia la C. amara è assai volgare in tutta la provincia. Il colore della corolla in ambedue le varietà ora è por-

porino, ora ma più raramente bianco.
Centaurea nigrescens
—— paniculata
—— scabiosa
—— solstitialis
—— splendens.
Cerastium aquaticum
—— arvense
—— viscosum
—— vulgatum.
Cercis Siliquastrum.
Cerinthe minor.
Chaerophyllum temulum.
Chara flexilis *α.* major. Chara translucens major flexilis. *Vaill.* par. 18. t. 3. f. 8.
—— —— *β.* minor. Chara translucens minor flexilis. *Vaill.* par. 18. t. 3. f. 9. An species praecedente distincta?
Nella fossa volgarmente *pozza* ove si abbeverano gli armenti al luogo detto *il pra-bestemmià*.
—— vulgaris. Ivi.
Cherianthus erysimoides.
Chelidonium majus.
Chenopodium murale
—— polyspermum
—— Vulvaria (Tragio germanico. *Calceol.* Viagg. 12.)
Chlora perfoliata.
Chondrilla juncea.
Chrysanthemum Leucanthemum.
(C. foliis radicalibus spathulatis, caulinisque inferioribus petiolatis serratis, reliquis semiamplexicaulibus lanceolatis, subinciso-serratis. *Mihi*.
Leucanthemum vulgare. *Tournef.* Instit. 492. *Ponted*, Diss. 282. *Segu.* Ver. 11. 222.
Chrysanthemum Leucanthemum. *Linn. Willd.* Sp. pl. III. 2142. Pers. Syn. pl. II. 460.
Bellis sylvestris caule folioso major. *Bauh.* Pin. 261.
Bellis major. *Fuchs.* 148. *Cam.* Epit. 635. *Blackw.* t. 42.
—— —— *β.* montanum.
Ch. caule plerumque monanthodio, foliis serratis, radicalibus cuneiformibus vel spathulatis, reliquis lanceolatis, squamis perianthodialibus atro-marginatis. *Mihi*.
Ch. montanum. *Linn.* Sp. pl. 1252. *Allion.* Pedem. n. 689. t. 37. f. 2. *Jacq.* 065. 4. p. 9. t. 91. *Willd.* Sp. pl. III. 2143. *Pers.* Syn. pl. II. 460.
Ch. atratum. *Linn.* Sp. pl. 1252. *W.* Sp. pl. III. 2142. *Pers.* Syn. pl. II. 460.
Leucanthemum montanum minus. *Tournef.* Instit. 492.
Bellis montana minor. *Bauh.* Hist. III. p. 115. c. ic.
Leucanthemum alpinum majus rigido folio. *Tournef.* Instit. 492. *Segu.* Ver. II. 223. *Moren.* Hort. sicc.
Leucanthemum montanum majus folio acuto. *Tournef.* Instit. 492. *Segu.* Ver. III. 281. *Moren.* Hort. sicc.
Bellis alpina major rigido folio. C. *Bauh.* Pin. 261. Prodr. 120. c. ic.
Bellis alpina major, foliis angustis rigidis. J. *Bauh.* Hist. III. 115.
Bellis montana major folio acuto. C. *Bauh.* Pin. 261. Prodr. 121. c. ic.
Bellis alpina minor foliis non rigidis. J. *Bauh.* Hist. III. 115.
La varietà *α* ossia la Bellide maggiore cresce in tutti i prati e pascoli della provincia; la varietà *β* io l'ò rac-

colta in valle-fredda e in altri luoghi di monte Baldo, ove fu parimente rinvenuta da Gasparo Bauhino, dal Pontedera, Seguier e Moreni, del pari che negli Euganei ove fu pure osservata da Gasparo Bauhino. Cresce anche negli altri monti Veronesi, Vicentini, Tirolesi, e Bresciani.

Le descrizioni e le figure del *Ch. montanum* date da Giovanni Bauhino e dall'Allioni m'ànno persuaso essere questo varietà del *Ch. atratum;* anzi le definizioni del *Ch. montanum* stese da Linneo e dal Willdenow meglio si confanno agli esemplari baldensi ed euganei del *Ch. atratum* da me colti e dal Seguier e Moreni, che al *Ch. montanum* stesso. E pongasi mente che le due figure di Gasparo Bauhino, le quali si riferiscono dagli autori al *Chrysanthemum atratum,* furono disegnate sopra esemplari raccolti appunto in monte Baldo e sugli Euganei, ciò che a mio credere è una novella prova della identità delle due credute distinte specie.

Che poi il *Ch. atratum* e il *Ch. montanum* sieno varietà del *Ch. Leucanthemum* m'ànno convinto gli esemplari di quest'ultimo colti nelle montagne meno elevate, i quali offrono caratteri comuni ai due primi e al secondo. Veggo che rispetto al *Ch. montanum* e al *Ch. Leucanthemum* fu fatta la stessa osservazione dal Besser nelle sue *Primitiae Florae Galiciae Austriacae* part. II. p. 199„ *Ob specimina a D. F. Christiani in montosis circa Dukla collecta, quae manifestissime medium inter Ch. Leucanthemum et Ch. montanum tenent has species praeeunte Ch. Gerardo, conjungo* „).

Cichorium Inthybus.
Circaea lutetiana.
Clavaria corniculata.
Clematis recta
—— Vitalba.
Cnicus lanceolatus.
Colchicum autumnale.
Collema nigrescens.
Convallaria Polygonatum.
Convolvulus arvensis
—— Cantabrica
—— sepium.
Conyza squarrosa.
Coriandrum testiculatum.
Cornus sanguinea.
Coronilla Emerus
—— minima
—— varia.
Corylus Avellana.
Crepis foetida
—— hispida
—— tectorum.
Crocus vernus.
Cucubalus Behen
—— Otites.
Cuscuta europaea.
Cyclamen europaeum.
Cynodon Dactylon.
Cynoglossum pictum.
Cynosurus cristatus.
Cytisus hirsutus
—— nigricans
—— sessilifolius.
Dactylis glomerata.
Daucus Carota.
Delphinium Consolida.
Dianthus Armerius (Caryophyllus barbatus sylvestris. *Segu.* Ver. 1. 437. tab. 7. fig. 4.)

Dianthus atrorubens. (Caryophyllus sylvestris, flore rubro plurimo de summo caule prodeunte. *Ponted. Segu.* Ver. I. 434. tab. 7. fig. 2.)
—— carthusianorum . (Caryophyllus barbatus angustifolius, petalis rubris, maculis purpureis et villis circinatim dispositis in umbilico aspersis. *Segu.* Ver. I. 438. tab. 8.)
—— prolifer (Caryophyllus sylvestris, prolifer. *Segu.* Ver. I. p. 433. tab. 7. fig. 1.)
—— sylvestris. (Caryophyllus sylvestris flore rubro inodoro, calyce oblongo cum brevibus unguibus. *Ponted. Segu.* Ver. I. 435. tab. 7. fig. 3. Armerio terzo del Dodoneo? *Pona* Bald. ital. 11.)
Dictamnus albus (Poligonato di Dioscoride, ovvero Frassinella degl' Italiani . *Pona* Bald. ital. 12. Dittamo bianco. *Calceol.* Viag. 9.)
Digitalis ambigua (Digitale gialla di fior grande. *Pona* Bald. ital. 173. fig. C.)
—— lutea.
Digitaria sanguinalis.
Dipsacus sylvestris.
Dorycnium herbaceum.
Draba verna (Alysson vulgare, Polygoni folio, caule nudo. *Segu.* Ver. I. 376. tab. 4. f. 3.)
Echium italicum
—— vulgare.
Epilobium angustissimum
—— hirsutum
—— pubescens.
Epimedium alpinum.
Equisetum arvense
—— hiemale.
Erigeron acre
—— canadense.
Erodium ciconium
—— cicutarium.
Ervum hirsutum.
Eryngium amaethystinum
—— campestre.
Erysimum officinale.
Eupatorium cannabinum.
Euphorbia Chamaesyce
—— Cyparissias
—— dulcis
—— falcata
—— helioscopia
—— nicaeensis. (Tithymalus foliis brevibus aculeatis. *Segu.* Ver. I. p. 154. t. 3. f. 1. Pityusa. *Matth.* 1258. *Calceol.* Viag. 7.)
—— Peplus
—— platyphyllos
—— verrucosa.
Euphrasia lutea
—— odontites
—— officinalis.
Evonimus europaeus.
Fedia coronata
—— dentata
—— olitoria.
Ferula nodiflora.
Festuca ciliata. *DeC.*
—— cristata
—— duriuscula
—— Myurus
—— ovina
—— pinnata
—— pratensis. *Schrad. W.* Enum.
—— serotina (Gramen loliaceum serotinum panicula dispansa. *Segu.* Ver. III. p. 146. tab. 3. fig. 2.)
Fragraria collina
—— vesca.
Fraxinus Ornus.
Fumaria officinalis
—— —— *β* caule humiliore erecto rigido.

La varietà *β* volgare infra i campi meno fertili coltivati a biade fu determinata dal

Seguier (Plant. veron. II. p. 111) colle seguenti frasi ripetute anche dal Moreni nel suo erbario „ Fumaria minor tenuifolia, caulibus surrectis, flore hilari purpura rubente. *Bauh.* pin. 143; Capnos tenuifolia. *Clus.* hist. CCVIII. c. ic. „ le quali riferendosi alla *Fumaria spicata* ànno fatto conchiudere al Linneo che la *Fumaria spicata* cresca nei campi nostri, lo che non è altrimenti vero.

Galega officinalis.
Galeopsis Ladanum
—— Tethrait.
Galium Aparine
—— Bocconei
—— Mollugo
—— rubrum
—— verum.
Genista germanica
—— ovata
—— tinctoria.
Geranium colombinum
—— molle
—— robertianum
—— sanguineum.
Geum urbanum.
Gladiolus communis.
Glechoma hederacea.
Globularia vulgaris.
Gnafalium germanicum
—— luteo-album.
Grimmia apocarpa
—— ovata *Web.* et *Mohr.*
Gypsophylla Saxifraga.
Hedera Helix.
Hedysarum Onobrychis.
Helianthemum marifolium. *Mihi*
(H. suffruticosum extipulatum divaricatum, foliis petiolatis oppositis ovatis acutis, subtus cano-tomentosis, floribus racemosis. *Mihi*.
Cistus marifolius et Cistus canus. *Linn.*

Helianthemum foliis Myrti minoris subtus incanis. *Segu.* Ver. I. p. 442. *Moren.* et *Bordon.* Hort. sicc.
Cisto terzo ungarico del Clusio. *Pona* Monte baldo descritto p. 150; e
Cisto piccolo con foglia mirtina del Clusio. *Pona* ivi 241.
—— β Cistus anglicus. *Linn.*
H. suffruticosum extipulatum divaricatum, foliis petiolatis oppositis, oblongis, acutis, subtus cano-tomentosis, floribus racemosis. *Mihi*.
Helianthemum alpinum, foliis Pilosellae minoris Fuchsii. *Segu.* Ver. III. p. 196. *Moren.* et *Bordon.* Hort. sicc.
Il *Cistus marifolius*, *C. canus*, *C. anglicus* L. sono varietà d'una stessa specie volgarissima in tutti i nostri colli).
Helianthemum salicifolium (Helianthemum annuum humile foliis ovatis, flore fugaci. *Segu.* Ver. III. 197. t. 6. f. 3.)
—— vulgare.
Heliotropium europaeum.
Helleborus foetidus
—— viridis.
Helvella leucophaea.
Herniaria glabra.
Hibiscus Trionum.
Hieracium florentinum
—— murorum
—— Pilosella
—— sabaudum
—— umbellatum.
Hippocrepis comosa.
Holcus lanatus
—— odoratus.
Hordeum murinum.
Holosteum umbellatum.
Hottonia palustris.
Humulus Lupulus.

Hydnum coralloides. In trunco *Mori albae*.
Hyosciamus niger.
Hypericum hirsutum
—— perforatum.
Hypnum arbuscula. *Brid.* H. alopecurum L. *Hedw.*
—— cupressiforme
—— serpens.
Hypochaeris radicata.
Jasione montana.
Inula disenterica
—— hirta
—— Pulicaria
—— squarrosa.
Iris germanica.
Jungermannia dilatata
—— platyphylla.
Juniperus communis.
Lactuca perennis
—— Scariola.
Lamium album
—— amplexicaule
—— maculatum
—— purpureum.
Lapsana vulgaris.
Lathyrus Aphaca
—— latifolius
—— pratensis
—— setifolius
—— sphoericus.
Lecanora albella
—— milvina
—— murorum
—— salicina
—— subfusca
—— varia
—— versicolor.
Lecidea baldensis: crusta imbricata foliaceo-lobata pallide virescente subtus alba fuscescente, lobis minutis crenatis, apotheciis confertis planis incarnatis demum marginatis. *Spreng.* Pl. min. cogn. pug. II. p. 95. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 28.
—— callosyne
Lecidea lapicida
—— parasema
—— Wulfenii.
Leontodon Taraxacum.
Lepidium graminifolium.
Leskea polyanthos
—— sericea.
Ligustrum vulgare.
Linkia Nostoc
—— pulposa *Mihi*. L. suborbicularis fusca lobata, lobis crassis subimbricatis crenulatis, superficie centrali apotheciis rufis sparsa. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 30.
—— verrucosa.
Linaria chalepensis
—— Cymbalaria
—— minor
—— vulgaris.
Linum catharticum
—— tenuifolium.
Lithospermum arvense
—— officinale
—— purpureo-coeruleum.
Lolium arvense. *With. Smith. Schrader.*
—— perenne
—— temulentum.
Lonicera Caprifolium
—— Xylosteum.
Lotus corniculatus.
Lychnis dioica
—— Flos Cuculi.
Lycopus europaeus
—— exaltatus.
Lythrum Salicaria.
Malva rotundifolia
—— sylvestris.
Marrubium vulgare.
Matricaria Chamomilla.
Medicago falcata
—— Gerardi
—— Lupulina
—— minima
—— orbicularis
—— sativa.
Melampyrum arvense

Melampyrum cristatum
—— nemorosum
—— pratense.
Melica ciliata
—— coerulea.
Melilotus officinalis α fl. luteo.
—— ——β. fl. albo. Melilotus vulgaris. W. Enum.
M. caule erecto foliolis ovato-oblongis dentatis, leguminibus racemosis pendulis subrugosis ovatis, mono-dispermis. *Mihi*.
Il celebre Willdenow nella sua *Enumeratio horti berolinensis* p. 790 à fatto due specie distinte delle due varietà a fior giallo e a fior bianco del *Melilotus officinalis*, e il carattere principale consiste nel pericarpio dispermo nella varietà a fior giallo, monospermo in quella a fior bianco. Ma io ò rinvenuto ora uno ora due semi tanto nell' una che nell' altra. Ambedue sono appo noi annue, e la varietà a fior giallo à lo stendardo senza vene fosche.
Melissa officinalis.
Melittis Melissophyllum.
Mentha arvensis
—— rotundifolia
—— sylvestris.
Mercurialis annua.
Merulius Cantharellus.
Mespilus monogyna
—— Oxyacantha. Negli spineti e nelle selve.
Mnium cuspidatum
—— undulatum *Hedw.* M. ligulatum *Brid.*
Morchella esculenta
—— patula.
Myagrum rugosum
—— striatum *Mihi.* Rapistrum monospermum. *Segu.* Ver. I. 368. *Moren.* Hort. sicc. non *Bauh.* Pin.
Radix annua ramosa, flavescens. Caulis sesqui-bipedalis, erectus, ramosus, inferne substriatus hirsutus, pilis albis retrorsum asper, superne glaber. Folia alterna, petiolata, obovata, subhirsuta, scabra, dentata, basi sinuata, caulina media oblonga dentata, ramea lanceolata obtusiuscula subdentata. Panicula terminalis, composita, racemis erecto-patulis nudis. Flores alterni pedunculati, sepalis palidis, petalis luteolis. Ovarium biarticulatum in calyce sessile. Siliculae erectae, glabrae, striatae, stylo obtuso longiore vel subaequali terminatae, biarticulatae, articulo inferiore stricto abortivo, superiore rotundo-ovato monospermo.
Provenit etiam in arvis vicis *Vallese*, *Oppeano*, *Bonavigo*, *Minerbe* adjacentibus.
Il Seguier e il Moreni, che ànno rinvenuto la descritta specie presso Oppeano e il Vallese, ove fu pure da me raccolta, l' ànno determinata colla frase del Bauhino sopraccitata, la quale si riferisce dagli Autori al *Myagrum perenne*. Anche nell'erbario del Vitman, cui posseggo, esiste col nome di *Myagrum perenne*. L' ò spedita a qualche Botanico mio corrispondente, e fu determinata per lo *Myagrum rugosum*. E di vero a questa specie per la forma del fiore, e della siliquetta e pel fusto annuale s' avvicina, tanto più che dassi una va-

rietà notata dal Roth Germ. II. p. 81. *siliculis minus pilosis.* Tuttavolta oltre delle siliquette affatto liscie ne differisce per le foglie. S'accosta più al *Myagrum orientale*, secondo quello che puossi arguire dalla frase specifica, non avendo sotto gli occhi un esemplare. Frattanto io determinerò le tre specie *Myagrum striatum*, *Myagrum rugosum*, *Myagrum perenne* colle seguenti frasi:

Myagrum striatum: foliis obovatis dentatis, basi sinuatis, rameis lanceolatis subdentatis, siliculis biarticulatis, monospermis, striatis, glabris.

Myagrum rugosum: foliis oblongis, obtusis, sinuatis, obtuse dentatis; siliculis biarticulatis, monospermis, striatis, pilosis, stylo brevioribus.

Myagrum perenne: foliis oblongis pinnatifido-sinuatis, dentatis, scabris, summis serratis, glabris; siliculis biarticulatis, monospermis, striatis, stylo longioribus.

Siliculae glabrae, quandoque pilosae.

Myosotis arvensis
—— Lappula.
Neckera crispa
—— curtipendula
—— viticulosa.
Nepeta Cataria.
Ononis minutissima
—— pinguis
—— spinosa.
Onopordon Acanthium.
Onosma echioides.
Ophrys apifera. (*Segu.* Ver. III. p. 246. n. 4. tab. 8. fig. 2.)
—— arachnites. (*Segu.* Ver. III. p. 244. n. 3. tab. 8. f. 1.)
Ophrys aranifera (*Segu.* Ver. II. p. 130. 131. n. 18. 19. 20. 21. tab. 15. f. 13. 14.)
Orchis Morio (*Segu.* Ver. II. p. 125. 126. n. 8. 9. tab. 15. fig. 7. 8.)
—— piramidalis (*Segu.* Ver. II. p. 129. n. 15. 16. tab. 15. fig. 11.)
—— ustulata (*Segu.* Ver. II. p. 123. n. 4. tav. 15. fig. 4.)
Origanum vulgare.
Ornithogalum umbellatum.
Ornithopus scorpioides.
Orobanche caryophyllacea.
Orobus vernus.
Orthotrichnm anomalum. *Hedw.*
—— O. saxatile. *Brid.*
—— cupulatum. *Brid.*
Oxalis corniculata.
Panicum glaucum
—— verticillatum.
Papaver Argemone
—— Rhoeas.
Parietaria officinalis.
Parmelia aipolia
—— caperata
—— cartilaginea
—— glomulifera
—— parietina
—— saxatilis
—— stellaris
—— ulothrix.
Pastinaca sativa.
Peltidea canina.
Peziza lycoperdoides. *α.* lutea. *DeC.*
Phleum asperum
—— Böhmeri
—— pratense
—— —— *β* P. nodosum.
Physalis Alkekenghi.
Picris hieracioides.
Pimpinella magna
—— Saxifraga.
Pistacia Terebinthus.

Plantago lanceolata
—— —— β. P. trinervia, augustissimo folio *Bauh.* Piu. 189.
—— major
—— media.
Poa annua
—— bulbosa
—— —— β. vivipara
—— megastachys. *Köl. Gaud.*
Briza Eragrostis *L.*
—— nemoralis
—— pilosa
—— pratensis
—— —— β. Poa angustifolia. *Linn.*
—— rigida
—— trivialis.
Polychnemum arvense.
Polygala vulgaris.
Polygonum aviculare
—— Convolvulus
—— Hydropiper
—— minus
—— Persicaria.
Polypodium vulgare.
Populus alba
—— nigra
—— tremula.
Potamogeton densum
—— crispum
—— marinum
—— natans
—— perfoliatum.
Potentilla alba
—— argentea
—— recta
—— reptans
—— verna.
Poterium Sanguisorba.
Primula vulgaris.
Prunella grandiflora
—— vulgaris
—— — β. fl. albis
—— — γ *Prunella intermedia.*
Prunus Avium
—— Mahaleb
—— spinosa.
Pulmonaria officinalis.
Pulsatilla pratensis.
Pulveraria incana.
Punica Granatum.
Pyrus Amelanchier
—— Aria
—— torminalis.
Quercus Aegylops. Sui colli verso Affi, presso la *Casa vecchia* del Becelli.
—— Esculus
—— pedunculata
—— Robur.
Ranunculus acris
—— arvensis
—— bulbosus
—— Ficaria
—— lanuginosus
—— repens.
Reseda lutea
—— Phyteuma.
Ragadiolus stellatus.
Rhinanthus Crista galli.
Rhus Cotynus.
Rosa arvensis
—— canina
—— pumila. Nelle siepi.
—— rubiginosa fl. albo.
Rottbölla monandra.
Rubus coesius
—— fruticosus.
Rumex Acetosa
—— Acetosella
—— acutus (Ossilapato. *Calceol.* Viagg. 10.)
—— crispus
—— obtusifolius
—— pulcher.
Ruscus aculeatus.
Ruta chalepensis.
Salix alba
—— caprea.
Salvia pratensis.
Sambucus Ebulus
—— nigra.
Saponaria officinalis
—— Vaccaria.
Satureja hortensis

Satureja montana.
Saxifraga bulbifera
—— tridactilites.
Scabiosa arvensis
—— Columbaria.
Scandix Antriscus
—— Pecten.
Scirpus Holoschoenus
—— palustris
—— triqueter.
Scleranthus annuus.
Scorpiurus muricata.
Scrophularia canina
—— nodosa.
Sedum album
—— dasyphyllum
—— reflexum
Senecio aquaticus
—— vulgaris.
Serratula arvensis
—— tinctoria.
Seseli annuum.
Sesleria coerulea.
Sherardia arvensis.
Silene nutans.
Sinapis arvensis
—— orientalis.
Sisymbrium Nasturtium
—— Sophia
—— sylvestre
—— tenuifolium.
Solanum Dulcamara
—— miniatum
—— nigrum.
Solidago Virgaurea.
Sonchus arvensis
—— oleraceus α levis
—— —— β asper laciniatus
—— —— γ asper non laciniatus.
Sphaeria concentrica.
S. subrotunda vel tuberculiformis, nigra, intus stratis concentricis interrupta. *Mihi.*
In truncis *Salicis albae*, et *Populi nigrae* emortuis.
È una delle specie della massima grandezza, eguagliando sovente una grossa noce, sicchè pare un Petilupo o Vescia lupaja antica. È nera coriacea esteriormente e levigata: taluno autore però la osservò di color fosco e a superficie inuguale e pustulosa. La sua figura è assai varia, ora bistonda, ora ovata, sovente munita d'un brevissimo e grosso stipite segnato di rialti circolari, superiormente ampliantesi in tubercoli più o meno pronunciati. La sezione verticale offre tanti straterelli semicircolari o quasi circolari concentrici bianchi, fragili come il midollo di molte fanerogame erbacee, e separati da setti neri più consistenti, i quali sono quelli che costituiscono i rialti circolari sulla base del fungo. Nei tubercoli maggiori ò annoverato fino a 18. 20 strati. Cotali strati sono tutti eguali, salvo i tre o quattro più esteriori, che a mano a mano vanno assottigliandosi, sicchè l'ultimo immediatamente sottoposto al tegumento è appena distinguibile. Questi inoltre non sono candidi, ma d'un bianco sudicio. Osservata a microscopio composto una sottile laminetta perpendicolare d'uno strato unitamente al suo setto, apparisce composta d'un tessuto membranoso trasparente e segnato da fibrille longitudinali, con alcune trasversali a luoghi indeterminati. Talora dansi a vedere eziandio alcuni punti simili a quelli del tessuto membranoso delle fanero-

game. Non sono però giunto a distinguere in essi punti il puntino centrale trasparente. Il tessuto membranoso dello strato giunto al setto si fa più sodo, offre cellette o fibre più fitte e si tinge in nero. Torna quindi a farsi soffice e candido costituendo lo strato seguente. La tessitura del tegumento è molto simile a quella dei setti. Una sfoglia sottile trasversale di uno strato dà a vedere mercè il microscopio un tessuto membranoso, che si apre in cavità tubulose rotonde od ovate o irregolarmente angolose, le quali corrispondono alle fibre che appariscono sulla sezione verticale. Cotali tubi non sono voti nell'intera loro lunghezza, ma a luogo a luogo sono interseccati da una parete membranosa o cellulosa trasparente, alla quale penso corrispondano le fibre trasverse, cui dicemmo osservarsi sulla sezione verticale. Gli strati esteriori offrono tessuto meno sviluppato e talora indefinibile; dal che conchiudo essere i più giovani. Per ciò che spetta agli organi moltiplicatori io non sono riescito a distinguerne nessuno.

Spiraea Filipendula.
Stachys annua
—— germanica
—— palustris
—— recta.
Stellera Passerina.
Stipa pinnata.
Symphytum officinale.
Tamus communis.
Tanacetum vulgare.
Teucrium Chamaedrys
Teucrium Chamaedrys. *β*.
Thalictrum angustifolium
—— flavum
Thelephora acerina. Sul Nocè.
—— hirsuta
—— purpurea.
Thlaspi Bursa pastoris
—— perfoliatum.
Thymus Acynos
—— angustifolius. *Pers.*
—— Calamintha
—— grandiflorus
—— lanuginosus
—— Nepeta
—— Serpillum.
Tortula muralis. *Brid.*
—— unguiculata. *Brid.*
Tordylium maximum.
Tragopon pratense.
Tribolus terrestris.
Trichodium caninum.
Trifolium agrarium
—— alpestre
—— angustifolium
—— arvense
—— fragiferum
—— medium
—— montanum
—— pratense
—— repens
—— rubens
—— scabrum.
Triticum repens.
Tuber cibarium
—— rufum. *Mihi*. Nelle vigne e nelle selve dei colli presso Colà. T. globosum solidum, rufum, laeviusculum, arrhizon, interne primum sordide albidum, dein rufescens, venis albis. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 33.
Tulostoma boreale.
Turritis hirsuta.
Tussilago Farfara
—— Petasites.
Ulmus campestris.
Urtica dioica

Urtica urens.
Valantia cruciata
—— glabra.
Valeriana officinalis
—— rubra.
Variolaria communis.
Verbascum Blattaria
—— Lychnitis
—— —— β. fl. albo
—— nigrum
—— Thapsus.
Verbena officinalis.
Veronica Anagallis
—— arvensis
—— Beccabunga
—— Chamaedrys
—— filiformis
—— hederifolia
—— prostrata
—— spicata
—— Teucrium. *Mihi*.
(V. caulibus adscendentibus, foliis sessilibus cordato-ovatis obtuse serratis, racemis lateralibus longissimis, calycibus quinquepartitis inaequalibus. *Mihi*.
Veronica Teucrium. *Linn.* Sp. pl. ed. II. T. I. p. 16. W. Sp. pl. 1. 66.
Veronica latifolia. *Linn.* W. Sp. pl. 1. 71.
Veronica pseudochamaedrys. *Jacq.* aust. 1. p. 37. t, 60.
An Veronica spicata latifolia? *Segu.* Ver. 1. 234. (non G. *Bauh.* Pin.)
Veronica montana *Riv.* Monop. t. 95.
Chamaedrys spuria major latifolia. G. *Bauh.* Pin. 248.
Chamaedrys spuria major altera sive frutescens. G. *Bauh.* Pin. 248.
An Veronica supina del Lobelio. *Pona* Bald. Ital. 169. *Segu.* Ver. II. 364?
Teucrium quartum. Clus. hist. 349. c. ic.
Radix perennis fibrosa. Caules pedales, sesquipedales, adscendentes, teretes, pubescentes, firmi. Folia opposita, subamplexicaulia, cordato-ovata, obtusiuscula, rugosa, pubescentia, subtus pallidiora, magis minusve profunde obtuseque serrata, quandoque angustiora, elliptica, acutiuscula. Racemi ex alis superioribus, oppositi, longissimi, multiflori. Pedicelli bracteis lineari-lanceolatis subaequales, pubescentes. Calyx quinquepartitus, laciniis lineari-lanceolatis inaequalibus, duobus nempe minoribus, quinta minima. Corolla coerulea, speciosa. Capsula obcordata, compressa.
In Baldi locis humilioribus et in collium fere omnium sylvulis occurrit, quamvis a Seguiero cum propriis phrasibus non commemorata; modo major evadens (*Veronica latifolia*) in locis fertilibus, modo minor in siccioribus (*Veronica Teucrium*).
Ex multis praeclaris Botanicis Veronicam hanc accepi modo sub nomine *Veronicae Teucrii*, modo *Veronicae latifoliae*: eamdemque in provincia Veronensi et proximis collectam ad eos missam modo *Veronicam Teucrium* dixere, modo *Veronicam latifoliam*. Ex quibus colligo unicam esse speciem, cui nomen *Veronicae Teucrii* servavi. Meam sententiam insignes Willdenowius et Schraderus confirmant, quorum primus in sui operis cui titulus - *Species plantarum* -

tom. 1. p. 66. sic ait „ Specimen hujus Veronicae (scilicet *Veronicae Teucrii*) in herbario Linnaeano non invenit clarissimus Smith (Act. Soc. Linn. Lond. 1. p. 191.) Ego semper sub hoc nomine *V. latifolium*, vel *V. prostratae* varietatem majorem vidi, ergo dubia planta " . Et Schraderus in Florae germanicae tom. 1. p. 37. „ Collatis synonymis a Linnaeo ad *V. latifoliam* et *Teucrium* relatis, vix ullum dubium mihi superesse videtur, Linnaeum sub varietate nostra majori *Ver. latifoliam* sub minori *V. Teucrium* intellexisse, quod adhuc respectu *V. latifoliae* magis probabile fit eo, quod in herbario Jacquini fil., ut cl. Schott mihi per litteras mandavit, specimen hujus plantae asservatur, cui Linnaeus manu propria notam adscripsit: *Veronicam pseudochamaedryn* Jacq. eandem esse cum sua *latifolia* " .)

Veronica triphyllos.
Verrucaria analepta
—— Epipolaea
—— Harrimanni
—— Schraderi.
Viburnum Lantana.
Vicia angustifolia
—— cracca
—— Ervilia
—— lutea
—— narbonensis
—— peregrina
—— sativa.
Vinca minor (Dafnoide. *Calceol.* Viagg. 9.)
Viola canina
—— mirabilis
—— odorata
—— tricolor α.
Vitis vinifera.
Xanthium spinosum
—— strumarium.
Xerauthemum inapertum.
Xyloma salignum.
Zyzyphus Paliurus
—— vulgaris.

Dal luogo suddetto sino all'*Ortigara* all'altezza di 1450 metri crescono oltre molte delle nominate :

Achillaea distans.
Acer Pseudo-Platanus.
Aconitum cernuum
—— Lycoctonum
—— Napellus.
Actea spicata.
Agaricus alneus
—— coriaceus
—— versicolor.
Alchemilla vulgaris.
Apargia alpina
—— tuberosa.
Aquilegia vulgaris.
Arabis alpina. (Draba Clusiana di seconda specie. *Pona* Bald. ital. 190. Draba *Calceol.* viagg. 9.)
Arenaria Gerardi.
A. foliis lineari-subulatis, trinerviis, floribus geminis terminalibus, calycinis foliolis acuminatis margine membranaceis trinerviis. W. Sp. pl. 11. 729.
Questa specie trovasi volgarissima in tutti i pascoli della mezzana altezza fino alla maggiore, e varia perciò senza modo. Il Seguier (Pl. Veron. I. p. 419) l'à certamente indicata colla frase „ *Alsine saxatilis et multiflora capillaceo folio* " che spetta all'*Arenaria saxatilis*,

cui non ò giammai rinvenuto, tuttochè e' dica essere frequente in monte Baldo massime al Campedello. Anche nell'Erbario del Moreni trovasi l'*Arenaria Gerardi*, colla sudetta frase e colla citazione del Seguier. Nel volume terzo delle *Plantae veronenses* colla frase *Alsine alpina multiflora capillaceo folio flore minore* vien descritta una varietà dell'*Arenaria Gerardi* a petali minori, ch'io pure ò raccolto in monte Baldo. Una terza varietà mi venne veduta in copia fra i dirupi di valle Finestra, e per l'abito diverso potrebbe credersi specie distinta. A' questa un caule dritto privo affatto di peli, laddove le altre due sono tutte pelose e viscose, onde la distinguerò coll'aggiunto *glabra*. Il carattere *floribus geminis terminalibus* è più costante in questa che nelle due prime varietà.

Arnica montana.
Arundo sylvatica.
Aspidium fragile.
Astrantia major.
Astragene alpina.
Atropa Belladona (Solano maggiore. *Pona* Bald. ital. 240; *Calceol.* Viagg. 10.)
Avena pratensis.
Betonica alopecuros.
Betula alba.
Boletus fomentarius
—— lutescens
—— velutinus.
Borrera ciliaris
—— furfuracea
—— tenella.
Cacalia alpina.
Carlina acaulis
Carlina acaulis ver. caulescens.
Carum Carvi.
Cenomyce rangiferina
—— —— γ. alpestris.
Centaurea montana.
Cetraria juniperina.
Chaerophyllum hirsutum
—— —— β. fl. purpureo.
Cineraria alpina. *Mihi*.
C. foliis cordatis, inciso-dentatis, petiolis dentatis vel pinnatis, anthodiis paniculato-corymbosis. *Mihi*.
(C. alpina. *Willd.* Sp. pl. III. 2084. *Pers.* Syn. pl. II. 440.
Senecio alpinus. *Linn.* Suppl. 371.
C. cordifolia auriculata. *Jacq.* Austr. t. 177.
Cineraria alpina β. *Linn.* Sp. pl. 1243.
Jacobaea alpina laciniata flore buphtalmi. *Bauh.* Fin. 131. *Segu.* Ver. III. 278.
Giacobea III. ongarica del Clusio. *Pona* Bald. ital. 231.
Jacobaea 3, latifolia I. *Clus.* Hist. XXIII. c. ic.
—— —— β. Cineraria cordifolia. *Linn.* suppl. 375. *W.* Sp. pl. III. 2083. *Pers.* Syn. pl. II. 450. *Jacq.* austr. t. 176,
C. foliis cordatis duplicato-dentatis, petiolis auriculatis. *Mihi*.
C. alpina α. *Linn.* Sp. pl. 1243.
—— —— γ. Senecio baldensis. *Encycl.* botan. 7. p. 109. *Pers.* Syn. pl. II. 437.
C. foliis petiolatis, ovato-cordatis, inaequaliter dentatis. *Mihi*.
Jacobaea alpina foliis subrotundis serratis. *Tournef.* Instit. 485.
Jacobaea montana integro rotundo folio. *Bocc.* Mus. II. p. 61. t. 49. (mala).

Conyza alpina. *J. Bauh.* Hist. II. p. 1055. c. ic.
Jacobaea alpina foliis rotundis serratis. *C. Bauh.* Pin. 131. Prodr. 70. t. 69. *Ponted.* Diss. 235. *Segu.* Ver. III. 277.
Jacobaea latifolia pannonica. *Clus.* Pann. p. 574. tab. 575.
Jacobaea pannonica quarta. *Clus.* Hist. XXIII.
Ex radice perenni, ramosa caules plures bi-tripedales, herbacei, striato-angulati erecti, superne ramosi in paniculam corymbosam. Folia omnia petiolata supra fere glabra, subtus villosa vel tomentosa, valde polymorpha, modo cordata, duplicato-dentata, petiolis nudis sive uno alterove dente vel auricula foliacea instructis, modo sublyrata vel pinnata, pinna terminali maxima cordata, ambite surrata vel dentata vel inciso-dentata. Corymbi terminales et axillares. Pedunculi tomentosi, bracteis linearibus obsiti. Peranthodium peranthodiolatum, bracteis subtomentosis linearibus, apice saepe sphacelatis. Corollulae luteae.
In pratis fertilibus praesertim circa pastorum caulas nimis frequens occurrit in Baldo, et in omnibus montibus Veronensibus, Vicentinis, Brixiensibus, et Rheticis. Quintili et Sextili mensibus floret.
Nel fascicolo pubblicato delle piante nuove o poco conosciute del Veronese ò fatto veduto, come la Cineraria alpina e la Cineraria cordifolia di Linneo, Willdenow, e Persoon sieno una sola specie, cui ò lasciato il nome di Cineraria alpina. Ora aggiungo, che il *Senecio baldensis* dal Bosc rinvenuto in monte Baldo, e descritto dall'Enciclopedia e dal Persoon, è senza dubbio varietà della mia Cineraria alpina. Imperocchè ò osservato più volte in monte Baldo sorgere dalla stessa radice individui, che aveano i caratteri delle tre varietà accennate. Oltracciò avendole io per varj anni coltivate nell'Orto botanico di Verona, le ò vedute trasformarsi a vicenda le une nelle altre).
Collema flaccidum.
Convallaria verticillata.
Corydalis bulbosa
—— lutea.
Cytisus alpinus
—— Laburnum.
Daedalea quercina.
Daphne Mezereum.
Digitalis ambigua.
Epilobium angustifolium.
Euphorbia dulcis
—— sylvatica.
Evernia prunastri.
Fagus sylvatica.
Galeobdolon luteum.
Galium austriacum
—— sylaticum.
Gentiana acaulis
—— asclepiadea
—— cruciata
—— —— β. G. cruciata minor
—— germanica
—— verna.
Geranium phoeum
—— pratense.
Geum rivale.
Gnaphalium dioicum α fl. purpureo
—— —— β. fl. albo
—— sylvaticum.
Hieracium integrifolium.

Hyosceris foetida.
Hypericum montanum.
Jungermannia complanata.
Lecanora atra
—— salicina
—— subfusca
—— varia.
Lecidea parasema.
Lepraria chlorina.
Lilium bulbiferum
—— Martagon.
Lonicera alpigena
Luzula maxima
—— nivea
—— pilosa
—— spicata.
Lychnis sylvestris.
Melica coerulea.
Melissa pyrenaica.
Milium effusum.
Mnium undulatum. *Hedw.*
Nepeta nuda.
Orchis conopsea. (*Segu.* Ver. II. p. 124. n. 5. et III. p. 251. n. 9. tab. 8. f. 7.
—— Morio.
Ornithogalum pyrenaicum.
Paeonia corallina
—— officinalis.
Parmelia glomulifera
—— olivacea
—— pulverulenta.
Peltidea horizontalis.
Phleum alpinum.
Plantago montana. *Lamark.*
Poa alpina
—— —— β. vivipara.
Polygala Chamaebuxus.
Polygonum Bistorta.
—— viviparum.
Potentilla aurea.
Primula veris.
Pyrus Aria
—— torminalis.
Ramalina farinacea
—— fastigiata
—— —— β. calicaris
—— fraxinea
Ramalina pollinaria.
Ranunculus aconitifolius.
Rubus idaeus
—— saxatilis.
Rumex alpinus.
Salix Wulfeniana.
Salvia glutinosa.
Sanicula europaea.
Saponaria ocymoides.
Saxifraga rotundifolia.
Scabiosa sylvatica.
Scrophularia verna.
Sedum saxatile?
Senecio laciniatus. *Bert.* Journ. bot. 4. p. 76. S. foliis imis petiolatis ovatis, inciso-dentatis, caulinis auriculato-amplexicaulibus, remote pinnatifidis, laciniis oblongis dentatis; peranthodiis glabris; seminibus striatis, pilosiusculis. *Mihi.*
Soldanella montana.
Solorina saccata.
Sorbus Aucuparia.
Spallanzania Agrimonoides: foliis radicalibus pinnatis, caulinis ternatis, impari majore, basi cuneiformi. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. pag. 10. fig. 1. A B. C. D. E. F. G. Al *Pra-lungo*.

CARATTERE GENERICO

Calyx duplex campanulatus 10-12-fidus, internus 5-fidus fauce contractus. Corolla quinquepetala. Stamina octo summo calyci affixa. Ovarium unicum, styli duo, stygmata duo. Semen unicum, globosum, calyce interno capsulari inclusum.

Appoggiato all'autorità dei celebri Anton Lorenzo Jussieu e Ventenat, non meno che al consiglio dal mio chiarissimo amico Balbi, ò istituito nel citato mio fascicolo

coll' *Agrimonia Agrimonoides* il genere Spallanzania in onore dell' immortale mio maestro. E la ragione che m' indusse a ciò fare fu la somma discrepanza nel carattere generico, e principalmente pel calice interno non coperto nel mezzo di sete uncinate, per l' esterno non minimo nè bipartito, ma di uguale grandezza dell' interno, e 10-12-fesso, pel numero degli stami, che sono otto anzi che dodici a venti, e infine per l' ovario unico e non doppio, e per la casella monosperma non setosa. A tutto ciò vuolsi aggiungere l' abito della pianta, la quale è fornita di foglie cauline non pennate, ma ternate.

Spiraea Aruncus.
Stieta pulmonacea
—— sylvatica.
Stilbospora microsperma.
Teucrium Botrys.
Thalictrum aquilegifolium.
Thelephora hirsuta
Thelephora purpurea
—— quercina.
Thesium Linophyllum.
Thlaspi arvense
—— campestre.
Thymus alpinus. (Clinopodio austriaco del Clusio. *Pona* Bald. ital. 210. 241.)
Tormentilla erecta.
Trollius europaeus.
Turritis glabra.
Tussilago alba
—— nivea.
Uredo gentianae. *Strauss.* In foliis *Gentianae cruciatae*.
Urtica dioica.
Usnea barbata
—— —— *β.* dasopoga
—— florida
—— plicata.
Valeriana montana
—— officinalis
—— tripteris.
Variolaria communis
—— —— *β.* faginea.
Verbascum nigrum.
Veronica officinalis
—— serpillifolia
—— urticaefolia.
Vicia sepium.

Dall' Ortigara si ascende in *Costa-bella*, dai 1450 a 2000 metri.

Alchemilla alpina (Tormentilla candida del Dalecampio. *Pona* Bald. ital. 188. 195.)
Apargia alpina.
Achillea Clavennae.
Arenaria ciliata. (Alsine serpilli folio multicaulis et multiflora. *Segu.* Ver. I. p. 420. tab. 5. fig. 2.)
Arnica Bellidiastrum.
Aster alpinus.
Astragalus montanus.
Carex ferruginea.
—— firma
Carex mucronata
—— ovalis.
Cetraria islandica.
Cherleria sedoides. (*Segu.* Ver. III. p. 180. tav. 4. fig. 3.)
Daphne Cneorum.
Draba aizoides.
Dryas octopetala.
Erygeron alpinum.
Galium baldense. Caule adscendente, foliis senis crassiusculis glabris acutiusculis, pedunculis axillaribus subtrifloris, fructibus glabris. Spec.

nova alio in loco descripta.

Geranium argenteum.

Geum montanum.

Globularia cordifolia.

Gnaphalium Leontopodium.

Helianthemum grandiflorum. *DeC.* (Helianthemum alpinum vulgari simile, latioribus foliis. *Segu.* Ver. III. p. 193. t. 6. f. 1.)

Helianthemum oelandicum. (H. suffruticosum procumbens extipulatum, foliis oppositis ovato-oblongis subpubescentibus, calycibus villosis. *Mihi.*

Cistus oelandicus *Linn.* Sp. pl.

Helianthemum alpinum, serpillifolio nigricante et hirsuto. *Segu.* Ver. III. 195. t. 6. f. 2.

—— —— *β.* Cistus serpillifolius. *Linn.* Sp. pl.

H. suffruticosum extipulatum procumbens foliis oppositis oblongis pubescentibus, calycibus villosis. *Mihi.*

H. serpilli folio, flore majore aureo, odorato. *Segu.* Ver. III. p. 194. *Moreni* et *Bordon.* hort. sicc.)

Una leggiadra specie che non trovo descritta nè dal Linneo, nè da tutti gli altri editori delle sue *Species plantarum* è quella che il Seguier (Pl. Ver. III. p. 195.) à determinato colla seguente frase „ Helianthemum Serpilli folio, flore amplo, sulphureo “ , e di cui ò avanti agli occhi due esemplari negli erbarj del Moreni e del Bordoni. Io la chiamerò *Helianthemum Seguieri*. H. suffruticosum procumbens, stipulatum, stipulis linearibus acutis, foliis sessilibus oppositis ovatis subpubescentibus, sepalis ovatis nervosis, subpilosis. *Mihi.*

Proximum *Helianthemo oelandico*, sed differt caule stipulato, sepalis longe amplioribus, unumquodque 3-4-nervis nigris pilosis exaratum. Corolla magna *Helianthemi grandiflori* sed pallidior.

Hieracium integrifolium.

Lecidea saxetana.

Ophris alpina.

Orchis nigra (*Segu.* Ver. II. p. 133. n. 25. tab. 15. f. 17.)

—— viridis (*Segu.* Ver. II. p. 133. n. 26. t. 15. fig. 18. et tab. 16. fig. 18.)

Potentilla aurea.

Ranunculus alpestris. (Ranunculus alpinus humilis, albus, folio subrotundo. *Segu.* Ver. I. 489. tab. 12. fig. 1.)

—— montanus

—— rutaefolius (Ranunculo alpino con foglia di Coriandro. *Pona* Bald. ital. 446. c. fig.)

Saxifraga aizon *α* major longifolia. *Sternb.* S. recta. *Lapeyr.*

—— —— *β.* minor brevifolia. *Sternb.*

(Saxifraga sedi folio angustiore serrato. *Segu.* Ver. I. p. 448. t. 9. f. 1.)

—— coesia (Saxifraga alpina minima, foliis coesiis, deorsum recurvis. *Segu.* Ver. I. tab. 9. fig. 2.)

Silene acaulis (Ocimoide muscoso alpino. *Pona* Bald. ital. 199. c. fig.)

Spergula saginoides.

Tofieldia palustris. (Phalangium alpinum palustre, iridis folio. *Segu.* Ver. II. pag. 61. tab. 14 Falsoasfodelo di Clusio. *Pona* Bald 174. 271.)

Urceolaria cinerea *S. U.* tessulata.

Valeriana saxatilis.

(Fino dai primi anni che presi a scorrere erborizzando il monte Baldo e i prossimi monti Veronesi, Tirolesi, e Vicentini mi nacque sospetto, che Calceolari, Pona, e Seguier avessero scambiata la *Valeriana saxatilis* colla *Valeriana celtica*. Imperocchè la *Valeriana saxatilis*, ch'io rinvenia volgarissima in tutte le nostre Alpi, dai citati autori non fu osservata, e il Seguier la descrive sulla fede di Gasparo Bauhino, che in Baldo la trovò. All'opposto per quanta sollecitudine io abbia usato non sono giunto a scoprire un solo esemplare di *Valeriana celtica*, ad onta che Calceolari la rinvenisse nella valle dell'Artillon, e Pona frequentissima nei dirupi di valle-fredda, e al dire del Seguier cresca in copia sulle cime di Baldo e degli altri nostri monti. L'esame che instituii poscia degli erbarj del Moreni e del Bordoni, ambedue colleghi nei viaggi e amici del Seguier mi volsero il sospetto in certezza. Imperocchè ò veduto colle frasi „ Nardus alpina. *Clus.* hist. LVII. c. ic. Nardus celtica. J. Bauh. Hist III. 205. c. ic. Valeriana celtica. *Tournef.* Instit. 131 „ una varietà a foglie interissime della Valeriana sassatile da me pure sovente veduta, per verità assai simile alle figure del Clusio e di Giovanni Bauhino. Che i suddetti autori abbiano realmente preso la V. sassatile per la V. celtica me lo conferma il Wulfen, il quale asserisce, che la V. celtica suole crescere solo nei monti di granito, gneisso, e di simili rocce primitive, e i nostri monti come è noto sono secondarj).

Veronica aphylla (Veronica parva saxatilis caulículis nudis. *Segu.* Ver. I. p. 241. tab. 3. fig. 2. et Vol. III. p. 116.)

Nella *valle Vaccaria* e al *fonte di Brigaldello*, dai 1700 ai 1900 metri.

Angelica sylvestris *β. A. montana* foliis elliptico-lanceolatis.

Anthyllis montana.

Atragene alpina (Clematide cruciata alpina. *Pona* Bald. ital. c. fig.)

Carex capillaris (Cyperoides alpinum, spicis seminiferis pendulis, binis in summo caule. *Segu.* Ver. III. p. 83. tab. 3. f. 1.)

Gentiana lutea.

Juniperus nana.

Laserpitium latifolium

—— peucedanoides. (Laserpitium peucedanoides, foliorum segmentis angustissimis. *Segu.* Ver. III. p. 227. t. 7. An Peucedanum. *Calc.* Viagg. 14?)

Oplrys alpina.

Orchis odoratissima. *Segu.* V. III. p. 250. n. 8. t. 8. f. 6.

Pedicularis comosa.

Phyteuma orbicularis

Phyteuma spicata.
Pinus Pumilio.
Polygala Chamaebuxus var. fl. alis purpureis, carina apice flava.
Primula veris.
Saxifraga androsacea.
Saxifraga Ponae. *α. Sternb.* (Saxifraga alba petraea. *Segu.* Ver. I. 447. *Pona* Bald. ital. 183. c. fig. buona. Sassifraga bianca. *Calc.* Viagg. 12.)
—— —— *γ. Sternb.* foliis omnibus integris.

Nella valle alpina detta *di monte maggiore*, o *valle delle pietre*, e lungo il dirupato sentiero chiamato *scalette*, onde si ascende all'alta vetta, e nei pascoli prossimi al vertice, dai 1800 ai 2200 metri.

Ajuga piramidalis.
Athamanta cretensis.
Azalea procumbens.
Bartsia alpina.
Chaerophyllum sylvestre.
Cherleria sedoides.
Dianthus sylvestris.
Galium baldense.
Marchantia hemisphaerica
—— polymorpha.
Paederota Bonarotta: foliis subrotundo-ovatis dentatis; racemo oblongo subnutante, corollarum galea indivisa acuta. *Pollin.* Element. botan. tom. II. p. 153. tav. 5. fig. 2.
(Paederota Bonarotta et Veronica Ponae. *Willd.* Sp. pl. et *Pers.* Syn. pl.
Veronica Bonarotta. *Linn.* Sp. pl.
Veronica petrea. *Segu.* Ver. I. p. 235. *Pona* Bald. ital. 179. c. fig. c 244.)
Pedicularis rostrata
—— tuberosa.
Pinus Pumilio.
Potentilla nitida.
Primula Auricula
—— carniolica.
Ranunculus alpestris
—— auricomus: foliis radicalibus reniformibus crenatis, caulinis sessilibus digitatis, linearibus serratis. *Mihi.*
(R. rotundifolius vernus sylvaticus. *Bauh.* Hist. III. 857. c. ic.)
Ranunculus lanuginosus
—— montanus
—— rutaefolius
—— Thora
—— —— *β.* minor.
Salix herbacea
—— reticulata
—— retusa.
Saponaria ocymoides.
Scorzonera alpina. *Mihi.*
(S. scapo monanthodio aphyllo simplici, foliis lineari-acuminatis, glabris, nervosis, planis. *Mihi.*
An Scorzonerae austriacae W. Sp. pl. varietas?
Scorzonera angustifolia prima. *Moreni* hort. sicc.
Ex radice perenni superne squamis nigris obtecta, scapus teres, glaber, pedalis et ultra, simplex, monanthodius, superne quandoque unibracteatus. Folia fere pedalia, lineam circiter lata, non rigida, integerrima, linearia, longissime acuminata, glabra plana 3-raro 5-nervia, nervo medio interdum albo. Peranthodium glabrum basi subtomentosum: bracteis peranthodialibus lanceolato-a-

cuminatis, margine albo membranaceo. Corollulae peranthodio duplo longiores lineares quinquenervosae truncato-quinquedentatae, una cum stylis luteae.

Mihi florens occurrit Quintili et Sextili mensibus in editissimis Baldi jugis; primum in pascuis *di monte maggiore*, adscendens ex valle ejusdem nominis ad cacumen, dein in *valle delle ossa*, demumque in pascuis summi jugi vallis *Finestra*. Morenius quoque in Baldo monte decerpsit, et cum phrase Bauhini pinacis praedicta in proprio herbario determinavit).

Silene acaulis
—— —— *β*. fl. albo
—— Saxifraga (Lychnis minor, Saxifraga. *Sega.* Ver. I. 431. tab. 6. f. 1. Sassifragia maggiore degl'Italiani. *Pona* Bald. ital. 176. Sassifragia maggiore del Mattioli. *Calceol.* Viagg. 9.)
Trifolium alpinum. (Trifoglio angustifolio alpino. *Pona* Bald. ital. 194. c. fig.)
Tussilago discolor.
Valeriana montana
—— saxatilis.
Veratrum album
—— nigrum.

Da Costa-bella proseguendo pel *Coval santo*, *Monmaor*, *Sascaga*, e per le seguenti altissime vette fino oltre la *Colma* o cima di valle *Finestra*, dai 2000 ai 2200 e più metri.

Achillea atrata
—— Clavennae.
Alchemilla alpina.
Androsace alpina. *Lam.* Aretia alpina. *Linn. W.* Sp. pl.
—— lactea.
Anemone alpina.
Apargia crocea. Sotto il *Coval santo*.
(A. scapo monanthodio, superna parte squamosa peranthodiisque hirtis, foliis runcinatis glabris, lacinia terminali triangulari. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 19.)
Arabis nutans
—— saxatilis.
Arenaria ciliata.
Astragalus montanus.
Athamanta cretensis.
Bartsia alpina. (Clinopodio alpino. *Pona* Bald. ital. 207. c. fig.)
Bupleurum graminifolium (Sedo petreo con foglia di Bupleuro. *Pona* Bald. ital. 246. c. fig.)
Carex alpestris
—— capillaris
—— ferruginea
—— firma
—— mucronata
—— ovalis. (Carex angustifolia caule triquetro, spicis pluribus elegantibus parum inter se distantibus. *Sega.* Ver. I. p. 124. t. 1. f. 3.)
Cenomyce vermicularis. *β* taurica.
Dianthus plumosus. *DeC.*
Draba aizoides
—— pyrenaica. In *Monmaor*.
Dryas octopetala.
Evernia divaricata. In *Rhododendro Chamaecysto*
Geranium argenteum. (Geranium argenteum alpinum,

longius radicatum. *Segu.* Ver. I. p. 471. tab. 10. Geranio alpino. *Pona* Bald. ital. 201. c. fig.

Geum montanum (Caryophyllata alpina lutea. *Segu.* Ver. I. 494. Cariofillata montana del Mattioli. *Pona* Bald. ital. 188. 214. 236. *Calc.* Viagg. 14.)

—— —— β. (Caryophyllata alpina minor. *Segu.* I. 495. Cariofillata alpina minima di prima specie. *Pona* Bald. ital. 203. c. fig.)

Hieracium aureum

—— chondrilloides

—— cymosum

—— villosum.

Juncus trifidus. Nei pascoli di *Monmaor*.

Iberis rotundifolia.

Lepidium alpinum

—— petraeum.

Lycopodium selaginoides.

Nardus stricta.

Pedicularis rostrata

—— —— var. fl. carneo. *Monmaor*.

—— tuberosa.

Phyteuma comosa. *Coval santo*. (Trachelio minore petreo. *Pona* Bald. ital. 177. c. fig. e 244.

Pinguicula flavescens. *Flörk. Schrader.*

Potentilla nitida. *Coval santo, Monmaor*.

Primula Auricula

—— carniolica.

Ranunculus alpestris. (Ranunculus alpinus humilis, albus folio subrotundo. *Segu.* Ver. I. p. 489. tab. 12. f. 1.)

Rhododendron Chamaecystus. *Monmaor, Sassetto*.

Salyx myrsinites

—— reticulata

—— retusa.

Saxifraga bryoides

—— coesia.

—— exilis. *Mihi. Coval santo*. (S. caule subunifloro foliis alternis, lineari-lanceolatis, radicalibus in rosulam dispositis, spathulatis. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 11.

—— muscoides.

Trifolium alpinum. *Monmaor.* (Trifolio angustifolio alpino. *Pona* Bald. ital. 194. c. fig.)

Tussilago discolor.

Urceolaria ocellata.

Valeriana saxatilis.

Viola biflora (Viola gialla del Clusio. *Pona* Bald. ital. p. 237. Viola gialla. *Calceol.* Viagg. 12.)

Nelle valli alpine dette *delle Ossa*, di *S Zeno*, *valle grande* o *dritta*, *valle Orzera*, e *valle della Finestra*, dai 1700 ai 2200 metri.

Achillea atrata.

Alyssum rupestre W. Enum. 672. (Tlaspi alpino petreo con aspetto di Miagro. *Pona* Bald. ital. 185. c. fig.)

Anemone baldensis. Valle *delle ossa*. (A. foliis biternatis, foliolis tripartitis, laciniis trifidis, involucro folioso, seminibus lanatis stylo persistenti brevissimo. *Willd.* Sp. pl. II. 1278.)

Anthemis alpina.

Arbutus alpina. Valle *grande*.

Arenaria Gerardi α. caule piloso viscoso.

Arenaria Gerardi β. petalis calyce minoribus vel subaequalibus. Valle *grande*.

—— —— γ. glabra. Valle *Finestra*.

—— polygonoides. Valle *grande*. (*Segu.* Ver. III. 177. t. 4. f. 1.)

—— striata. Valle S. *Zeno*, valle *grande*.

Armeria vulgaris. Scapus glaber, bracteae perianthodiales exteriores acutae.

Arnica Bellidiastrum.

—— scorpioides: foliis dentatis, radicalibus longe petiolatis subcordato-oblongis, caulinis alternis oblongis, summis amplexicaulibus cordato-lanceolatis. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 35.

—— —— β. A. glacialis. W. Valle *Orzera*. (Doronico ongarico primo del Clusio. *Pona* Bald. ital. 241.)

—— —— γ. A. Wulfeniana. *Pollin.* A. cordata. *Wulf.* Valle di S. *Zeno*, valle *Finestra*.

Nel citato mio fascicolo delle piante nuove o meno conosciute Veronesi a c. 35. 36. ò fatto veduto, che l' *Arnica scorpioides* e l' *Arnica glacialis* erano varietà della stessa specie nata in plaga più o meno alpestre. Descrivendo poscia l' *Arnica cordata* del Wulfen, cui ò mutato il nome in *Arnica Wulfeniana*, perchè esiste già altra *Arnica cordata* descritta dal Thunberg, ò aggiunto, ch'io ammetteva tale specie appoggiato all'autorità dei celebri Sternberg, Wulfen, Persoon, ma che inclinava a crederla una varietà dell' *Arnica scorpioides*. Nell'ultima gita fatta nell'Agosto dell'anno corrente avendo raccolto varj esemplari d' *Arnica scorpioides* e *Arnica Wulfeniana* specialmente in valle Finestra, ove fu veduta anche dallo Sternberg, mi sono avveduto del graduato passaggio dell'una nell'altra specie; e ò pure confermato insussistente il carattere del seme nudo e del perantodio bislungo accordato dallo Sternberg all'Arnica Wulfeniana. In tutti gli esemplari da me raccolti il seme era provveduto di pappo, e il perantodio non dissimile da quello dell' Arnica scorpioide.

Aspidium alpinum (Filicula alpina crispa. *Segu.* Ver. III. p. 55 tab. 1. fig. 3. *bona.* et I. tab. 1. fig. 1. *mala*. Felce crespo sassatile. *Pona* Bald. ital. 224. c. fig.)

—— fragile

—— —— β. Aspidium Pontederae. W. Valle *grande*. (L' *Aspidium Pontederae* W. o *Polypodium Pontederae* dell'Allioni, rinvenuto dal Pontedera per il primo nei luoghi alpestri di monte Baldo e figurato dal Segnier (Pl. Ver. III. tab. 1. fig. 2.) è certamente una varietà della specie fuor di modo polimorfa *Aspidium fragile*. Io ne ò trasportato dalle valli *grande*, e *Lozanna* più piedi nell' Orto botanico di Verona, e in due o tre anni di coltivazione andarono convertendosi in *Aspidium fragile*. Nello stesso monte Baldo ò colto esemplari, che aveano

i caratteri d'ambedue le varietà, costituendone il passaggio).

Aspidium rigidum (Filix non ramosa, alpina foliolis, quae ad alas rotundioribus omnibus autem dentatis. *Ponted.* Comp. 13. *Segu.* Ver. III. p. 53. tab. 1. fig. 1.)

Athamanta cretensis.

Cerastium latifolium.

Geranium macrorrhizon. Valle *delle ossa*.

Heracleum pyrenaicum. Volgare fra i dirupi della valle *delle ossa*.

(H. foliis simplicibus subtus incanis, rotundo-cordatis, trilobatis, lobis lobulato-angulatis, dentatis. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 8.

Sphondylium alpinum parvum, et Sphondylium alpinum glabrum. *Segu.* Ver. III. 225. *Moreni* hort. sicc.

Questo *Heracleum* da me descritto nel predetto fascicolo a c. 8. 9. non pare l'*Heracleum pyrenaicum* della Flora Taurico-caucasica del Bieberstein (Vol. I. p. 224.) e riferito dal Willdenow nella sua *Enumeratio* a c. 312: imperocchè il seme del mio Eracleo pirenaico à il margine interissimo liscio, e non cigliato-scabro. Mi è nato dubbio, potesse essere l'*Heracleum gummiferum* descritto dal Willdenow a c. 53. e figurato nelle tav. 53. 54 dell'*Hortus Berolinensis*, e cui asserisce d'aver ottenuto dai semi tratti dalla Gomma ammoniaco del commercio: sicchè pensa essere un tale Eracleo la pianta d'onde si estrae la Gomma suddetta. Di fatti tutta la pianta dell'Eracleo di monte Baldo à un odore grave assai simile a quello della recente Gomma ammoniaco, e di tale una veemenza, che uom non dura a fiutarla lungamente. Però le foglie non sono per di sotto pubescenti, nè la pianta è bienne, ma perenne).

Iberis rotundifolia.

Juniperus nana.

Lepidium alpinum.

Linaria alpina (Linaria quadrifolia supina. *Segu.* Ver. I. pag. 265.)

Lychnis quadridentata. Valli *grande* e *orzera* (Lychnis alpina foliis angustis reflexis petalis quadripartitis. *Segu.* Ver. III. p. 186. tab. 5. f. 1.)

Mespilus Chamae-Mespilus.

Paederota Bonarotta.

Papaver aurantiacum. *Lois.* Notic. 84.

(P. scapo foliisque pinnatis hirsutis, pinnis ellipticis subdentatis vel pinnatifidis, capsulis ovatis hirsutis. *Mihi*.

Papaver alpinum. *Sternb.* Reise in die Rhet. alp. 51.

Papaver alpinum, saxatile, Coriandri folio. *Segu.* Ver. I. 416. tab. 4. fig. 4.

Argemone alpina, Coriandri folio. *C. Bauh.* Pin. 172.

Argemone giallo. *Pona* Bald. ital. 100. c. fig. catt.

Ex radice perenni scapi 1-plures spithamei erecti vel adscendentes hirsuti uniflori · Folia omnia radicalia petiolata conferta, hirsuta, pinnata, pinnis ellipticis dentatis vel pinnatifidis, raro integerrimis. Sepala hirsuta. Petala ampla, aurantiaca

odorata. Capsula ovata hispida, stigmate 5-6-radiato.
In vallibus *delle pietre*, *grande*, *Finestra*, Quintili et Sextili mensibus floret. Provenit etiam in montibus Tyrolis, et circa Feltriam in jugis dictis *le vette*.
A *Papavero alpino*, cum quo commutatum fuit, differt foliis hirsutis non glabris nec bipinnatis, petalis non albis vel pallide luteolis basi flavis, sed ex toto aurantiacis.)
Phyteuma comosa. Valli *delle ossa*, S. *Zeno*.
Pinus Pumilio.
Potentilla caulescens
—— nitida. Valle di S. *Zeno*. (Trifolio argentato alpino. *Pona* Bald. ital. 202. c. fig.)
—— —— var. fl. albo. Ivi.
Ranunculus alpestris
—— auricomus
—— rutaefolius. (Ranunculus rutaceo folio, flore suaverubente. *Segu.* Ver. I. 486. Ranunculo alpino con foglia di Coriandro. *Pona* Bald. ital. 197. c. fig.)
—— Seguieri. Valli *delle ossa*, S. *Zeno*. (Ranunculus alpinus apii folio, flore albo magno. *Ponted.* Comp. 117. *Segu.* Ver. I. 490. tab. 12. fig. 2. 3. folia).
—— Thora
—— —— β. minor.
Rhamnus pumilus.
Rhododendron Chamaecistus
—— ferrugineum
—— hirsutum.
Rosa alpina.
Salix ambigua
—— corruscans
—— herbacea
—— myrsinites
Salix reticulata
—— retusa
—— Wulfeniana.
Saxifraga aizoides. *Sternb.*
—— Aizoon β. *Sternb.*
—— androsacea. Valle *grande*.
—— bryoides. Valle *grande*.
—— burseriana. Valle *Finestra*. (Saxifraga alpina, foliis glaucis acutis, monanthos, caule folioso. *Segu.* Ver. III. p. 201. tab. 5. fig. 2.)
—— coesia
—— muscoides. (Saxifraga pyrenaica, foliis partim integris, partim trifidis. *Segu.* Ver. I. p. 451. tab. 9. fig. 4. et III. p. 205.)
—— mutata. Valle *grande*.
—— Ponae α. *Sternb.*
—— —— γ.
—— sedoides. (Saxifraga alpina muscoides, foliis superioribus oblongis, inferioribus rotundioribus et circumactis. *Segu.* Ver. III. 203. tab. 3. fig. 3. *bona*: et Saxifraga alpina minima, foliis ligulatis, in orbem circumactis, flore ochroleuco. *Segu.* Ver. I. 450. t. 9. fig. 3. *pessima*).
Silene acaulis
—— Saxifraga.
Thalictrum minus. Valle *delle ossa*. (T. alpinum minus saxatile Rutae folio, staminibus luteis. *Tita.* it. alp. 19. *Segu.* Ver. I. 476. tab. 11.
Thymus alpinus.
Tussilago alba
—— discolor
—— nivea.
Vaccinium Myrtillus
—— Vitis Idea. Valle *grande*.
Valeriana saxatilis.

Ai pascoli e selve dette dei *Zocchi* e *Tredespin*, e alla *Colma* e al *pra di Malcesine*, dai 1400 ai 1600 metri.

Apargia Taraxaci.
Betonica alopecuros
—— hirsuta.
Bupleurum ranunculoides.
Campanula bononiensis. *Tredespin*.
—— barbata.
Carex alba
—— flava.
Centaurea phrygia. *Prato di Malcesine*.
Cnicus rivularis. (C. foliis sessilibus oblongo-ellipticis, glabris subtus pallidioribus, sinuatis, laciniis ovatis, remote serratis, spinulosis, superioribus laciniatis; anthodiis glomeratis, bracteis peranthodialibus lanceolatis, mucronulatis patentibus. *Mihi*.
Radix perennis. Caulis fere orgyalis ramosus erectus, striatus, glaber. Folia radicalia subsessilia, glabra, subtus pallidiora vel glaucescentia, pedalia vel sesquipedalia, oblongo-elliptica, acuta, sinuata, laciniis ovatis acutis, late serratis, serraturis ciliato-spinulosis; caulina in auriculam rotundatam spinulosam amplexicaulem utrinque producta; summa laciniato-pinnatifida integerrima. Pedunculi 2--3-bracteis amplexicaulibus cordato-lanceolatis, spinuloso-dentatis instructi, quarum una saepe sub anthodio, superne pubescentes, 2-3-4-raro5-anthodii. Peranthodium hemisphoericum, bracteis lanceolatis mucronulatis patentibus vel paululum reflexis. Corollulae purpureae. Stylus simplex. Semen ellipticum, compresso-tetragonum. Pappus plumosus.
Mihi occurrit in declivitatibus umbrosis dei *Zocchi*, tum et in sylvis editioribus quae sunt in descensu ex *la bocca di Navene* ad lacum Benacum. Quintili et Sextili mensibus floret.
Addidi definitionem et descriptionem hujus speciei, quam *C. rivularem* dixi ex comparatione speciminum a celeberrimo Botanico, amicoque Balbio acceptorum, quia definitiones Murrayi, Jacquini, et Willdenowii illi minus conveniunt).
Cytisus alpinus.
Geranium phoeum
—— pratense
—— rotundifolium.
Helleborus niger.
Hyppochoeris helvetica. *Colma* di *Malcesine*.
Laserpitium Siler.
Linum hirsutum.
Pedicularis acaulis. *Colma di Malcesine*.
Rumex Acetosa ♃.
Selinum Seguieri.
Silene nutans.
Stachys alpina.
Veronica saxatilis. Ai *Zocchi*. (Veronica alpina con foglia di Serpillo. *Pona* Bald. ital. 131. c. fig.)
Veratrum album. Ivi. (Elleboro bianco di fior pallido. *Pona* Bald. ital. 169. Elleboro bianco. *Calc.* Viagg. 12.)
—— nigrum. (Elleboro bianco con fiori, che nel purpureo nereggiano. *Pona* Bald. ital. 170.)

Nella *selva di Malcesine*, 1200. 1300 metri circa.

Alnus incana.
Asarum europaeum.
Betula alba
—— ovata.
Boletus fomentarius
—— versicolor.
Borrera ciliaris
—— furfuracea.
Cenomyce furcata γ erpemena
—— —— δ recurva
—— —— ζ pungens
—— —— ϑ spinosa.
Cetraria islandica
—— juniperina β. pinastri.
Evonimus latifolius.
Graphis scripta.
Lecanora albella.
—— varia ε apochroca.
Lecidea corticola β. leucocelis.
Mespylus Chamae-Mespilus
—— Cotoneaster.
Parmelia aipolia
—— aleurites
—— caperata
—— parietina
Parmelia saxatilis
—— stellaris
—— tiliacea.
Pinus Abies.
Osserv. Il *Pinus haldensis* di Attilio Zuccagni (Centur. I. Observ. botan. in Collect. Roemeri pag. 158.) è una varietà di lievissimo momento del *Pinus Abies*.
Pinus Larix
—— picea
—— sylvestris.
Pyrola uniflora
—— rotundifolia
—— secunda.
Sticta pulmonacea
—— sylvatica.
Taxus baccata.
Thelephora quercina.
Usnea barbata
—— —— β. dasopoga
—— ceratina
—— florida
—— plicata.

Lungo i dirupi del *sentiero di Ventrar*, 1700 metri.

Alyssum rupestre.
Angelica sylvestris β. montana.
Anthemis alpina.
Arbutus alpina
—— Uva ursi.
Arenaria ciliata
—— bavarica
—— striata.
Athamanta cretensis.
Atragene alpina.
Carex Drymeja.
Cenomyce coccifera
—— cornuta
—— deformis
—— pyxidata.
Cetraria cucculata γ. tapeina.
Cnicus erisitales fl. luteolo
—— —— fl. purpureo
—— palustris. Presso la fonte dell'*Albio*.
Collema flaccidum.
Convallaria bifolia
—— verticillata.
Cypripedium Calceolus. (Calceolus. *Segu.* Ver. III. pag. 253. Damasonio bastardo de' moderni. *Pona* Bald. ital. p. 239.)
Dicranum adianthodes.
Erythronium Dens canis.
Gentiana asclepiadea.
Hieracium incanum
—— villosum.
Jungermannia pubescens.
Lychnis quadridentata.
Paederota Bonarotta.
Peltidea aphtosa
—— horizontalis.
Potentilla caulescens.
Prenanthes muralis

Prenanthes purpurea
—— —— var. fol. angustioribus.
Rhododendron ferrugineum
—— hirsutum.
Rosa alpina.
Sambucus racemosa.
Saxifraga longifolia. *Lapeyr.* (S. ligulata. *Bellard.*)
Saxifraga mutata
—— Ponae α.
Silene Saxifraga.
Tussilago nivea.
Vaccinium Myrtillus
—— Vitis Idaea.

Alla *Bocca di Navene* e nelle prossime selve lungo la via che scorge al Lago, dai 1300 ai 1600 metri.

Aecidium cornutum.
Asplenium viride.
Bartramia Oederi
—— pomiformis.
Cenomyce rangiferina β. sylvatica
—— —— γ. alpestris
—— bacillaris
—— —— γ. macilenta.
Cnicus rivularis.
Jungermannia Erhartiana. *Web.* Nelle selve lungo la discesa.
—— pubescens.
Laserpithium prutenicum. Nelle selve inferiori.
Mercurialis perennis.
Rubus hirtus.
Selinum Seguieri.

Al luogo detto *il Lastè* oltre Navene, ed in *Altissimo*, dai 1600 ad oltre 2100 metri.

Amanita bulbosa. In *Campo* presso l'Altissimo.
Aira montana.
Barbula inclinata. *Schwaegrig.* In *Altissimo*.
Cenomyce vermicularis β. taurica.
Centaurea Rapuntica.
Cetraria cucullata β. nipharga.
Cynontodium capillaceum. *Hedw.*
Geum montanum.
Jungermannia resupinata. *Altissimo*.
Nardus stricta. Volgare ne' pascoli dell' *Altissimo*.
Orchis globosa (*Segu.* Ver. II. p. 129. n. 17. tab. 15. f. 12.)
Orchis nigra
—— viridis.
Pedicularis tuberosa
—— verticillata. *Altissimo*.
Salix herbacea. In *Campo*.
Saxifraga aizoides
—— coesia
—— sedoides.
Senecio Doronicum β.
Spartium radiatum.
Spergula saginoides. Nei pascoli. S. caulibus simplicibus decumbentibus, foliis oppositis linear-subulatis, pedunculis axillaribus, petalis calyce brevioribus. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 12.

Dalle falde settentrionali verso *Tierno*, *Castione*, *Brentonico*, *valle delle Sorne* ascendendo per *S. Giacomo*, *Pozzaferrera* fin presso ai *Pianetti*; dai 300 a incirca 1000 metri.

Aecydium crassum
—— leucospermum.
Aethusa Bunius.
Allium paniculatum.
Alnus incana.
Anthericum ramosum.
Arenaria fasciculata.
Arum maculatum, maculis nigris. Ai *Pianelli*.
Arundo sylvatica.
Athamanta Cervaria
—— Oreoselinum.
Boletus aereus
—— edulis.
Bromus giganteus
—— secalinus.
Buphtalmum spinosum.
Bupleurum Gerardi.
Campanula patula
—— persicifolia
—— sibirica
—— spicata.
Carduus defloratus.
Carex alba
—— pedata.
Carlina vulgaris.
Carthamus lanatus.
Cenomyce alcicornis
—— furcata.
—— symphycarpa.
Cnicus oleraceus. *Castione*.
Cornus mascula.
Cynoglossum officinale.
Cyperus flavescens.
—— fuscus.
—— glomeratus W. Enum. non *ejusd.* Sp. pl. Presso *Castione*. (C. culmo triquetro, umbella triradiata, radiis apice tricephalis, spiculis linearibus confertissimis, cylindraceo-capitatis, involucris triphyllis umbella longioribus *Willd.* l.c. Cyperus australis *Schrad.* Fl. germ. I. 116. Cyperus aquaticus italicus, procerior, locustis tenuissimis in racemum dense congestis, semine cinereo longo petangusto. *Mich.* gen. 45. *Segu.* Ver. III. 68. tab. 11. fig. 2.)
Cytisus capitatus
—— hirsutus
—— purpureus.
Dianthus carthusianorum
—— plumosus. *DeC.*
Dictamnus albus.
Endocarpon miniatum.
Erythraea Centaurium.
Euphorbia nicaeensis.
Euphrasia lutea
—— officinalis
—— tricuspidata.
Evonimus latifolius.
Festuca serotina.
Galium Bocconei.
Gnaphalium montanum.
Grimmia apocarpa.
Helleborus viridis.
Hieracium porrifolium
—— staticifolium.
Juncus bufonius.
Lactuca perennis.
Linkia pulposa. *Mihi*. Collema pulposum. *Achar.*
Lecidea baldensis
—— callosyne.
—— lapicida.
—— Wulfenii.
Lepraria incana
—— —— *β.* L. latebrarum.
Limodorum abortivum. (Orobanche *Calc.* Viagg. 12.)
Linum catharticum
—— tenuifolium.
Malva Morenii. *Mihi*. M. caule erecto, foliis subrotundo-cordatis, quinquelobis, crenatis, subtus incanis, calycibus tomentosis. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 16.
Melissa officinalis.
Mentha arvensis.
Nepeta Cataria

Nepeta nuda.
Ononis minutissima.
Orchis fusca. *Segu.* Ver. II. p. 122. n. 2. tab. 15. f. 2.)
—— hircina. Nelle selvette presso *Castione*. (*Segu.* Ver. II. p. 121. n. 1. tab. 15. f. 1.)
Ornithogalum minimum. Fra le biade.
—— umbellatum.
Orobanche caryophyllacea
—— elatior
—— ramosa. Infesta i campi coltivati a tabacco.
Orobus niger.
Parmelia conspersa.
Phleum pratense. *β.* P. nodosum.
Pimpinella dioica.
Plantago subulata.
Poa rigida.
Prunella grandiflora
—— vulgaris.
Pteris aquilina.
Rhamnus catharticus
—— saxatilis.
Rhus Cotynus.
Rosa arvensis.
Salix aurita
—— triandra.
Satureja montana.
Scirpus palustris. *Castione*, *Brentonico*.
—— —— *β.* minor, spica ovato-lanceolata, pauciflora. Ivi.
Sedum album
—— reflexum.
Sempervivum arachnoideum.
Senecio crucifolius. *Spreng.* Fl. hal. p. 240. et *Pers.* Syn. pl. 435. Presso *Mori*. S. foliis pinnatifidis dentatis supra glabriusculis, subtus tomentosis, peranthodiis apice coloratis, radio patente. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 22. Jacobaea Senecionis folio incano, perennis. *Segu.* Ver. III. 278. *Moren.* hort. sicc. Huc forte non pertinet *Senecio crucifolius* Linn. et W. Sp. pl.
Senecio viscosus.
Serratula tinctoria.
Stipa pennata.
Thesium Linophyllum.
Triglochin palustre. Presso *Castione*.
Triticum caninum.
Tussilago Farfara
—— Petasites.
Urceolaria calcarea
—— scruposa.
Uredo tussilaginis.
Veronica spicata.
Verrucaria Schraderi.

Ai luoghi detti *Canalette*, *Tolghe* fino alla *valle del Tretto* lungo il torrente *Aviana* e il sentiero dei *suppiadori*, dai 1000 ai 1200 metri.

Arenaria bavarica. (Alsine alpina, foliis teretibus obtusis, flore albo. *Segu.* Ver. I. 419. *Pona* Bald. ital. 159. c. fig.)
Barbula subulata.
Cnicus palustris.
Erysimum Barbarea.
Hieracium staticifolium.
Potentilla caulescens.
Salix riparia.
Selinum Seguieri.
Thesium alpinum.

Al *prato di Brentonico*, 1300 metri.

Aconitum cernuum. Var. fl. albo-variegatis.

Apargia hispida
—— Taraxaci.
Arundo epigejos.
Campanula barbata.
Centaurea phrygia.
Epilobium angustifolium.
Gentiana lutea
—— utriculata.
Hypericum hirsutum
—— montanum.
Sambucus racemosa.
Selinum Seguieri. (Ligusticum alpinum perenne, ferulae folio, floribus albis. *Sega.* Ver. II. p. 41. tab. 13.
Cl. Willdenowius in sui operis *Species plantarum* nuncupati tom. I. p. 1426. etiam ad *Ligusticum pyrenaeum* dubiam plantam falso refert phrasem et tabulam Seguieri).
Senecio laciniatus. *Bertolon.*

Nella *valle dell' Artillon*, dai 1300 ai 1500 metri.

Aconitum cernuum
—— — var. fl. albo-variegatis.
—— Lycoctonum
—— Napellus.
Actea spicata.
Agaricus alneus
—— amaethysteus
—— campestris
—— ceriuus
—— (coprinus) strictus
—— coriaceus
—— flammeolus. *Mihi*. A. pileo flammeolo demum concavo, lamellis flavis, stipite croceo fistuloso. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 34.
—— porrigens
—— stercorarius
—— vaccinus.
Anemone nemorosa
—— ranunculoides.
Asperula odorata
—— taurina.
Aspidium Filix foemina
—— Lonchitis. (Lonchite aspera maggiore. *Pona* Bald. ital. 171. 244. Lonchite aspera. *Calceol.* Viagg. 11.)
Betonica alopecuros
—— hirsuta.
Boletus lutescens
—— velutinus
—— versicolor.
Bryum annotinum.
Cacalia alpina.
Cardamine impatiens.
Carex baldensis: spica androgyna, aggregato-capitata, basi tribracteata, spiculis subsenis, lateralibus femineis, centralibus 1-3 androgynis, flosculis inferioribus femineis, terminalibus masculis, capsulis inflatis. *Mihi.* Icon. *Host.* Gramin. austr. vol. IV. tab. 79.
(Carex alpina, capitulis albis, squamosis, triquetris, et pulchre lucentibus. *Sega.* Ver. I. p. 125.
Gramen montanum junceum, capite squamoso. C. *Bauh.* Prodr. p. 13. c. ic.
„Radix repens, lignescens, fibris aucta, perennis. Culmi erecti, trigoni, glabri, laeves, tantum inferne foliorum vaginis vestiti. Folia canaliculata, glabra, in brevem et triquetrum cuspidem attenuata, ad oras, superioremque carinae partem scabra. Spica composita e spiculis tribus circiter; lateralibus femineis; spicula terminali androgyna, inferne feminea; apice mascula. Squamae superiores albae, ovatae, vel oblongae, aphyllae, inferiores tres circiter, in folium

desinentes: folio, squamam infirmam terminante longissimo. *Fl. mas.* Filamenta tria, brevia. Antherae parvae obtusae. *Fl. fem.* Germen ovatum, turgidum. Stylus brevis. Stigmata tria, villosa. Capsula ovata, inflata. Semen triquetrum „ *Host.* l. c. pag. 45.

Questa bellissima Carice non cresce nè sulle altissime cime nè sulle umili. Ama le mezzane e la plaga orientale e meridionale. E però rinviensi in tutto il fianco orientale, incominciando da *valle Basiana*, *valle-fredda*, poi alla *Lonza*, nelle parti inferiori di *valle Losanna*, *del Sassetto*, alle *Acque-negre*, fino alle coste *dell'Artillon*).

Circaea alpina
—— lutetiana.
Convallaria bifolia
—— majalis
—— verticillata.
Daphne Mezereum.
Dentaria bulbifera
—— enneaphylla
—— pentaphylla.
Digitalis ambigua
—— lutea.
Doronicum austriacum.
Eryophorum polystachyum. *Linn. Willd.* Sp. pl. Eriophorum latifolium. *Schrad.*
Galanthus nivalis.
Gentiana utriculata.
Graphys scripta.
Hyduum repandum var. alba.
Hypnum serpens
—— splendens.
Impatiens Noli tangere.
Jungermannia complanata
—— Erharthiana. *Web.*
Juniperus nana.
Lapsana foetida.
Lecanora albella
—— varia ε. apochroea.
Leskea attenuata. *Hedw.*
Lonicera alpigena.
Lycogala miniata.
Lycoperdon pyriforme.
Oxalis Acetosella.
Paris quadrifolia.
Phallus impudicus. (Fallo olandico. *Pona* Bald. ital. p. 225.)
Polyporus amorphus. *Fries.*
Pyrola rotunda
—— secunda.
Prenanthes muralis.
Pulmonaria augustifolia
—— officinalis.
Ramalina fastigiata
—— pollinaria.
Rosa alpina.
Rubus idaeus
—— saxatilis.
Sambucus racemosa.
Sanicula europaea.
Saxifraga aizoides.
Senecio saracenicus
—— laciniatus. *Bert.*
Sphaeria fuliginosa.
Thelephora cruenta.
Tremella juniperina. In *Junipero nana.*
Turritis glabra
—— hirsuta.
Veratrum nigrum.

Ai luoghi detti le *Acque-negre*, e *Campion*, eguali altezze dell'Artillone.

Arabis alpina.
Arctium Lappa.
Adianthum Capillus Veneris.
Atropa Belladonna.
Boletus communis.
Cnicus eryophorus

Cnicus palustris.
Cyperus flavescens.
Epilobium hirsutum
—— montanum.
Eryophorum polystachium.
Geum rivale.
Hypnum commutatum.
—— riparioides.
Juncus effusus.
Lycopodium clavatum
—— complanatum
—— Selago.
Orchis bifolia. (*Segu.* Ver. II. p. 128. n. 14. tab. 15. f. 10)
—— mascula. (*Segu.* Ver. II. p.124. 125 n.6. 7. t.15. f. 5. 6.)
Pinguicula flavescens. *Flork.*
—— vulgaris.
Rhododendron ferrugineum
—— hirsutum.
Salix aurita
—— corruscans
—— Pontederana
—— riparia
—— Wulfeniana.
Schoenus nigricans.
Scirpus Caricis.
Scrophularia nodosa
—— verna.
Tussilago Farfara.

Lungo la *via* che guida ai *Lavaci*, e nelle foreste laterali sino *al pian della cenere*, dai 1000 ai 1400 metri.

Agaricus flammeolus. *Mihi.*
Arenaria trinervia.
Aspidium aculeatum
—— —— β. minus
—— Filix foemina
—— Filix mas
—— fragile
—— Halleri. (Filicula quae Adianthum album Joannis Bauhini, latifolia. *Ponted.* Comp. 20. *Segu.* Ver. I. 70.)
—— Lonchitis.
Asplenium Adianthum nigrum
—— Trichomanes
—— viride.
Botrychium Lunaria (Lunaria racemosa ovvero minore del Mattioli. *Pona* 195. 240. Lunaria del graspo. *Calc.* Viaggio 12.)
Cenomyce furcata
—— —— δ. recurva.
Ceterach officinarum.
Collema furvum.
Epilobium angustifolium
—— montanum
—— —— δ. E. alpestre.
Epipactis Nidus Avis. Selva dei *Lavaci* (Satirio abortivo del Lobelio. *Pona* Bald. ital. p. 238.)
Erysimum Barbarea.
Euphorbia dulcis
—— sylvatica.
Gentiana lutea.
Hieracium praemorsum
—— staticifolium.
Hypnum recognitum. Ai *Lavaci*.
Ligusticum peloponense. (Cicutaria fetidissima del Lobelio da altri chiamata Seseli Peloponense. *Pona* Bald. ital. 240. Seseli peloponense. *Calc.* Viagg. 10.)
Mnium ligulatum. *Brid.*
—— punctatum.
Ophrys Monorchis. (*Segu.* Ver. II. 131. n. 22. t. 16. fig. 13.)
Orchis albida. (Pseudorchis. *Segu.* Ver. III. p. 254. *Mich.* gen. 30. tab. 26.)
Peltidea aphtosa.
Polypodium Phegopteris. *Pian della cenere.*
Polytrichum juniperinum

Polytrichum vulgare.
Pyrola rotundifolia
—— secunda.
Ribes petraeum.
Ribes Uva crispa.
Scandix odorata.
Triticum caninum.
Uvularia amplexifolia.

Nella *selva d'Avio* e lungo la via onde si scende al villaggio, dai 150 ai 900 metri.

Acer monspessulanum. Nelle selve sopra il villaggio.
—— Platanoides
—— Pseudo-Platanus.
Agrostis alba
—— Calamagrostis.
Betula alba.
Cacalia alpina.
Crataegus Oxyacantha. W. Sp. pl. Mespilus *Ejusd.* Enum.
Cytisus hirsutus
—— nigricans
—— sessilifolius.
Daedalea quercina.
Daphne Laureola
—— Mezereum.
Equisetum hiemale.
Festuca elatior W. Enum. F. arundinacea *Schreb.* Lungo il torrente nella discesa.
Ilex Aquifolium.
Jungermania aspleniodes
—— complanata
—— dilatata
—— platyphylla
Jungermania pubescens
—— tamariscifolia.
Lunaria rediviva. Presso la Cateratta nella discesa. (Lunaria major, siliqua longiore. *Segu.* Ver. I. 379. Lunaria odorata maggiore degli erbarj. *Pona* Bald. ital. 216. Lunaria odorata. *Calc.* Viagg. 9. Lunaria greca. *Calc.* Viaggio 13.)
Milium effusum.
Ostrya vulgaris.
Pohlia pallens. *Brid.*
Populus tremula.
Prunus Avium.
Pyrus Amelianchier
—— Malus. Nelle selve sopra il villaggio.
—— Pyraster. Ivi.
Sambucus nigra.
Tilia europaea
—— microphylla.
Ulmus campestris
—— —— var. latifolia montana.

Ai pascoli del *Cerbiol* e di monte *Gambon*, dai 1300 ai 1400 metri.

Aristolochia rotunda.
Arum maculatum. var. fol. immaculatis.
Chaerophyllum hirsutum
—— —— β. fl. purpureo.
Cytisus purpureus.
Ornithogalum luteum.
Peltidea canina
—— horizontalis.
Plantago montana.
Scrophularia canina
—— verna.
Stachys alpina.

Ai *pascoli* e *nei dirupi di Noveza*, 1500 metri.

Actaea spicata.
Adoxa Moscatellina.
Anemone ranunculoides
—— trifolia.
Aquilegia vulgaris.
Arabis alpina.
Arenaria tenuifolia.
Asperula odorata
—— taurina.
Betonica hirsuta

Betonica officinalis.
Bovista plumbea.
Carduus eriophorus
—— montosus. *Mihi*.

Con tal nome ò descritto nel primo fascicolo delle piante nuove o poco conosciute una specie di Cardo frequente in tutti i pascoli alquanto elevati di monte Baldo e dei monti Veronesi, Bresciani, Tirolesi, Vicentini, e Comaschi. Di un cotal Cardo avendo spedito esemplari a varj miei amici corrispondenti, e domandati del parer loro, quale mi rispose essere il *Carduus alpestris* Waldst, e Kitaib., quale il *Carduus defloratus*, e quale il *Carduus crassifolius* Hornem. Differisce però dal Cardo alpestre per le foglie non mezzoscorrenti, verdi in ambe le pagine, pennatofesse, a lacinie bilobe cigliato-spinose, ma affatto scorrenti, glauche ossia verdiccie per di sotto, colle lacinie o semmenti inegualmente tridentato-spinosi. È diverso dal Cardo disfiorato perchè non à le foglie radicali indivise, e le cauline non mezzoscorrenti pennatofesso-seghettate; dal Cardo crassifoglio differisce poi per le foglie non mezzoscorrenti. Però dai semi del Cardo crassifoglio ricevuto dal chiarissimo Sprengel ò ottenuto piante a foglie affatto scorrenti al pari del mio Cardo montanesco, sicchè poteasi conchiudere appartenere alla stessa specie. Pure coltivati per due anni nell'Orto botanico Veronese infra le piante alpine e il mio Cardo montanesco e il Cardo crassifoglio nato dai semi dello Sprengel ne ò notata la seguente differenza. Tutta la pianta del mio Cardo è liscia verde ad eccezione delle foglie che sono inferiormente glauche: sono esse sinuose a semmenti tridentato-spinulosi con denti ineguali. Le corolline sono d'un porporino gajo. Nel Cardo crassifoglio l'intera pianta è glauca, e le foglie sono per di sotto d'un verdiccio più pallido, e oltracciò a lacinie bidentato-spinulose: le corolline sono d'un porporino smorto; onde presenta un aspetto diverso. Contuttociò non mi pajono caratteri sufficienti a determinarli come specie distinte. In ogni modo eccone le frasi:

Carduus crassifolius: foliis decurrentibus glabris, glaucescentibus, oblongo-lanceolatis, sinuatis, laciniis inaequaliter bidentato-spinulosis, pedunculis pubescentibus monanthodiis, bracteis peranthodialibus patentibus mucronatis. *Mihi*.

Carduus montosus: foliis decurrentibus glabris, subtus glaucis, oblongo-lanceolatis, sinuatis, laciniis inaequaliter tridentato-spinulosis, pedunculis pubescentibus monanthodiis, bracteis peranthodialibus patentibus mucronatis. *Mihi*.

Ma poichè si favella di Cardi non debbo tacere una cosa che risguarda l'altro Cardo nella stessa mia operetta de-

scritto col nome di *Carduus sumanus*. Fra i Botanici che videro tale specie altri disse poter essere il *Carduus crassifolius* Hornem., altri il *Carduus pannonicus* Linn. Ma il mio Cardo, da quanto adducemmo dianzi, scorgesi non poter essere il C. crassifoglio. Non il C. pannonico pel caule non lanuginoso ma liscio; per le foglie non inermi ma inegualmente spinuloso-cigliate e glauche inferiormente; per gli antodj più voluminosi di quelli della *Serratula arvensis*, per le brattee perantodiali non segnate da una linea bianca, nè inermi, ma verdi, mucronate e aperte; e infine per le corolline d'un porporino vivace e non pallido. Parrebbe piuttosto il *Carduus transalpinus* del Suter. Tuttavolta comechè da me non veduto, da quanto traesi dalla descrizione pare differire il mio Cardo sumano da esso per le foglie non macchiate e scorrenti, ma tutte mezzo-scorrenti, e glauche solo per di sotto, pei peduncoli non incrassati, e per le brattee perantodiali non erette ma affatto aperte.

Chrysospleninm alternifolium.
Cerastium coespitosum. *Kitaib.*
Circaea alpina
—— lutetiana.
Corydalis bulbosa.
Crocus vernus. (Croco verno primo del Clusio. *Pona* Bald. ital. pag. 239. Croco marzio. *Calc.* Viagg. 10.)
Dentaria enneaphyllos
—— pentaphyllos.
Doronicum austriacum.
Epipactis ovata.
Erigeron alpinum.
Euphorbia ambigua. (Folia, involucra, et involucella integerrima, umbellae radii erecti, capsulae nudae verrucosae; quibus caracteribus differt ab affinibus *E. dulci* et *E. carniolica*. Mihi occurrit etiam in monte Sumano.
Festuca decumbens. (Danthonia. *DeC. Gaud.*)
Galanthus nivalis.
Galium austriacum.
Galeobdolon luteum.
Hepatica triloba.
Iris graminea.
Ligusticum peloponense.
Lycoperdon giganteum
—— pyriforme *β.* tessellatum.
Mercurialis annua
—— perennis.
Muscari botryoides.
Orchis bifolia (*Segu.* Ver. II. p. 128. n. 14. tab. 15. f. 10.)
Orobus luteus.
Oxalis Acetosella.
Phleum alpinum.
Polygala amara
—— Chamaebuxus.
Potentilla argentea
—— aurea.
Ranunculus aconitifolius
—— lanuginosus
—— montanus.
Saxifraga rotundifolia.
Selinum Carvifolia.
Senecio laciniatus. *Bert.*
Solidago Virgaurea
—— —— *β.* Solidago alpestris. W.
Spergula saginoides.
Stellaria graminea
—— nemorum.
Teucrium Botrys.
Tormentilla erecta.

Valeriana montana
—— tripteris.
Veronica urticaefolia.
Viola biflora
Viola canina
—— montana
—— tricolor β.

Nella *valle Losanna*, dai 1500 ai 2000 metri.

Achillea ambigua. *Mihi*. A. foliis pinnatis pubescentibus, pinnis pinnatifidis inciso-dentatis, corymbo composito. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 25.
Non mi soccorre il luogo preciso ove ò rinvenuto questa bella specie, ma parmi sia la valle Losanna.
Achillea ligustica.
Allium ochroleucum.
Arabis saxatilis.
Arnica scorpioides.
Aspidium fragile
—— —— β. Aspidium Pontederae. W.
—— rigidum.
Boletus fuligineus.
Bupleurum graminifolium.
Campanula rotundifolia
—— —— β. Campanula pusilla. Jacq.
Carex baldensis.
Chrysanthemum Leucanthemum β. montanum.
Corydalis lutea.
Globularia nudicaulis.
Polygala amara.
Pyretrum elegans. *Mihi*. P. foliis pinnatis multifidis, laciniis linearibus acutis supra convexis subtus canaliculatis, pappo quadridentato. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 24.
Saxifraga sedoides.
Tofieldia palustris.
Uredo Aspidii. *Mihi*. U. globosa sparsa vel oblonga confluens flavescens. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 33. In Aspidii fragilis var. *S*. An varietas *Uredinis Polypodii*. *Pers.* Syn. Fung. p. 217.?

Nei prati e campi della *Ferrara* crescono le seguenti, la più parte delle quali si rinvengono anche al *Prabazar* e negli altri pascoli di mezzana altezza; dagli 800 ai 1000 metri.

Achillea distans
—— —— β. fl. purpurascente
—— Millefolium
—— —— β.
Agrostis alba
—— vulgaris.
Aira caryophyllea
—— cespitosa
—— cristata
—— flexuosa.
Ajuga reptans.
Alchemilla vulgaris.
Anthoxanthum odoratum.
Anthyllis vulneraria.
Apargia autumnalis
—— crispa
—— hastilis
—— hispida.
Arctium Lappa.
Arabis alpina.
Asphodelus albus.
Astrantia major.
Avena flavescens
—— pratensis.
Berberis vulgaris.
Betonica officinalis

Betonica officinalis β. fl. albo.
Biscutella apula.
Briza media.
Bromus erectus
—— mollis
—— secalinus.
Campanula glomerata
—— Ranunculoides
—— rotunda
—— Trachelium.
Carex collina
—— distans
—— hirta
—— pedata
—— recurva.
Carum Carvi.
Centaurea Jacea. β. C. amara
—— montana
—— nigrescens.
Cerastium aquaticum
—— ciliatum. *Kitaib.*
Chaerophyllum hirsutum
—— temulum
Chelidonium majus
Chrysanthemum Leucanthemum.
Clematis recta
—— Vitalba.
Cnicus Erysithales.
Colchicum autumnale.
Conium maculatum.
Cucubalus Behen.
Cynosurus cristatus.
Cytisus capitatus.
Dactylis glomerata.
Daucus Carota.
Dianthus atro-rubens.
Equisetum arvense
—— fluviatile.
Euphorbia dulcis
—— sylvatica
—— verrucosa.
Euphrasia officinalis.
Festuca elatior. W. Enum.
—— duriuscula
—— ovina
—— pratensis.
Galeopsis cannabina
Galeopsis grandiflora
—— Ladanum
—— Tetrahit. Variat caule glabro, et hirto, corolla lutea, vel alba, vel purpurea, vel purpureo-variegata.
Galium Bocconei
—— purpureum.
Genista ovata
—— pratensis. *Mihi.* G. ramis adscendentibus striatis, foliisque oblongo-lanceolatis hirsutis, corollis et leguminibus glabris. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 19.
Gentiana acaulis
—— cruciata
—— germanica
—— verna.
Geranium phaeum
—— pratense
—— robertianum
—— rotundifolium
—— sanguineum.
Geum rivale.
Gnafalium dioicum α. fl. purp.
—— —— β. fl. albo.
Hemerocallis Liliastrum.
Heracleum flavescens. W. H. angustifolium. *Jacq.* Fl. radiati albi. (Sphondylum majus aliud, laciniatis foliis. *Segu.* Ver. III. 226. *Moren.* hort. sicc. Sfondilio con foglia laciniata. *Pona* Bald. ital. 190. 211.)
Heracleum Sphondylium
—— —— β. fl. purpureis.
Holcus avenaceus. *Schrad.* Avena elatior *Linn.*
—— lanatus
—— odoratus.
Hypericum hirsutum
—— montanum
—— perforatum.
Hypochoeris radicata.
Inula hirta
—— salicina

Inula squarrosa.
Juncus acutiflorus
—— bufonius
—— effusus.
Lamium album
—— maculatum
—— Orvala.
Lathyrus pratensis.
Leontodon Taraxacum.
Leonurus Cardiaca.
Lilium bulbiferum
—— Martagon.
Linum catharticum
—— tenuifolium
—— viscosum.
Lolium perenne
Luzula campestris
—— maxima
—— pilosa
—— spicata.
Lychnis Flos Cuculi
—— sylvestris.
Medicago falcata
—— lupulina
—— sativa.
Melampyrum arvense
—— cristatum
—— nemorosum
—— pratense.
Melica coerulea.
Melissa officinalis
—— pyrenaica.
Melittis Melissophyllum.
Mentha arvensis
—— sylvestris.
Muscari botryoides.
Myosotis scorpioides.
Orchis conopsea
—— globosa
—— mascula. (*Segu.* Ver. II. p. 124. 125. n. 6. 7. tab. 15. f. 5. 6.)
—— Morio
—— piramidalis. (*Segu.* Ver. II. p. 129. n. 15. 16. tab. 15. fig. 11.)
Ornithogalum narbonense
—— pyrenaicum
Ornithogalum umbellatum.
Orobanche caryophyllacea.
Orobus luteus
—— niger.
Paeonia corallina
—— officinalis.
Panicum glaucum
—— verticillatum.
Pastinaca sativa.
Pedicularis comosa.
Phleum alpinum.
Phyteuma orbicularis.
Pimpinella magna
—— Saxifraga.
Plantago lanceolata.
—— media
—— montana.
Poa alpina
—— —— *β.* vivipara
—— pratensis
—— trivialis.
Polygonum Bistorta
—— viviparum.
Potentilla alba
—— argentea
—— aurea.
Primula veris.
Prunella grandiflora.
—— vulgaris.
Prunus Avium.
Pyretrum corymbosum.
Ranunculus bulbosus
—— lanuginosus.
Rhinanthus Crista galli.
Ribes Uva crispa.
Rumex Acetosa
—— alpinus
—— obtusifolius.
Salvia glutinosa
—— pratensis.
Scabiosa Succisa
—— sylvatica.
Scilla bifolia.
Sedum acre
—— atratum
—— dasyphyllum
—— reflexum
—— rubens. *Mihi.* Crassula

rubens W. Stamina semper decem.
Sedum sexangulare.
Sempervivum tectorum.
Sesleria coerulea.
Silene nutans.
Solorina saccata.
Spiraea Aruncus
—— Filipendula.
Stachys recta
—— sylvatica.
Stellaria crassifolia
—— graminea
—— Holostea.
Taxus baccata. In valle *Orza*.
Teucrium Chamaedrys
—— Botrys
—— montanum.
Thalictrum aquilegifolium
—— minus.
Thesium Linophyllum.
Thlaspi arvense
—— campestre.
Thymus alpinus.
Tilia europaea
—— microphylla.
Tragopogon pratense.
Trichodium caninum
—— —— *β.* muticum.
Trifolium alpestre
—— montanum
—— pratense
—— repens
—— rubens.
Trollius europaeus.
Turritis glabra
—— hirsuta.
Ulmus campestris.
Valeriana officinalis
—— tripteris.
Verbascum Lychnitis
—— nigrum.
Veronica officinalis
—— serpillifolia.
Viola canina
—— tricolor *α.*
—— —— *β.*

Nei luoghi detti *la Lonza, Campedello, Valle brutta;* dai 1200 ai 1300 metri.

Allium paniculatum
—— —— *β.* bulbiferum.
Arbutus Uva Ursi. In copia sulle alte pendici.
Carex baldensis.
Euphrasia tricuspidata (E. angustis et tricuspidatis foliis, floribus ex albo purpureis. *Zannon.* hist. 110. tab. 76.)
Globularia nudicaulis.
Melica coerulea.
Ophrys Monorchis.
Rubus idaeus.
Rumex scutatus. (Osalide con foglia rotonda. *Pona* Bald. ital. 247.)
Salix ambigua
—— corruscans
—— Wulfeniana.
Sedum acre
—— atratum.

Nella *valle-fredda*, e specialmente nelle rupi che le sovrastano fino alla valle di *Navole*, dai 1400 ai 1650 metri.

Achillea nobilis.
Aconitum Anthora
—— cernuum
—— Lycoctonum
—— Napellus.
Alchemilla alpina.
Alyssum rupestre.
Arenaria bavarica
—— ciliata
—— Gerardi *α.* pilosa viscosa.

Arnica Bellidiastrum
—— montana.
Athamanta cretensis.
Botrychium Lunaria.
Carex baldensis
—— capillaris. (Cyperoides alpinum, spicis seminiferis pendulis, binis in summo caule. *Segu.* Ver. III. p. 83. tab. 3. f. 1.)
Centaurea montana
—— Rhapuntica. (Centaurea seconda maggiore del Clusio, da altri creduta la maggiore di Dioscoride, da altri chiamata Reu baldense. *Pona* Bald. ital. 171.)
Cerastium latifolium.
Chara hispida. Nella fossa ove si abbeverano gli armenti.
Chrysanthemum Leucanthemum β. montanum.
Cnicus acaulis.
Cucubalus Behen β. montanus.
Daphne Cneorum.
Dianthus plumosus *DeC.*
Dicranum scoparium.
Digitalis ambigua.
Draba aizoides.
Epilobium angustifolium
—— montanum ♂. E. alpestre.
Euphorbia ambigua.
Gentiana lutea. (Genziana. *Pona* Bald. ital. 189. 211. *Calceol.* Viagg. 12. 14.)
Globularia nudicaulis.
Helianthemum grandiflorum
—— oelandicum.
Hieracium cymosum
—— villosum.
Juniperus nana.
Laserpitium latifolium
—— peucedanoides.
Linum alpinum.
Narcissus poeticus.
Ophyoglossum vulgatum.
Ophrys alpina.
Orchis viridis
Orchis sambucina α. fl. luteo. (*Segu.* Ver. III. p. 249. n. 7. tab. 8. fig. 5.)
—— —— β. fl. incarnato.
Orobus luteus.
Paederota Bonarotta.
Pedicularis comosa
—— tuberosa.
Peplis Portula. Nella fossa.
Phyteuma comosa
—— spicata.
Pimpinella dissecta.
Pinguicula flavescens. *Flök.* Calcar fere rectum, corolla alba, palato flavo. (Pinguicula di fior bianco. *Pona* Bald. ital. 244.)
—— vulgaris. (Pinguicula di fior ceruleo. *Pona* Bald. ital. 187. 243.)
Pinus Pumilio.
Potentilla caulescens.
Primula Auricula
—— carniolica.
Pyretrum corymbosum.
Rhamnus pumilus.
Rhododendron hirsutum.
Rubus saxatilis.
Ruscus Hypoglossum. (Ippoglosso. *Pona* Bald. ital. 172.)
Salix ambigua
—— corruscans
—— Wulfeniana.
Saponaria ocymoides.
Saxifraga Aizoon α. *Sternb.*
—— —— β.
—— coesia
—— Ponae α.
Scorzonera rosea. (Scorzonera angustifolia subcoerulea. *Segn.* Ver. III. 275. Scorzonera quinta ongarica del Clusio. *Pona* Bald. ital. 174. 211.)
Senecio Doronicum
—— —— var. β. (Jacobaea integro et crasso Hieracii folio. *Segu.* Ver. III. 278.)
Silene Saxifraga.

Soldanella montana.
Spartium radiatum.
Stachys alpina.
Thalictrum minus.
Thesium alpinum.
Tofieldia palustris.
Valeriana montana
—— saxatilis.
Veratrum album
—— nigrum.
Veronica aphylla
—— fruticulosa
—— saxatilis
—— serpillifolia.
Viola biflora
—— tricolor *β*.

Alla fontana di *Navole* e nella prossima valletta detta *del Bastion* oltre molte delle dianzi nominate; 1700 metri incirca.

Aster alpinus.
Conjugata porticata. *Vauch.*
Ectosperma baldensis. *Mihi*. (*Conferva baldensis* filamentis viridibus simplicibus et ramosis inarticulatis cylindricis obtusis, globulis gemmiferis solitariis, rotundis, sessilibus breviterve pedunculatis, lateralibus et terminalibus. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 32.)
Mnium fontanum.
Orchis nigra.
Parnassia palustris.

Nelle valli *Basiana* ed *Ime*, dai 1200 ai 1300 metri.

Agaricus campestris.
Arum maculatum var. immaculata.
Aristolochia rotunda. (Aristolochia rotunda vera. *Pona* bald. ital. 13.. *Calc.* Viagg. 9.)
Barbula cirrhata
—— inclinata. *Schwägr.*
Bryum annotinum.
Carex alpestris
—— baldensis
—— clandestina
—— ferruginea
—— strigosa.
Comarum fragarioides.
Conferva aurea. *Dillw.*
Cynontodium capillaceum. *Hedw.*
Cytisus Laburnum.
Epipactis latifolia
—— rubra.
Gentiana cruciata
—— —— *β*.
Hypnum megapolitanum.
Jungermannia furcata
Jungermania pubescens.
Laserpitium peucedanoides.
Nepeta nuda.
Orchis odoratissima.
Polygala amara.
Polytrichum commune
—— juniperinum
—— undulatum.
Rubus idaeus.
Saxifraga exilis. *Mihi*. S. caule subunifloro, foliis alternis, lineari-lanceolatis, radicalibus in rosulam dispositis, spathulatis. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. pag. 11.
Scabiosa Succisa.
Scirpus acicularis. Nel margine della fossa ove si abbeverano gli armenti.
Sedum atratum.
Spallanzania Agrimonoides: foliis radicalibus pinnatis, caulinis ternatis, impari majore basi cuneiformi. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 10. f. 1

Sparganium ramosum. Nella fossa.
Symphitum tuberosum.
Typha angustifolia. Nella fossa.
—— latifolia. Ivi.
Vicia sepium.

Nelle praterie del *Prabazar* e de' *Crosati* (dai 1000 ai 1100 metri), oltre la più parte di quelle dei contorni della Ferrara, crescono

Arnica montana.
Una specie di Astragalo rinvenne il Martini nel *Prabazar*, come traesi dal suo *Catalogus plantarum inventarum in itinere montis Baldi*. (Veronae ex Typographia Jo. Berni 1707.) Non riescendomi riferire tale specie a nissuna delle a me note, dal nome del primo, che ne diè la figura, io l'ò chiamata
Astragalus Clusii.
(A. caulescens erectus, foliolis lineari-lanceolatis pubescentibus, spicis elongatis confertis pedunculatis terminalibus, leguminibus nudis canaliculato-triquetris mucronatis. *Mihi*.
Onobrychis spicata folio pinnato, flore papilionaceo tetrapetalo pallido. *Martini*. Cat. pl. M. Baldi. *Segu.* Ver. II. 351.
Onobrychis quibusdam flore pallido vel Polygalon. I. *Bauh.* Hist. II. 337. c. ic.
Onobrychis spicata floribus pallidis, nigris radiis notatis. C. *Bauh.* Pin. 350.
Onobrychis tertia. Clus. Hist. CCXXXIX. c. ic.
Radix perennis lignosa ramosa, albicans. Caules plures sesquicubitales erecti. Folia impari-pinnata, 12-15-juga, foliolis lineari-lanceolatis, lanuginosis. Pedunculi foliis duplo longiores striati, bractea lineari unicuique flori supposita. Flores in spicam longam confertam terminalem subsessiles, erectiusculi; petala albo-luteola striis nigricantibus notata, vexillo alis duplo longiore. Legumina nuda bilocularia. Semina *Trigonellae Foenigraeci* sed minora et nigra).
Carex collina
—— flava
—— pallescens
—— Scopoliana
—— tomentosa.
Carlina acaulis.
Convallaria multiflora.
Festuca flavescens. *Bellard.* F. varia *Host.*
—— spadicea.
Gentiana ciliata
—— utriculosa.
Hemerocallis Liliastrum.
Malva Morenii.
Selinum Chabraei.
Verrucaria pyrenophora.

Dai *Coltri* discendendo al *Santuario della Corona*, lungo le scale e nelle selve e rupi adjacenti sino al villaggio e alla valle di *Brentino* (dai 150 ai 900 metri) le principali piante ch'ivi crescono sono le seguenti:

Acer platanoides
—— Pseudo-Platanus.
Actaea spicata.
Aecydium rhamni.
Aethusa Bunius
—— Cynapium.
Agrostis arundinacea.
Allium carinatum
—— rotundum.
Althaea hirsuta. Nella valle di *Brentino*.
Alyssum rupestre. (Tlaspi alpino petreo con aspetto di Miagro. *Pona* Bald. ital 185. c. fig.)
Andropogon halepensis: panicula florente patula, flore hermaphrodito sessili, glumellaeque paleola exteriore aristata, masculis pedicellatis muticis. *Mihi*.

Questa gramigna detta dal Linneo *Holcus halepensis*, dai Toscani *Saginella selvatica* o *Cannerecchia*, e da' contadini Veronesi *Nalgastro* o *Melgastro*, infesta i campi migliori dei colli e del piano della provincia nostra e delle vicine, moltiplicandosi prodigiosamente colle sue grosse radici striscianti. Tali radici ànno un sapore dolcigno mucilaginoso non ingrato, e in alcune spezierie di Verona corrono sotto il nome di *Smilace dolce* e di *Gramignone*. Fu da me e da qualche collega usata più volte con vantaggio nelle malattie reumatiche e artritiche non meno che nella sifilide, ora sola ora combinata ad altri farmaci in sostituzione e alla dose stessa della radice di Cina, della Smilace aspera o Rovo Cervione, della Dulcamara e della Salsapariglia. Ben è vero, che non ispiegò la possanza di quest' ultima, ma si mostrò in varj casi più attiva delle prime, e oltracciò riesce meno discara al palato. Non reputo quindi cosa vana il proporre ai pratici lo sperimento di questo indigeno rimedio).

Angelica sylvestris.
Anthericum Liliago. Alle falde del Monte, ed alla Chiusa.
Anthericum ramosum.
Apargia crispa
—— hispida
—— incana.
Arabis Turrita.
Arenaria bavarica.
Arnica Bellidiastrum.
Artemisia camphorata.
Arundo epigejos.

Una graziosa gramignetta fu rinvenuta dal Sig. Gebhard, che percorse tredici anni fanno il monte Baldo in compagnia dell' Arciduca Giovanni d' Austria. Ne ignoro il preciso luogo. Fu descritta dallo Sprengel nel primo pugnello delle piante meno conosciute, e da me che ne ottenni da quest' ultimo esemplari. Il nome impostole è

Arundo pygmaea: culmo herbaceo, panicula spicata, glumis bifloris, glumella triaristata brevioribus. arista dorsali paleolis duplo longiore. *Mihi*.

Ex radice fibrosa culmus uncialis quinquenodis, inferne vaginis foliorum canescentibus obtectus. Folia linearia complicata pubescentia. Pili loco ligulae. Panicula spicata. Glumae paleae valde

inaequales; palea externa lanceolato-acuminata, scariosa, trinervosa, nervis medium versus evanescentibus; interna lineari-lanceolata uninervosa. Glumellae paleolae gluma longiores subaequales, externa apice dorsoque aristata, interna apice; arista terminalis paleolis duplo brevior, recta; dorsalis duplo longior, recurva. Pilorum barba ad basin glumellae pedicellata, pilis ciliatis glumella brevioribus. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 4.

Asplenium Ruta muraria
—— Trichomanes.
Aspidium fragile
—— Filix foemina
—— Filix mas.
Athamanta cretensis.
Bartramia Oederi.
Biscutella apula.
Bromus asper
—— erectus.
Buphtalmum grandiflorum.
Bupleurum baldense. Negli spinetti lungo l'Adige presso *Rivole*.
(B. caule erecto ramoso, foliis lanceolato-linearibus, involucris subquadribracteatis inaequalibus umbella brevioribus, involucellis quinquebracteolatis. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. pag. 7.)
—— ranunculoides. Lungo le scale.
Byssus antiquitatis.
Campanula petraea: caule declinato; foliis ovato-lanceolatis obtusiusculis, undulatis, crenatis, subtus tomentosis, floribus sessilibus capitatis et glomeratis, corollae laciniis oblique revolutis. *Pollin.* Element. botan. tom. II. p. 151. tav. 5. fig. 1.
(Campanula foliis lanceolato-ovatis, serratis, hispidis, floribus per caulem dense congestis. *Segu.* Ver. I. p. 179. Trachelio maggiore petreo. *Pona* Bald. ital. 161. c. fig. *catt.*)
Campanula rapunculoides.
—— rotundifolia
—— sibirica
—— spicata
—— —— *β.* fl. albo.
—— Trachelium.
Carex clandestina
—— Drymeja.
Carpinus Betulus.
Caucalis Anthriscus
—— nodosa. A *Brentino*.
Cenomyce coccifera *γ.* asotea.
Cheiranthus erysimoides.
Choerophyllum temulum.
Circaea lutetiana.
Convallaria bifolia
—— majalis
—— Polygonatum
—— verticillata.
Cornus mascula
—— sanguinea.
Coronilla minima
—— valentina.
Corydalis lutea.
Cyclamen europaeum.
Cynoglossum officinale.
Cynonthodium capillaceum.
Cytisus alpinus
—— hirsutus
—— Laburnum
—— nigricans
—— sessilifolius.
Dianthus plumosus. *DeC.* et *Spreng.* Pl. min. cogn. pug. II. 64. Dianthus alpestris. *Sternb.* Reise in die Rhet. alp. 50. Dianthus monspessulanus. *Linn.* Amaen. acad. IV. 313. Caryophyllus silvestris alter, flore laciniato

odoratissimo. *Segu.* Ver. I. 437. et *Moren.* hort. sicc. non C. *Bauh.* Pin. D. foliis linearibus nervosis flaccidis, floribus sparsis solitariis, bracteis calycinis lanceolato-linearibus patentibus tubo parum brevioribus, petalis subbarbatis multifido-incisis. Nelle selve lungo le scale, e in tutti i colli Veronesi, Vicentini, Tirolesi e Bresciani.

—— sylvestris.

Dicranum scoparium.

Dictamnus albus.

Digitalis lutea.

Dorycnium herbaceum.

Echinops Sphoerocephalus.

Endocarpon miniatum.

Epipactis latifolia.

Erica herbacea.

Eryngium amacthystinum.

Erysimum hieracifolium. Nella valle di *Brentino*. E. foliis lanceolatis, subsinuato-dentatis, siliquis erectis. *Mihi.* Hesperis leucoii folio serrato, siliqua quadrangula. *Segu.* Ver. I. 382. *Moren.* hort. sicc. Leucojo giallo montano. *Pona* Bald. ital. 232. c. fig. *cattiva*.

(Caules ex una radice plures vel caulis unicus ramosus erectus, angulosus, scabriusculus, 1-2 pedalis. Folia scabriuscula saepe sinuato-dentata. Siliquae tetragonae subpubescentes erectae, stygmate subemarginato coronatae. Biennis. An varietas *Cheiranthi crysimoidis*?

Euphorbia dulcis.

—— maculata. (E. dichotoma, foliis oppositis oblique cordato-oblongis serratis maculatis, floribus axillaribus solitariis, capsulis laevibus. *Mihi.*

Radix annua sublignescens, ramosa, extus flava. Caulis unicus, pedalis et ultra, teres, scaber, dichotomus, ramis patulis vel saepe prostratis, superne atro-rubentibus. Folia breviter petiolata, opposita, oblique cordato-oblonga, obtusa, serrata, altero latere maxima parte integerrima, tri-raro-quinquenervia, pilosiuscula, paginae superioris disco macula atro-purpurea notato, quandoque tota pagina purpurascente. Flores pedunculati solitarii axillares. Involucrum (Calyx *Linn.*) octodentatum, dentibus alternis exterioribus (Petala *Linn.*) subrotundis, externe purpurascens. Ovarium glabrum, non verrucosum.

Questa Euforbia creduta indigena dell'America settentrionale cresce volgarissima ne' campi dei colli e dell'alta pianura Veronese come nella valle di Brentino, nella valle Pulicella presso l'Ospedaletto e S. Ambrogio, nei colli d'Avesa e del Tagliaferro, alla Ca dei Cozzi, nella valle d'Illasi, ec. Fiorisce dalla metà di Agosto alla metà di Settembre, e in Ottobre matura il frutto).

—— nicaeensis.

Euphrasia lutea

—— officinalis

—— tricuspidata.

Favolus.

CARATTERE GENERICO

Pileus (dimidiatus) suberosus subtus in cellulas hexagonas exfossus. *Mihi.*

Favolus Mori. *Mihi.* Hexagonia Mori. *Pollin.* Pl. nov. vel

min. cogn. p. 35. fig. 2. 3.

CARATTERE SPECIFICO.

F. pileo planiusculo, coriaceo-suberoso, luteo et glabro. *Mihi*. Sui rami del Moro bianco moriente presso *Brentino*.

Ferula nodiflora.
Festuca elatior W. Enum. F. arundinacea. *Schreb.*
—— duriuscula
—— glauca. *Lam. Schrad.*
—— ovina
—— —— *β.* spiculis muticis. F. tenuifolia. *Hoffm.* W. Enum.
—— pinnata
—— pratensis. *Huds.* W. Enum. F. elatior. *Linn.*
Fissidens adianthoides
Fragaria collina.
Funaria hygrometrica.
Galium sylvaticum.
Genista germanica.
Gentiana asclepiadea
—— cruciata.
Geranium robertianum
—— sanguineum.
Geum urbanum.
Globularia cordifolia
—— nudicaulis
—— vulgaris.
Gratiola officinalis. Lungo l'Adige.
Gymnostomum tenue.
Gypsophyla Saxifraga.
Helianthemum Fumana
—— marifolium
—— vulgare.
Heracleum Sphondylium.
Hieracium amplexicaule
—— incanum
—— murorum
—— praemorsum
—— porrifolium var. fol. glabris integerrimis.
Holcus odoratus.
Hypericum Androsaemum
—— hirsutum.
Hypocrepis comosa.
Hypnum abietinum. *Brid.*
—— arbuscula. *Brid.* H. alopecurum *Hedw.*
—— crista castrensis. *Hedw.*
—— cupressiforme
—— splendens. *Hedw.*
—— triquetrum.
Inula hirta
—— squarrosa.
Iris sambucina. A lato a un antico castello lungo la strada del porto della *Pilarola*.
Jungermania asplenoides
—— complanata
—— dilatata
—— furcata
—— pinguis. Nelle pareti della fonte dei *Coltri*.
—— platyphylla
—— pubescens.
Juniperus communis.
Lactuca perennis.
Lamium Orvala.
Laserpitium Siler.
Lecanora chloroleuca
—— circinnata
—— galactina
—— milvina
—— murorum
—— parella
—— versicolor
—— Villarsii.
Lecidea baldensis
—— callosyne
—— confluens
—— —— *β.* pillularis
—— lapicida *γ.* cyanea
—— marmorea *β.* L. cupularis
—— plocina
—— Wulfenii.
Leersia lanceolata.
Lepraria incana *α.*
Leskea complanata. *Hedw.*
—— sericea. *Hedw.*
Limodorum abortivum.
Linkia pulposa *Mihi*. Collema pulposum. *Achar.*

Lonicera Xylosteum.
Luzula nivea.
Lycopodium helveticum.
Melampyrum cristatum
—— nemorosum.
Melica ciliata
—— nutans
—— uniflora.
Melissa officinalis.
Melittis Melissophyllum.
Mercurialis perennis.
Mespylus Cotoneaster
—— germanica.
Mnium cespititium. *Brid.*
—— cuspidatum. *Brid.*
—— serratum. *Brid.*
Möhringia muscosa. (Alsine tenuifolia muscosa. *Segu.* Ver. I. 418. tab. 5. fig. 1. Ubi flos male exprimitur pentapetalus).
Neckera crispa. *Hedw.*
—— curtipendula. *Hedw.*
—— viticulosa. *Hedw.*
Ononis minutissima
—— pinguis.
Onosma echioides.
Opegrapha calcarea.
Orchis conopsea
—— maculata. (*Segu.* Ver. II. p. 132. n. 24. tab. 15. f. 16.)
Orobanche caryophyllacea.
Orobus niger
—— vernus.
Ostrya vulgaris.
Paederota Bonarotta.
Paeonia corallina.
Parmelia caperata
—— olivacea
—— saxatilis.
Pedicularis comosa.
Peltidea horizontalis.
Philadelphus coronarius.
Phyteuma comosa
—— orbicularis
—— spicata.
Picris hieracioides.
Pimpinella dioica
—— dissecta. Ne' dirupi a sinistra del Santuario. (Tragoselinum minus. *Segu.* Ver. III. 219. *Moren.* et *Bordon.* hort. sicc.)
—— —— β. umbella purpurascente.
—— Saxifraga.
Pistacia Therebinthus.
Plantago lanceolata β.
—— subulata.
Poa compressa
—— laxa
—— nemoralis
—— pilosa
—— rigida.
Polysperma glomerata. *Vauch.* Nel fonte.
Polytrichum commune
—— juniperinum.
Potentilla caulescens.
Prenanthes muralis
—— purpurea.
Prolifera parasitica. *Vauch.* Sulla Polysperma glomerata.
Prunella grandiflora
—— vulgaris
—— —— β. fl. albis
—— —— γ. Prunella intermedia.
Prunus Avium
—— Mahaleb.
Punica Granatum.
Pyretrum corymbosum.
Pyrus Amelanchier
—— Aria
—— torminalis.
Quercus Esculus
—— Ilex
—— Robur.
Reseda lutea.
Rhamnus catharticus
Rhamnus saxatilis.
Rosa Pollinii. *Spreng.* Pl. min. cogn. pug. II. p. 66. Nelle siepi lungo la strada che da Brentino scorge al porto della Pilarola.

R. trunco aculeato, petiolis aculeato-glandulosis, foliolis ovato-rotundis, utrinque glabris, serratis, dentibus glanduloso-serrulatis; calycum tubis ovatis, pedunculisque hispido-glandulosis. *Pollin.* Pl. nov. vel min. cogn. p. 13.
Rhus Cotynus.
Salix aurita
—— capraea.
Salvia glutinosa. Lungo le scale.
—— verticillata. Nella valle di Brentino.
Saponaria ocymoides.
Satureja montana.
Saxifraga Aizoon α.
—— —— β.
—— Ponae
—— tridactylites.
Scabiosa graminifolia.
Scolopendrium officinale.
Scorzonera humilis. (Scorzonera di larga foglia. *Pona* Bald. ital. 13. 158.)
Scutellaria galericulata. Presso l'Adige.
Sedum album
—— reflexum
—— rubens. *Mihi.*
—— sexangulare
—— Telephium.
Selinum rablense: caule sulcato ramoso, foliis triternatis laciniis linearibus angustissimis acutis apice diaphanis, involucri universalis foliolis linearibus. *Spreng.* Pl. min. cogn. pug. II. p. 51. Ferula rablensis. *Wulf.* in Jacq. coll. 4. p. 312. *W.* Sp. pl. I. 1412. Selinum elegans. *Balb.* Stirp. min. cogn. pag. 23. tab. 4. Ferula alpina humilis, foliorum pinnis angustissimis, trifariam, quinquefariam divisis. *Segu.* Ver. II. p. 37. *Moren.* hort. sicc. Seseli massiliense. *Matth.* Comment. 750. c. ic. Seseli Massiliense di Dioscoride. *Pona* Bald. ital. 212.
Seseli elatum.
Silene Saxifraga.
Solorina saccata.
Sorbus aucuparia.
Spiraea Aruncus.
Sporotrichum aureum. *Link.*
Stachys sylvatica.
Tamarix germanica. Nell'arena lungo l'Adige.
Tamus communis.
Teucrium Chamaedrys
—— —— β.
—— montanum.
Thesium Linophyllum.
Thymus Acynos
—— angustifolius
—— Calamintha
—— lanuginosus
—— Nepeta
—— Serpillum.
Tilia europaea
—— microphylla.
Tortula tortuosa. *Hedw.*
Triticum caninum.
Ulmus campestris
—— —— β. latifolia.
Urceolaria calcarea.
Uredo campanulae. In C. petraeae fol.
Valantia glabra.
Valeriana saxatilis
—— montana
—— tripteris.
Variolaria lactea.
Veronica Teucrium
—— urticaefolia.
Verrucaria epipolaea
—— Harrimanni
—— plumbea
—— Schraderi
—— trachona
—— umbrina β. nigrescens.
Viburnum Lantana.
Vitis vinifera.

Terminata la corsa a monte Baldo ci riducemmo a Brentino, ove passammo la notte. Il dimane ci alzammo coll'aurora onde far ritorno alla città. Ma per non correre sull'orme altre volte calcate piegammo alquanto il cammin nostro verso meriggio, e arrivammo a Caffi. Quivi visitammo la solitaria casetta dell'elegantissimo scrittore della Sifilide, e salutammo la vaga collinetta, ove solea muovere a diporto, e beavasi della gioconda veduta della sottoposta campagna, e contemplava le bellezze del Benaco e del sublime Baldo. Lasciato Caffi valicammo l'Adige a Pontone. Ecco, diss'io, allora a' compagni, ecco il suolo ov'era nel sedicesimo secolo il rinomato giardino Nichesola. Una diserta iscrizione rammenta a stento al viaggiatore instrutto l'esistenza d'uno de' primi giardini botanici dopo il risorgimento delle lettere. Ove rigogliose vegetavano peregrine stirpi australi, crescono ora sterpi ed ortiche..... La sera fummo in Verona.

Da Verona alli 15 *Agosto* . . . . .

AVVERTIMENTO

Mentre era per escire a luce la presente operetta, il Sig. Giovanni Petrettini da Venezia, il quale come Censore alle stampe ebbe a vederne il manuscritto, inviò una cortesissima lettera all' Autore, nella quale fa parola di due valenti Botanici Veronesi, che nel 16.mo secolo percorsero il monte Baldo, e pubblicarono la storia de' semplici da essoloro scoperti. Poichè non tutti conosceranno i nomi del Calceolari e del Pona, e a cui fieno noti non increscerà certamente udire da elegante penna l' elogio di due benemeriti antenati, si è creduto pregio dell' opera il farla pubblica.

MATVRANDVM

ALL' ILLUSTRE SIGNOR DOTTORE

CIRO POLLINI

Nello scorrere quella sua elegante Operetta, ch'Ella sotto gli auspizii di un dotto Tedesco vuol mettere a stampa, ebbi campo di ammirare più volte le sue vaste cognizioni nelle naturali discipline, e di congratularmi meco stesso, veggendo che in questa nostra Italia, così di quelli che alle Umane Lettere rivolgono i loro studii, come degli altri, che alle Dottrine dell'esperienza e dell'osservazione si danno, non è del tutto spento il seme gentile. Piacquemi ancora di scorgere ch'Ella, altrui lasciando la gloria di visitare attentamente l'interne parti dell'Africa o le più alte cime de' monti americani, abbia voluto piuttosto dimostrare i nostri patrii tesori, i quali o non furono mai conosciuti, od a gran torto giacquero dimenticati: e quel suo Montebaldo eziandio, chiamato a buona ragione l'Orto d'Italia, in questi ultimi tempi, ne' quali l'arte de' Semplici va tanto avanti, doveva promuovere le cure di un investigatore diligente. Che se bene esso Monte può, direi quasi, inorgogliarsi per la copia di peregrini spiriti, che assai prima d'ora andarono con grande amore a ricercarlo, lasciandone ne' loro scritti onorata la rimembranza, non pertanto a' dì nostri non ha così grande la fama, che a lui si spetta, per colpa forse di quell'avverso destino, il quale fa che i nostri ingegni, i quali le scienze coltivano,

siano conosciuti sì poco: ed anzi bene spesso avviene che un qualche moderno oltramontano si tenga come primo scopritore di tal cosa, di che già noi un secolo innanzi avevamo notizia esatta ed intera. Quindi lo stesso Montebaldo, che ora io veggo nominato di rado, fu dagl'intelletti Veronesi del secolo XVI così bene descritto, che, considerata l'età, in cui vissero, non credo che veruno possa desiderare più oltre.

Giovanni Pona, speziale al Pomo d'oro, in un suo libro trattò di moltissimi semplici di Montebaldo e de' suoi contorni, ed ivi figurò e fece chiare molte peregrine piante degli Antichi, a' Moderni non note. Se non che principe in tale fatica devesi avere Francesco Calzolari, speziale alla Campana d'oro, che nel suo *Viaggio di Montebaldo*, stampato nelle due lingue d'Italia, ne dichiara il sito e le varie vedute con tanta facilità ed eleganza di stile che veramente *a qualunque onorata Compagnia*, come scrive egli stesso, *a cui per via di diporto o per vedere qualche bella pianta nel suo suolo natìo, piaccia di colà trasferirsi*, quella sua Guida può servire di ammaestramento non solo, ma di piacevole lezione. E tanto più merta l'Autore di essere conosciuto e letto, essendochè come promotore, anzi ristauratore della Facoltà Erbaria puossi tenere senza dubbio veruno. Stretto da' vincoli della più dolce amicizia col Mattiolo, questi ne' suoi scritti fece del Calzolari frequente menzione, e spesso confessò di avere da esso ritratti assai lumi non solo nella Botanica, ma ancora nelle Scienze mediche. Il Calzolari ebbe molte altre ed insigni corrispondenze, e singolarmente con alcuni eruditi Viaggiatori, che a raccogliere le esotiche piante si recavano per le terre

più inospitali e remote. Ricorderò soltanto Cecchino Martinelli veneziano, che ad esso spedì da Damasco il *Satyrion*, pianta, che allora credevasi atta a risvegliare le voglie di Venere, e di Haimo Abensusio, ebreo ed archiatro dell'Imperatore de' Turchi, che gli mandò l'*Amomo* e più altre cose. Fu altresì famigliare di Ulisse Aldrovandi, che forse lo confortò a dar principio a quel suo tanto famoso Museo, che venne poi in luce a' tempi di suo nipote, pure per nome Francesco, e che con grande apparato di dottrina fu illustrato dal Ceruti e dal Coccio. Nè solo dagli scienziati, ma fu avuto in sommo pregio anche da' più gran Principi italiani e stranieri. L'Imperatore austriaco Massimiliano voleva avere di sua composizione i più valevoli contravveleni, e Vincenzo Gonzaga, gran fautore e cultore egli stesso de' buoni studii, così l'ebbe in istima che d'un'aurea collana volle onorarlo. E di più ancora degnossi di andare a visitarlo in un'amena sua villa vicino a Verona, nè si die' a credere di menomare la sua dignità, sedendo alla mensa dello Speziale Calzolari, quando questi, già d'anni carco e cieco degli occhi, attendeva alle predilette sue occupazioni. Tale si è quell'uomo a gran torto dimenticato, che in società di Antonio Tolomei, di Girolamo Lippomani, di Lodovico Fumanello, di Luca Ghino e del Fracastoro si dilettava di ricercare in ogni parte l'amato suo Monte, e che avendone fatta una Descrizione volle mandarla in dono a Prospero Borgarucci, perchè avesse luogo nella *Fabbrica degli speziali*, che questo Autore per i torchi del Valgrisio nel 1567 fece di pubblico diritto: dono, cui l'uomo insigne e viaggiatore perito ebbe sì caro, che nel fine della sua

Fabbrica gli diede nobilissimo luogo, siccome compimento il più bello che potess'egli offerire a' risguardanti.

Ond'è che io stesso, sapendo, signor Dottore, il di Lei ottimo divisamento di pubblicare quell'ameno suo *Viaggio*, le invio la notizia di questa Operetta, perch'Ella ne faccia quell'uso che più crede opportuno, e considerarla le piaccia non già come compimento del suo bel Libro, ma come scritto rozzo ed informe, cui le moltiplici occupazioni non mi lasciano tempo di pulire, e di ordinare. Nè io dettandolo ebbi altro scopo fuorchè quello di dimostrare in qualche piccola parte che gl'Italiani furono sempre teneri cultori anche delle cose appartenenti all'Istoria Naturale, e che anzi eglino siccome nelle più soavi e mansuete discipline, così pure in queste devono per il tempo decorso avere il primato. Dell'età nostra non so quale le venture genti pronunzieranno sincero giudizio, ma so bene per altro ch'Ella, se colle Opere sue continua a mantenere di tali studii viva la fiamma, offerirà bell'argomento alla Letteraria Istoria.

Di Venezia 9 *Ottobre* 1816.

Umilissimo Servitore
Giovanni Petrettini.

CONTENUTO

NELLA LETTERA I.ma SUL LAGO DI GARDA

Partenza da Verona per Bardolino (c.te 4). Descrizione del Lago di Garda o Benaco, sua lunghezza, larghezza, profondità, ed elevazione della sua superficie sopra quella dell' Adriatico (4-5). Innalzamento delle sue acque in estate (5). Sue tre isole (5). Penisola Sermione (5). Sarca, Ponale, Tusculano, ed altri torrenti che metton nel Lago (5). Mincio che n' esce (5). Suoi due venti periodici (5-6). Sua navigazione (5). Purezza delle sue acque (6). Amenità e varietà de' suoi contorni (6). Sponda Veronese. Garda, sua Rocca ed Eremo (7). Promontorio di S. Vigilio, il più ameno luogo della sponda Veronese (7). Torri, Castelletto, Brenzone, Malcesine (7). Sponda settentrionale. Torbole e Riva (8). Sponda occidentale più deliziosa della Veronese. Cateratte del Ponale (8). Limone, Campione (8). Ridente seno di Gargnano (8). Tusculano, sue cartiere, e fucine (8). Digressione sull' esistenza dell' antica città Benaco (9). Due iscrizioni antiche (9). Maderno (10). Salò e sua gaja riviera (10). Manerbe, Desenzano, Rivoltella, Sermione e grotte di Catullo, Peschiera, Lazise (10). Struttura geologica delle sponde (10). Sponda Veronese parte calcare, parte di terza formazione (10, 11). Marmi eleganti di Tor-

ri (10). Ciotti porfirici e granitici ond' è sparsa la sponda (10). Sponda settentrionale e occidentale composte di calcare secondaria bianca o rossiccia, o nericcia fetente, o di marna calcare con corpi organizzati marini petrefatti (11). Varj colli Salodiani di terza formazione (11). Palle silicee e marnose racchiuse nella calce fetida di Campione (11). Marmo nero di Tremosine (11). Cristalli di quarzo, ciottoli di diaspro, calcedonie, agate, corniole, petroselci erratici sui colli di Salò (11. 12). Arena della spiaggia composta di ciottoli calcari, granitici, porfirici, schistosi (12). Cenno sulla costruzione degl' interni monti Bresciani (12). Miniere di ferro ivi esistenti (12). Torba della sponda meridionale (12). Acque termali gorgoglianti dal Lago presso Sermione (12). Corrente singolare subacquea (13). Sua cagione (13. 14). Indice alfabetico dei vegetabili principali crescenti presso le sponde e nell' acque (14-20). Piante particolarmente menzionate. Buphtalmum speciosissimum (15); Erythraea Centaurium; Erythraea intermedia (16); Favolus Mori (16). *Nota sul genere* Hexagonia *dell'Autore* (16). Senecio aquaticus (19); Senecio Jacobaea (19); Ulva turbinata (20), *e sua descrizione (44. 45). Pesci benacensi indicati coi loro nomi scientifici e volgari (20. 21). Descrizione di due specie nuove chiamate* Blennius vulgaris, Cyprinus benacensis *colla loro figura di grandezza naturale disegnata dall' autore (20. 21. 22)*. Petromyzon marinus, *e* Pleuronectes flesus *abitatori dei fiumi Veronesi (20. 22). Tre Granchj del Benaco (22. 23). Augelli che frequentano il Lago coi proprj nomi scientifici, italiani, e volgari*

(23. 24). Principali augelli che vivono o passano per la provincia Veronese (24-28). Insetti rari ed eleganti (29-32). Descrizione di un Bisso dall' autore chiamato Dematium coleopterum, *vivente sui coleotteri (29). Nota intorno alla Caprificazione (31. 32). Sei serpenti della provincia veronese (32-34). Considerazione sulla direzione dei rami inferiori degli alberi crescenti sul pendio de' monti (35). Osservazioni microscopiche e sperienze eseguite sulle Conferve (36. 37), Oscillarie (37. 38. 39. 40. 41), Linchie (41. 42. 43). Specie di Linchia,* Linkia pulposa, *annoverata dai Botanici fra' Licheni (43).*

Lettera II. sul monte Baldo.

Partenza da Bardolino per Caprino (47). Posizione di monte Baldo (47). Sua altezza, lunghezza, larghezza (47). Sue vedute, amenità, e allettamenti (47. 48. 49). Arcobaleno osservato dall' autore sulle cime di monte Baldo sotto figura di circolo (49). Lunghezza, larghezza, e superficie quadrata della provincia Veronese (50). Sua pianura, suoi monti, fiumi, e torrenti (50). Longitudine, e latitudine di Verona (50). Sua distanza dall'Adriatico (50). Sua altezza dal livello dell' Adriatico (50). Altezza di molte cime e luoghi de' monti Baldo (51. 52), Bolca (52), Lessini (52), Sumano (52. 53), del lago di Garda (51), e di più altri siti (51-53). Monte Baldo e rimanenti monti Veronesi diramazione dell' alpi primitive del Tirolo (49). Confini e valli principali de' monti Veronesi (51: 52. 53). Letto dell'Adige cambiato e abbassatosi dopo lo spaccamento de' monti della Chiusa

(53. 54). Monti più alti del Veronese (54); ignude rupi per molta parte dell'anno nevose (54); monti minori un tempo boschi ora pascoli (54); composti tutti di calcare stratificata con filoni e straterelli di creta, marna, argilla, silice, e zeppa di vegetabili e animali petrefatti (54. 55). Ittioliti innumerevoli di m. Bolca (55). Osteoliti (56). Ossa e zanne d'elefante e d'altri quadrupedi del Serbaro (56). Marmi pregevoli e numerosi del Veronese (56). Oolite e calcare in bastoni di m. Baldo (57). Tartufite di Castagnè (57). Spelonche (57). Ponte di Veja (57. 58). Roccia base de' m. Veronesi in niun luogo visibile, bensì nelle prossime provincie (58). Sono lo schisto micaceo e l'argilloso sovente coperti da un' arenaria macigno (58). Trappo vulcanico comunissimo ne' monti Veronesi ad ogni altezza (58. 59. 60). Monte Tomba il più elevato luogo ove si rinviene il basalto, aggiunte in nota le piante alpine ivi crescenti (60). Vachia e tufo vulcanico coperti dalla roccia calcare e sovente disposti a strati zeppi di petrificazioni, alternanti con istrati calcari (60). Caratteri della vachia Veronese (60. 61). Mandoloide (61). Mesotipi bellissime vetrose e farinose di m. Baldo presso Tierno (61); meno pregevoli in altri luoghi (61). Stronziana solfatica nella mandoloide di Montecchio (61). Corpi organizzati marini di m. Viale coperti e penetrati dalla stronziana solfatica (61. 62). Vachia, tufo vulcanico e basaltino conformati in palle o cipolloni (62). Caratteri del basalto Veronese (62). Basalto amorfo, basalto colonnare (63). Basalto colonnare della valle di Roncà, della valle degli Stanghellini e di m. Bolca (63). Prismi basaltini singolari e basalto

in tavole di Trissino (63). Terre gialle e rosse Veronesi (63). Terra verde o talco zografico di m. Baldo (63). Sua analisi e giacitura (64). Talco zografico di m. Bolca e d' altri luoghi (64). Manganese metalloide di Alcenago (64). Miniera di ferro della valle di Botte e della Ferrara, e ferro ossidato lenticolare di Monmaore di Baldo (64). Ferro solforato frequente sui colli (64). Arenaria di Mazzurega, di Lavagno, e della valle de' Prusti (64. 65). Soda nativa delle mura di Verona (65). Solfato di magnesia erratico nelle cave di marmo di Castione in m. Baldo (65). Muriato di soda di Rovere di Velo, e non solfato come per errore sta scritto nel testo (65). Gesso di Torri (65). Creta di Marcelise e S. Floriano (65). Pietre focaje del Cerro (65). Acqua minerale fredda della valle di Botte in m. Baldo non analizzata (65), e di Rovere di Velo imperfettamente analizzata (65). Acqua termale di Domejara recentemente scoperta (66). Sua profondità singolare (66), sua posizione (66) ed elevazione sopra l' Adriatico (66). Caratteri fisici, e peso specifico (66. 67). Analisi instituita dall' autore (66. 67. 68). Acqua termale di Caldiero (69). Calore, peso specifico ed analisi (69). Litantrace o carbone fossile di più fatte copioso in varj luoghi della provincia (69. 70. 71). Carbon fossile di m. Bolca sovrapposto agli ittioliti e sottoposto al basalto colonnare, e coperto e intersecato dal trappo (70). Tufo calcare, breccie, e puddinghe componenti molti colli e monti meno elevati (71). Alta pianura Veronese costituita di banchi di sassi di varie specie strascinati dall' Adige e da' torrenti (71). Monte Baldo povero in ogni classe d' animali dagl' insetti in

fuori, feracissimo all' opposito in piante (72). *Vie da Verona al m. Baldo* (72. 75). *Topografia di m. Baldo* (72. 73. 74. 75. 76). *Brentino villaggio a' piedi del monte* (72). *Santuario della Corona* (73). *Coltri e la Croce o Crosati* (73). *Il Prabasar* (73). *Valle Basiana* (73). *Valle fredda* (73). *Sassi di valle-fredda* (75). *Valle Ime* (73). *Il Campedello* (73). *La Ferrara villaggio* (73). *Cima detta l'Albarè* (73). *Valle Orza* (73). *Il Cambrigar* (73). *Valle Novesa* (73. 74). *Torrente Aviana* (74. 75). *Il Campione* (74). *Le Acque-negre* (74). *La Lonza* (74). *Valle brutta* (74). *Valle Losanna* (74). *Il Sassetto e sua fontana* (74). *Monte Gambon* (74). *Il Cerbiolo* (74). *I Lavaci* (74). *Piano della cenere* (74). *Selva d' Avio* (74). *Valle dell'Artillon* (74). *I Dossioli* (74). *Prati di Brentonico e del Tredespin* (74). *Selva de' Brentegani, rammentata dal Pona, distrutta* (74). *Gli Zocchi* (74. 76). *Navene* (74). *Bocca di Navene d'onde si scende al Benaco* (76). *Tolghe* (74. 76). *Canalette* (74. 76). *Altissimo* (74. 76). *Le Scalette* (74). *I Pianetti* (74). *Pozza Ferrera* (74). *S. Giacomo* (74). *Villaggi Brentonico, Castione, Tierno a settentrione* (74. 75). *Valle e torrente Sorna* (75). *Il Tretto* (75). *Sentiero de' soppiadori per cui si scende al villaggio Avio alle falde orientali* (74). *Via che da Caprino conduce ai monti della Corona, detta la Costa dei cani* (75). *Altra via detta dei Lumini che conduce a monte Piore e alla valle Ortigara* (75). *Prati e selve di Pra-lungo e di Brenzone* (75). *Vetta detta Costa-bella* (75). *Valletta di Navole* (75). *Fontana di Navole* (75). *Valle del Bastion* (75). *Valle Vaccaria* (75). *Fonte di Brigaldello o delle Buse* (75). *Selva di Piombe* (75). *Monmaor la più alta cima di m. Baldo* (75). *Coval santo*

(76). *Valli profonde ed aspre delle cime di monte Baldo, chiamate valle delle buse, delle pietre o di monmaor, delle ossa, di S. Zeno, grande o fonda o dritta, Orzera, Finestra, delle Pozzette* (76). *Colma o cima, prato, e selva di Malcesine* (76). *Orrido sentiero detto di Ventrar che scorge al prato di Malcesine e al Benaco* (76). *Geografia botanica Veronese, Vicentina e Bresciana* (77), *divisa in tre regioni o zone* (77). *Instabilità de' confini delle tre regioni nel variar della plaga* (77), *comprovata per molti esempi* (77. 78). *Cagioni che determinano l'abitazione delle piante* (78). *Enumerazione alfabetica delle piante rinvenute dall'autore in m. Baldo e ne' luoghi adjacenti, nelle molte gite da esso intraprese, coll'indicazione dei siti e delle loro altezze sopra l'Adriatico* (79-129). *Piante rinvenute nella valle di Caprino e ne' luoghi adjacenti alle vie onde si ascende in m. Baldo fino ai Masi e al Pra-bestemmià all'altezza di* 700 *metri* (79.——93). *Dai luoghi suddetti fino alla valle Ortigara all'altezza di* 1450 *metri* (93—97). *In Costa bella;* 1450 *ai* 2000 *m.* (97-99). *In valle Vaccaria e al fonte di Brigaldello,* 1700 *ai* 1900 *m.* (99—100). *Nella valle di Monmaor e lungo il sentiero onde si ascende alla cima,* 1800 *ai* 2200 *m.* (100-101). *Ai Coval santo, Monmaor, Sascaga, Sassetto sino al di là della colma di valle Finestra;* 2000 *ai* 2200 *e più m.* (101-102). *Nelle valli delle ossa, di S. Zeno, grande o dritta, Orzera, Finestra,* 1700 *ai* 2200 *m.* (102-105). *Ai pascoli e selve dei Zocchi e Tredespin, e alla colma e al pra di Malcesine,* 1400 *ai* 1600 *m.* (106). *Selva di Malcesine,* 1200 *ai* 1300 *m.* (107). *Al sentiero di Ventrar,* 1700 *m.* (107). *Alla bocca di Navene e nelle*

prossime selve lungo la via per cui si scende al Benaco, 1300 *ai* 1600 *m.* (108). *Al Lastè oltre Navene e in Altissimo*, 1600 *ai* 2100 *e più m.* (108). *Dalle falde settentrionali verso Tierno, Castione, Brentonico, valle delle Sorne, ascendendo per S. Giacomo, Pozza-ferrera, fin' ai Pianetti*, 300 *ai* 1000 *m.* (109. 110). *In Canalette, Tolghe, valle del Tretto, lungo il sentiero de' soppiadori*, 1000 *ai* 1200 *m.* (110). *Al prato di Brentonico*, 1300. *m.* (110-111). *Nella valle dell'Artillon*, 1300 *ai* 1500 *m.* (111. 112). *Alle Acquenegre e al Campion*, 1300 *ai* 1500 *m.* (112-113). *Alla via dei Lavaci e al Pian della Cenere, dai* 1000 *ai* 1400 *m.* (113-114). *Nella selva d'Avio e lungo la via per cui si discende al villaggio, dai* 150 *ai* 900 *m.* (114). *Ai pascoli del Cerbiol e di m. Gambon*, 1300 *ai* 1400 *m.* (114). *In Novesa*, 1500 *m.* (114. 117). *Nella valle Losanna*, 1500 *ai* 2000 *m.* (117). *Alla Ferrara*, 800 *ai* 1000 *m.* (117. 120). *Alla Lonza, Campedello, valle brutta*, 1200 *ai* 1300 *m.* (120). *Nella valle-fredda e sue rupi fino alla valle di Navole*, 1400 *ai* 1650 *m.* (120. 122). *Alla fontana di Navole e alla valle del Bastion*, 1700 *m.* (122). *Nelle valli Basiana e Ime*, 1200 *ai* 1300 *m.* (122. 123). *Ai prati del Prabasar e della Croce o Crosati*, 1000 *ai* 1100 *m.* (123). *Dai Coltri al Santuario della Corona, lungo le scale, selve e rupi laterali sino alla valle di Brentino*, 150 *ai* 900 *m.* (123-129). *Nota sulla virtù della radice della Saginella selvatica o* Andropogon halepensis, *sperimentata dall'autore in varie malattie* (124). *Ritorno da Brentino a Verona* (130). *Visita alla casetta del Fracastoro presso Caffi* (130). *Si valica l'Adige a Pontone* (130). *Luogo ove esisteva nel secolo decimo sesto il*

giardino botanico Nichesola (130). *Arrivo in Verona* (130).

Lettera del Sig. Petrettini all' Autore, nella quale è ragionamento de' due Botanici Veronesi Calceolari e Pona, che nel secolo 16.mo intrapresero il viaggio di monte Baldo c.te 132.

Piante nuove o rare o dilucidate e officinali ed economiche piu' pregevoli.

Acer monspessulanum. *c.te* 114.
A. platanoides. 114. 124.
A. Pseudo-Platanus. 114. 124.
Achillea ambigua. 117.
A. atrata. 101. 102.
A. Clavennae. 60. 97. 101.
A. distans. 93. 117. *β*. 117.
A. nobilis. 120.
Aconitum Anthora. 120.
A. cernuum. 93. 120.
A. cernuum var. fl. albo-variegato. 110. 111.
A. Lycoctonum. 93. 111. 120.
A. Napellus. 93. 111. 120.
Actaea spicata. 93. 124.
Adonis annua di cui sono varietà *l' Adonis aestivalis* e *l'A. autumnalis*. 79.
Agaricus edulis. 79.
A. flammeolus. 111. 113.
Agave americana. 14.
Agrimonia Eupatorium. 14. 79.
Aira montana. 108.
Ajuga Camaepithis. 79.
Ajuga piramidalis. 100.
A. reptans. 79. 117.
Alchemilla alpina. 97. 101. 120.
Alisma Plantago. 14.
Allium neapolitanum. 14.
A. ochroleucum. 117.
A. paniculatum β. bulbiferum. 121.
Althaea hirsuta. 114.
A. officinalis. 14.
Alyssum rupestre. 102. 107. 120. 124.
A. satiuum. 79.
Amaranthus retroflexus. 14. 79.
A. sylvestris. 14. 79.
Anagallis arvensis. α. β. 79.
A. tenella. 14.
Anchusa officinalis. 80.
Anemone alpina. 60. 101.
A. baldensis. 102.
Andropogon halepensis. 14. 80. 124.
Androsace alpina. 101.
A. lactea. 101.
Anethum Foeniculus 14 80.
Angelica sylvestris. 80. 124.

Angelica sylvestris β. montana . 99. 107.
Anthemis alpina . 102. 107.
A. tinctoria . 14. 80.
Anthyllis montana . 99.
Apargia alpina . 93.
A. crocea . 101.
A. incana . 14. 124.
Arabis alpina . 93. 112. 114. 117.
A. nutans . 101.
A. saxatilis . 101.
Arbutus alpina. 102. 107.
A. Uva Ursi . 107. 120.
Arctium Lappa . 80.
Arenaria bavarica. 14. 110. 120. 124.
A. ciliata. 97. 101. 107. 120.
A. Gerardi , di cui dansi tre varietà . 93. 102. 103. 120.
A. polygonoides . 103.
A. striata . 60. 107.
A. tenuifolia α. decandra e β. pentandra . 80.
A. trinervia . 113.
Aristolochia rotunda. 114. 122.
Armeria vulgaris . 103.
Arnica montana . 94. 121. 123.
A. scorpioides, di cui sono varietà *l' Arnica glacialis* e *l' Arnica Wulfeniana o cordata* . 103. 117.
Arthemisia Absynthium. 14. 80.
A. camphorata , di cui è varietà *l' A. subcanescens* . 14. 30.
Arum italicum . 14. 30.
A. maculatum . 109.
A. maculatum var. sine maculis . 114. 122.
Arundo Donax . 14.
A. Phragmites . 14.
A. pygmaea . 104.
Asarum europaeum . 105.
Asparagus acutifolius . 14. 80.
Asperula odorata. 111. 114.
A. taurina . 111. 114.
Aspidium alpinum . 103.
A. Halleri . 118.
A. Pontederae , varietà dell' *Aspidium fragile* . 103. 117.
A. rigidum . 104.
Asplenium viride. 108. 113.
Aster alpinus . 122.
A. Amellus . 14. 80.
Astragalus Clusii . 123.
A. montanus . 97. 101.
A. Onobrychis . 80.
Astrantia major. 117.
Athamantha Cervaria. 14.
A. cretensis . 100. 101. 104. 107. 121. 125.
Atragene alpina . 94. 99. 107.
Atropa Belladonna. 14. 94. 112.
Azalea procumbens . 100.
Barbula inclinata . 122.
Bartsia alpina . 100. 101.
Betonica alopecuros . 94. 106. 111.
B. hirsuta . 106. 111. 114.
B. officinalis . 14. 113. *β. fl. albo* . 118.
Bidens bipinnata . 14. 80.

Boletus edulis . 80.
Borrera chrysophthalma . 81.
Botrychyum Lunaria . 113. 121.
Bryonia dioica . 81.
Buphtalmum speciosissimum . 15.
Bupleurum baldense . 125.
B. graminifolium . 101.
B. ranunculoides . 125.
Campanula bononiensis . 15. 106.
C. petraea . 125.
C. rotundifolia β. C. pusilla . 117.
C. spicata . 125. *et β. fl. albo* . 125.
Carduus crassifolius . 115.
C. montosus . 115.
C. sumanus . 216.
Carex baldensis . 15. 111. 117. 120. 121. 122.
C. capillaris . 99. 101. 121.
C. firma . 101
C. Michelii . 81.
C. ovalis . 101.
C. praecox . 81.
Carlina acaulis . 81.
Carum Carvi . 94. 118.
Castanea vulgaris . 81.
Cenomyce vermicularis β. taurica . 101. 108.
Centaurea Jacea β. C. amara . 15. 81. 118.
C. Rhapuntica . 108. 121.
Cerastium latifolium . 60. 104. 121.
Cercis Siliquastrum . 15. 82.
Ceterach officinarum . 113.
Cetraria cucullata β. nipharga . 108.
C. islandica . 97. 107.
Chara flexilis α. β. 82.
Cherleria sedoides . 60. 97. 100.
Chrysanthemum Leucanthemum , di cui sono varietà *il C. atratum e il C. montanum* . 82. 117. 121.
Cineraria alpina , di cui costituiscono la varietà *α. la C. alpina β. Linnaei Sp. pl. o Senecio alpinus* dello stesso *suppl. e* del *W. Sp. pl. e* del *Persoon;* la varietà *β. la Cineraria cordifolia Linnaei Suppl. e W. Sp. pl. et Persoon o Cineraria alpina α. Linnaei Sp. pl.;* la varietà *γ.* il *Senecio baldensis Encyclop. botan. et Persoon.* 94.
Circaea alpina . 112. 116.
Cnicus erysithales fl. luteolo et fl. purpureo . 107.
Cnicus rivularis . 106. 108.
Comarum fragarioides . 122.
Convallaria majalis . 112.
C. multiflora , 123.
Convolvulus Cantabrica . 15. 83.
Cornus mascula . 15.
C. sanguinea . 83.
Coronilla Emerus . 15.
C. minima . 83.
Corylus Avellana . 15. 83.
Crataegus vel Mespilus monogyna . 15. 87.

Crataegus Oxyacantha.87.
Cyclamen europaeum . 15.
Cucubalus Behen β. *montanus* . 121.
Cyperus glomeratus W. Enum. 15. 109.
Cypripedium Calceolus . 107.
Cytisus alpinus . 93. 106.
C. argenteus . 16.
C. Laburnum. 93. 122. 125.
C. purpureus.16. 109. 114.
Daphne alpina . 16.
D. Cneorum . 97. 121.
D. Laureola . 16. 114.
Dematium coleopterum.29.
D. Mezereum.93. 112. 114.
Dentaria bulbifera . 112.
Dianthus Armerius . 93.
D. atrorubens . 16. 84.
D. Carthusianorum . 16. 84. 109.
D. plumosus . 16. 101. 109. 121. 125.
D. prolifer . 84.
D. sylvestris . 15. 84. 100.
Dictamnus albus . 16. 84. 109. 126.
Digitalis ambigua . 84. 95. 112. 121.
D. lutea . 84. 112. 126.
Doronicum austriacum . 112. 116.
Draba aizoides. 97. 101. 121.
D. pyrenaica . 101.
D. verna . 84.
Ectosperma baldensis.122.
Dryas octopetala . 60. 97. 101.
Epipactis Nidus Avis.113.
Erygeron alpinum . 97.
Erysimum hieracifolium . 126.
Erythraea Centaurium.16.
E. intermedia . 16.
Euphorbia ambigua . 116. 121.
E. Lathyris . 16.
E. maculata . 126.
E. nicaeensis . 84. 109.
Euphrasia tricuspidata . 16. 109. 120. 126.
Evernia divaricata . 101.
Evonimus latifolius . 16. 107. 109.
Favolus mori (*Hexagonia mori* . Pollin.) col suo carattere generico e specifico . 16. 126. 127.
Ferula nodiflora . 17. 127.
Festuca ciliata . 84.
F. serotina . 17. 84. 109.
Ficus Carica . 17.
Fragaria collina . 84.
Fumaria capreolata . 17.
F. officinalis α . β. 84.
Galeopsis cannabina . 118.
G. grandiflora . 118.
Galium baldense.60. 97. 100.
Genista pratensis . 118.
Gentiana ciliata . 125.
G. lutea . 99. 110. 113. 121.
Geranium argenteum . 98. 101.
G. macrorrhizon . 104.
Geum montanum . 60. 98. 102. 108. β. 102.
G. rivale . 118.
G. urbanum . 85. 127.
Globularia nudicaulis.117. 120. 121. 127.

Gnaphalium Leontopodium . 98.
Gratiola officinalis . 17.
Grimmia ovata . 85.
Hedysarum Onobrychis . 85.
Helianthemum Fumana . 127.
H. grandiflorum . 98. 121.
H. marifolium, di cui costituiscono la varietà *α*. il *Cistus marifolius* e il *C. canus*, e la varietà *β*. il *Cistus anglicus*. 85. 127.
H. oelandicum, di cui costituisce la varietà *α*. il *Cistus oelandicus*, e la var. *β*. il *Cistus serpillifolius* . 98. 121.
H. salicifolium . 85.
H. Seguieri . 98.
Helleborus foetidus. 17. 85.
H. niger . 17.
H. viridis . 17. 85.
Helvella leucophaea . 85.
Hemerocallis Liliastrum . 118.
Heracleum flavescens . 118.
H. pyrenaicum, forse l'*H. gummiferum* del Willdenow, che somministra la gomma ammoniaca . 104.
Hesperis tristis . 17.
Hieracium aureum . 102.
H. chondrilloides . 102.
Hydnum coralloides . 86.
Hydrodiction pentagonum . 17.
Hyoscerис foetida . 66.
Hypericum Androsaemum. 127.
Hypericum humifusum. 17.
Hypochaeris helvetica. 106.
Hypocrepis comosa . 127.
Iberis rotundifolia . 102. 104.
Ilex Aquifolium . 17. 114.
var. inermis . 17.
Impatiens Noli tangere . 112.
Iris Pseud-Acorus . 17.
I. sambucina . 127.
Juncus trifidus . 60. 102.
Jungermannia pinguis . 127.
Juniperus nana . 99. 104. 112. 121.
Lactuca perennis . 17. 36.
L. Scariola . 17. 86.
Lamium Orvala . 119. 127.
Laserpitium peucedanoides . 99. 121. 122.
L. Siler . 17. 127.
Lathyrus setifolius . 86.
L. sphoericus . 86.
Laurus nobilis . 17
Lavandula Spica . 17.
Lecidea baldensis . 86. 109. 127.
Leersia oryzoides . 17.
Lepidium alpinum . 102. 104.
L. petraeum . 17. 102.
Ligusticum peloponense . 113. 116.
Lilium bulbiferum . 96.
L. Martogon . 96. 119.
Limodorum abortivum. 127.
Linkia pulposa . 17. 86. 109. 127.
L. verrucosa . 17.
Linaria alpina . 104.
Linum alpinum . 121.

L. viscosum . 119.
Lonicera alpigena. 96.
Lunaria rediviva . 114.
Lychnis quadridentata . 60. 104. 107.
Lycoperdon giganteum . 116.
Lycopodium selaginoides. 60. 102.
Lycopus exaltatus. 17. 86.
Lythrum Salicaria. 17. 86.
Malva Morenii . 109. 123.
Marsilea quadrifolia . 17.
Melilotus officinalis α. β. 17. 87.
Melissa officinalis . 17. 28. 87.
Melittis Melissophyllum . 17. 87. 128.
Mentha Pulegium . 17.
Mörhingia muscosa . 128.
Muscari botryoides . 110.
Myagrum striatum . 87.
Nepeta nuda . 17. 96. 122.
Nerium Oleander . 18.
Olea europaea . 118.
Ononis minutissima . 18. 88. 110. 128.
Ophrys alpina . 60 98. 99. 121.
O. apifera . 18. 88.
O. arachnites . 18. 88.
O. aranifera . 18. 88.
O. Monorchis . 113. 120.
Orchis albida. 113.
O. bifolia 113. 116.
O. conopsea. 061. 119. 128.
O. fusca . 110.
O. globosa . 108. 119.
O. hircina . 18. 110.
O. maculata . 128.
Orchis mascula . 113. 119.
O. Morio . 18. 88. 119.
O. nigra . 98. 108. 122.
Orchis odoratissima . 99. 122.
O. piramidalis. 18. 88. 119.
O. sambucina . 121.
O. sambucina fl. incarnato . 121.
O. ustulata . 88.
O. viridis . 108. 121.
Origanum vulgare. 18. 88.
Ornithogalum luteum. 114.
Orobus luteus . 116. 121.
Oxalis Acetosella. 112. 116.
Paederota Bonarotta . 60. 100. 104. 107. 121. 128.
Paeonia corallina . 96. 119. 128.
P. officinalis . 96. 119.
Papaver Argemone . 88.
P. aurantiacum . 104.
Paris quadrifolia . 112.
Pastinaca sativa . 18. 88.
Pedicularis acaulis . 106.
P. comosa. 19. 119. 121. 128.
P. palustris . 18.
P. rostrata . 60. 100. 102.
P. rostrata var. fl. carneo. 102.
P. tuberosa. 100. 102. 108. 121.
P. verticillata . 108.
Peplis Portula . 121.
Peziza lycoperdoides . 88.
Phallus impudicus . 112.
Philadelphus coronarius . 128.
Phillyrea latifolia . 18.
Phyteuma comosa. 60. 102. 105. 121. 128.

Phytolacca decandra . 18.
Pimpinella dissecta . 121. 128.
Pinguicula flavescens. 102. 113. 121.
Pinus Abies . 107.
P. baldensis varietà del *P. Abies* . 107.
P. Larix . 107.
P. Picea . 117.
P. Pumilio . 60. 100. 105. 121.
Pistacia Terebinthus : 18. 88.
Poa aquatica var. prolifera . 18.
Polygala amara . 116. 117. 122.
P. Chamaebuxus var. fl. elegantissimo . 100.
Polygonum Bistorta . 96. 119.
P. Hydropiper . 18. 89.
Polypodium Phegopteris . 113.
Potentilla caulescens . 18.
Poterium Sanguisorba. 89.
Potentilla nitida . 100. 102. 105.
Prenanthes purpurea . 108. 128.
P. purpurea var. fol. angustioribus . 108.
Primula Auricula . 100. 102. 121.
P. carniolica. 60. 100. 102. 121.
P. veris . 18.
Prolifera parasitica . 128.
Prunella vulgaris et var. β. γ. 89.
Prunus Avium . 89. 114.
Pulmonaria angustifolia . 43.
P. officinalis . 89.
Pulsatilla pratensis . 89.
Punica Granatum . 18. 89.
Pyretrum elegans . 117.
Pyrus Malus . 114.
P. Pyraster . 114.
Quercus Aegylops . 89.
Q. Ilex . 18. 128.
Q. pedunculata . 18. 89.
Ranunculus alpestris . 98. 1000. 102. 105.
R. auricomus . 100. 105.
R. rutaefolius. 98. 100. 105.
R. Seguieri . 105.
R. Thora α. β. 100. 105.
Reseda Phyteuma . 18. 89.
Rhamnus Catharticus. 128.
R. Frangula . 18.
R. pumilus. 18. 105. 121.
R. saxatilis . 18.
Rhododendron Chamaecistus . 102. 105.
R. ferrugineum . 60. 105. 108. 113.
R. hirsutum . 101. 108. 113. 121.
Rhus Cotynus . 18. 89.
Ribes petraeum . 114.
R. Uva crispa . 114. 119.
Riccia fluitans . 18.
Rosa alpina. 105. 108. 112.
R. Pollinii . 129.
R. pumila . 89.
R. rubiginosa fl. albo . 18. 89.
Rosmarinus officinalis . 18.
Rubus coesius . 89.
R. hirtus . 108.

Rubus Idaeus.96. 112. 122.
R. saxatilis . 96. 102. 121.
Rumex aquaticus . 18.
R. scutatus . 120.
Ruscus aculeatus . 18. 89.
R. Hypoglossum . 121.
Ruta chalepensis . 18. 89.
Saccharum Ravennae . 18.
Salix Pontederana . 113.
Salvinia natans . 18.
Sambucus racemosa . 108. 111. 112.
Saponaria ocymoides . 96.
S. officinalis . 18,
Satureja hortensis . 18. 89.
S. montana. 19. 90. 110. 129.
Saxifraga Aizoon α. β. 98. 105. 121. 129.
S. androsacea . 100. 105.
S. bryoides . 102. 105.
S. burseriana . 105.
S. coesia. 98. 102. 105. 108. 121.
S. exilis . 112. 122.
S. longifolia . 108.
S. muscoides . 102.
S. mututa . 60. 105. 108.
S. Ponae α. 60. γ. 100. 105. 108. 121. 129.
S. sedoides . 105. 108. 117.
Scabiosa graminifolia . 19. 129.
S. Succisa . 19. 119. 122.
S. transilvanica . 19.
Scirpus Caricis . 19.
S. palustris α. β. 110.
Scorzonera alpina . 100.
S. humilis . 129.
S. rosea . 121.
Scrophularia verna . 113.
Sedum acre . 119.
Sedum atratum . 119. 120. 122.
S. rubens . 119.
S. Telephium . 129.
Selinum rablense . 129.
S. Seguieri 106 108 110. 111.
Sempervivum tectorum. 19.
Senecio aquaticus . 19. 90.
S. Jacobaea . 19.
Senecio Doronicum α. β. 108. 121.
S. erucifolius . 110.
S. laciniatus . 96. 111. 112. 116.
Serratula tinctoria .90. 110.
Seseli annuum . 19.
S. elatum . 19. 129.
Silene acaulis.98. 101. 105.
S. acaulis var. fl. albo.101.
S. Saxifraga . 101. 103. 108. 121. 129.
Sisymbrium Nasturtium . 19. 90.
Solanum Dulcamara . 19. 90.
S. miniatum . 90. *fr. miniat. et fr. lut.* 19.
Soldanella montana . 96.
Solidago alpestris varietà della *S. Virgaurea* . 116.
Spartium junceum . 19.
S. radiatum . 129.
Spallanzania Agrimonoides, e suo carattere generico e specifico.96. 122.
Sphaeria concentrica, osservazioni microscopiche sulla sua interna tessitura . 90.
Spergula saginoides. 98. 108. 116.

Sporotrichum aureum. 129.
Stachys alpina. 114. 122.
Stellaria crassifolia. 120.
Sticta sylvatica. 97. 107.
Stipa pennata. 19. 11.
Symphytum tuberosum 123.
Tamarix germanica 129.
Tamus communis. 19. 91. 129.
Taxus baccata. 107. 120.
Teucrium Chamaedrys. 19. 91. *β*. 91. 129.
Thalictrum minus. 105. 120. 122.
Thesium alpinum. 122.
Thrincia hirta. 19.
Thymus alpinus 97 105. 120.
T. Calamintha. 19. 91. 129.
T. Nepeta. 19. 91. 129.
T. grandiflorus. 91.
Tilia europaea. 114. 120. 129.
T. microphylla. 114. 120. 129.
Tofieldia palustris. 98. 117. 122.
Tordylium maximum. 19. 91.
Tormentilla erecta. 97. 116.
Tremella juniperina. 102.
Trifolium alpinum. 101. 102.
Trollius europaeus. 97.
Tuber cibarium. 91.
T. rufum. 91.
Tulostoma boreale. 91.
Tussilago alba. 97.
T. discolor. 60. 101.
T. Farfara. 19. 11.
T. nivea. 97.
T. Petasites. 19. 11.
Typha minima. 20.
Ulmus campestris var. latifolia. 114. 129.
Ulva gelatinosa. 19.
U. turbinata. 19. 44. 45.
Uredo aspidii. 117.
Usnea ceratina. 102.
Uvularia amplexifolia 114.
Vaccinium Myrtillus. 105.
V. Vitis Idaea. 105. 108.
Valeriana officinalis. 19. 97.
Valeriana rubra. 19. 92. *var. fl. albo*. 19.
V. saxatilis, dai nostri botanici presa per la *Valeriana celtica*. 60. 99. 101. 102. 129.
V. tripteris. 129.
Vallisneria spiralis. 19.
Veratrum album. 101. 106. 122.
V. nigrum. 101. 106. 112. 122.
Veronica Anagallis. 19.
V. aphylla. 99. 122.
V. Beccabunga. 19.
V. fruticulosa. 122.
V. officinalis. 19. 97.
V. saxatilis. 106. 122.
V. serpillifolia. 120. 122.
V. spicata. 19. 110.
V. Teucrium, di cui è varietà la *V. latifolia*. 92. 129.
V. urticaefolia. 129.
Viburnum Lantana. 19.
Vicia lutea. 19. 93.
Viola biflora. 60. 102. 117. 122.
V. mirabilis. 93.
V. montana. 117.
V. tricolor α. β. 93. 120. 122.

FINE.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 057757988